MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO 1989 19 PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. in abb. post. - gr. II/70 - 27 ottobre 1989 - n. 25 - 13002271089

Bettiol: voglia di correre

MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVII - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 25 - 27 ottobre 1989

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonettó, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi — **In Redazione:** Sergio Sciascia — **Segr. di Redazione:** Paolo Saccuman — **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 23.000 - Estero L. 34.000 - Questa copia L. 1.200 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova** — Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218 — **Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova — Direttore generale:** P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa P. (PD)

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 — Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

USPI FIEG

SOMMARIO 19

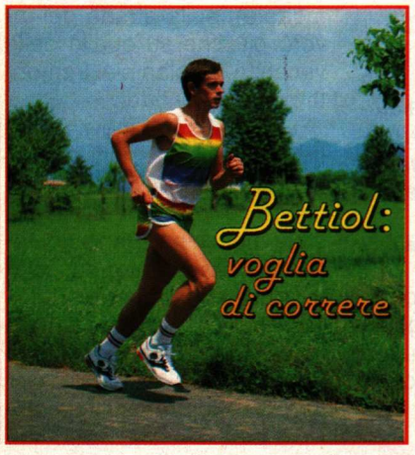
Ciao ragazzi,

il tempo va via come le corse dei maratoneti. Non è velocissimo, ma è veloce, incalzante. Stavo tirando il fiato per il primo numero di ottobre appena chiuso, è già ora di spedire via il secondo.

Davvero una maratona.

10 CORRI, RAGAZZO, CORRI

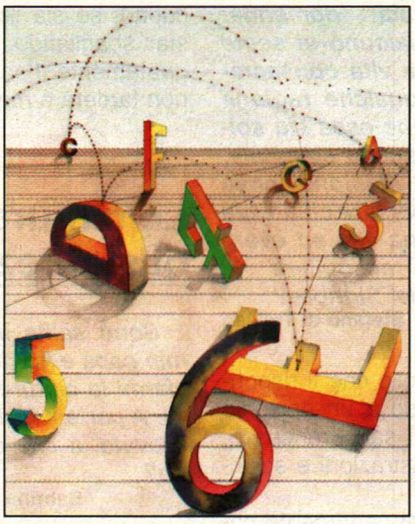
La mia introduzione di saluto è chiaramente «pilotata» dalla copertina di questo numero, dedicata ad un atleta-semplice, simpatico, tenace e a uno sport duro, massacrante e affascinante nello stesso tempo.



22 MUSICA: PAROLA DOLCISSIMA

Siamo ormai alla terza puntata e non vorrei passare sotto silenzio gli articoli di musica scritti da Anna Branchi.

E' più preciso dire: educazione alla musica, perché in effetti introduce al



mondo dei suoni, dispone alla corretta recezione... e così via. A voi scoprire questo mondo affascinante e acquisire il modo di saperlo valutare e gustare.

A proposito, pronunciate la parola Musica, sentirete quanto è dolce.

51 C'E' CHI DORME E CHI VEGLIA!

Se autunno, il meraviglioso autunno, ci riserva qualche bella giornata di sole, approfittate per mettervi a contatto con la natura, il colore delle foglie, la raccolta delle castagne (per chi può, ovviamente). Ma non trascurate gli animali. Per molti di loro incomincia il tempo del lungo sonno.

Per voi invece il lungo sonno è solo quello della notte, se poi andate a letto presto la sera è più lungo e più riposante. Perché di giorno bisogna essere ben svegli, pronti ad affrontare la scuola, le occupazioni, la vita di gruppo, l'aiuto in casa e fuori con entusiasmo e generosità. Il tempo del letargo (vacanze?!) è passato, ora è il tempo della vitalità.

Ciao a tutti.

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Droga**
A sedici anni ho cominciato così
di Umberto Folena

13 **Scaffaletto**
di Pierpaolo Antonello

14 Fumetto
Topazio

18 **Ti vedo dentro**
di Gianfranco Tumicelli

21 **Mondobollo**
di Roberto Saccarello

28 Scienza e tecnica
Da Keplero a Newton
di Gianni Mazzonetto
ed Elisabetta Tosi

33 **MISSAEST - 29**
Guida alle liturgie domenicali

38 **Magia di... bronzo**
di Adriano Madonna

41 Fumetto
Ric Hochet

54 **Vento... perché?**
di Stefano Rosso

57 **Spazio Libero**

Sembra vero ma è di bronzo (p.38)

caro fra simplicio

Un certo stile di vita

Sono un ex affezionatissimo lettore, veramente entusiasta della vostra rivista, la quale, fin dalla mia infanzia, ho letto con vivo interesse. Ormai ho diciotto anni e quest'anno non ho rinnovato l'abbonamento soltanto perché ho superato l'età «consigliata», ma vi assicuro che la mia ammirazione per voi continua a durare e con vivo interesse la faccio conoscere ad altri ragazzi, il più delle volte facendo sì che anch'essi ne diventino dei fedeli lettori.

Ora sento che in me si sta facendo strada un'altra tappa, dove il Signore mi sta aspettando per cominciare un nuovo cammino con Lui; un cammino che io spero di compiere fino in fondo, senza mai voltarmi indietro. Prima di concludere vorrei porre una domanda al grande amico di tutti: Fra Simplicio, e desidererei che rispondesse a questa mia domanda: quando qualcuno si sente attratto alla vita consacrata, e per qualche ragione ha paura che essa sia soltanto una scelta sbagliata, o qualche illusione, cosa deve fare per fare chiarezza nella propria vita ed eventualmente accogliere la chiamata del Signore?

Stefano di Treviso

Sarà meglio che ti risponda ricorrendo a un episodio della vita di san Francesco, così evito astrazioni e sciocchezze.

Ricorderai certamente come Francesco d'Assisi, dopo un periodo burrascoso di crisi, di ripensamenti, ecc. un bel giorno entrò nella chiesa di san Damiano. E lì ebbe un invito dal crocifisso: Francesco, ripara la mia chiesa.

Non so noi quale ragionamento avremmo incominciato a fare.

Francesco ha preso semplicemente mattoni e malta e ha incominciato ingenuamente e obbedientemente la sua missione.

Il segreto sta proprio qui: la fedeltà a quanto il Signore chiede momento per momento. Se riesci a rispondere fedelmente a ogni iniziativa di Dio ci sarà un crescendo continuo nella tua vita, che ti porterà anche alla piena maturazione umama e cristiana.

Francesco a s. Damiano non poteva immaginare le stimmate della Verna. Ma le stimmate della Verna non ci sarebbero state se Francesco non avesse incominciato a fare il muratore a s. Damiano.

Se ti senti attratto da un certo stile di vita, non preoccuparti se sia illusione e se stai sbagliando, segui adeguatamente l'onda, la luce non tarderà a manifestarsi.

Le cinture di sicurezza

Sono salita in auto con mio papà e ho dovuto allacciarmi le cinture di sicurezza. A parte il fastidio che ho provato, a che cosa servono?

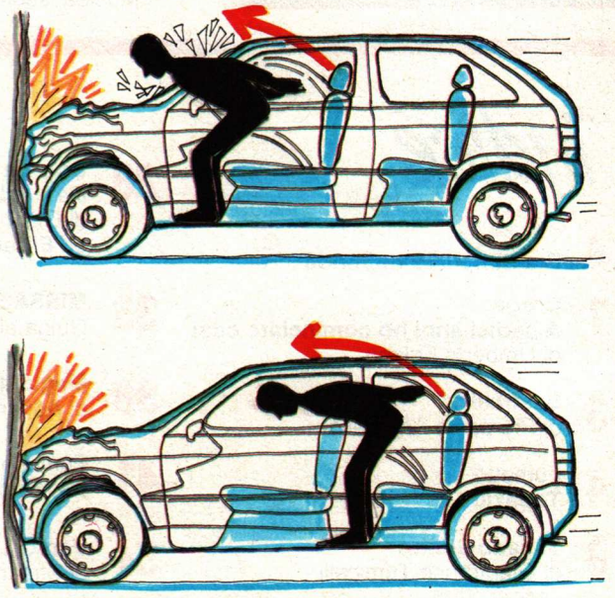
Sabrina D. di Prato FI

Allacciare le cinture di sicurezza in Italia è un gesto obbligato per legge, entrata in vigore nell'aprile scorso. Ma già a partire dal 1979 tutte le auto immatricolate dovevano essere omologate per avere le cinture di sicurezza.

E' una protezione che in Italia è stata per tanto tempo ignorata, mentre all'estero ha dato ottimi risultati.

L'idea che il pericolo sia legato alla velocità è sbagliata: la maggior parte degli incidenti avviene infatti a velocità inferiori ai 50 chilometri all'ora (ma già ai 30 può essere mortale), sulla strada del lavoro più che su quella delle vacanze, all'alba e al tramonto più che di notte.

Le ferite sono inevitabili in quanto il corpo, struttura molle e deformabile, va a urtare contro le parti indeformabili della macchina. Rivestito com'è di un apparato muscolare molle e di una cute elastica, nell'urto contro strutture rigide subisce inevitabilmente la peggio. L'utilità della cintura sta proprio nell'impedire



Che cosa succede in un urto frontale ai passeggeri anteriori e posteriori senza cintura di sicurezza.

che i viaggiatori vengano proiettati contro ostacoli, siano essi un parabrezza o un guard-rail.

La casistica degli incidenti è tragicamente ripetitiva. E i medici che lavorano nelle divisioni traumatologiche si sentono impotenti: la medicinas preventiva, in questo campo, trova poco ascolto.

E' meglio allacciarsi le cinture, come quando si comincia il decollo. In un urto frontale come in uno laterale, in un tamponamento come in un capotamento le cinture di sicurezza possono essere veramente provvidenziali e salvare vite umane.

Majorettes

Sono una lettrice del MERA di 15 anni. Da qualche tempo faccio parte del gruppo di majorettes del mio paese. Mi puoi spiegare come sono nate e i vari significati attribuiti a certi movimenti, che ancora non conosco?

Flavia C. di Menaggio CO

Ricorda questa parola «twirling»: è l'insieme di movimenti ginnici un po' danzanti che si vede praticare dalle majorettes, come sei tu, ragazze che marciano inquadrate, accompagnando le bande musicali.

Twirling deriva dal verbo inglese «to twirl» che significa mulinare, roteare, come fa appunto la capintesta delle majorettes con il caratteristico bastone.

Lo strumento è considerato un vero e proprio attrezzo sportivo, per questo il twirling è ritenuto uno sport di tipo ginnico. Si tratta di un bastone metallico di lunghezza fra i 35 e 50 centimetri con due pomelli in plastica di diversa grandezza alle estremità. Il suo nome è «baton-twirl».

Il nome «majorettes» deriva da «major», capobanda che nelle parate precede la banda e dà il tempo con la mazza.

Nel dopoguerra dall'America il costume delle majorettes si diffuse in Europa e specialmente in Francia oltre che naturalmente in Inghilterra dove era già noto. Poi diventa un vero e proprio movimento. In Italia è stato diffuso a cominciare dal Piemonte. Musicanti di bande di paese in visita in Francia hanno cominciato a farsi precedere dalle loro figliole improvvisatesi majorettes e di lì tutto è cominicato.

In Italia oggi sono due le federazioni di twirling: la Fist che cura esclusivamente l'assetto sportivo, non organizza parate né esibizioni, e la Fim che si occupa sia di manifestazioni sportive che di spettacoli.

Si calcola che a praticare il twirling siano in Italia circa 25 mila, prevalentemente donne, anche se negli ultimi anni si sta diffondendo la figura del boy-twirl. Esiste anche una federazione internazionale che sovrintende e coordina meeting, concorsi, campionati mondiali. Gli italiani sono tra i migliori al mondo, dopo gli appassionati di Stati Uniti e Giappone.

Eccoti un breve glossario delle figure e dei termini usati nel twirling:

Baton-tournant: movimento rotatorio del bastone dalla mano destra alla mano sinistra.

Baton-twirl: asta d'acciaio con alle estremità due pomelli di gomma, attrezzo del twirling. Lunghezza 50-70 com.

Boy-twirl: ragazzo che pratica il twirling

Canna Maggiore: attrezzo in legno, caratteristico dei «mazzieri» che precedono le bande musicali, usato dalle majorettes che praticano questa specialità del twirling.

Figura a 8: movimento base che impara una majorettcia o twirler all'inizio della sua attività (diritto-rovescio).

Fish: movimento del bastone in avanti a imitazione del guizzare del pesce (o indietro).

Flip: movimento del polso (il bastone viene spinto dal pollice tramite rotazione del polso verso l'alto, staccandosi di un giro dalla mano).

Lancio: movimento del bastone, staccato dalla mano verso l'alto, di due o tre giri.

Roulé: rotazione del bastone attorno al corpo senza essere toccato dalla mano.

Ruota: inverso della figura a 8.

Team: formazione di 6-10 majorettes che si esibiscono in gare o parate.

Aspetto, cara Flavia, che tu mi mandi una fotografia del tuo gruppo di majorettes per pubblicarla sul MERA.

Berger

Mi puoi parlare di Berger, il mio pilota preferito?

Marco P. di Siena

Ormai non si può pensare a Berger e non ricordare il drammatico incidente di Imola dell'aprile scorso.

Che sia ritornato a correre dopo solo un mese di convalescenza vuol dire che il pilota austriaco la voglia di guidare ce l'ha nel sangue. Peccato che lasci la Ferrari, perché, come certamente saprai, nella prossima stagione prenderà il posto di Prost nella McLaren. Sarà quindi compagno di Senna.

Ma prima, finalmente, è riuscito a vincere un altro gran premio, quello del Portogallo nel settembre scorso.

Gerhard Berger è nato a Woergl, paese nei pressi di Innsbruck il 27 settembre 1959. Le sue prime esperienze automobilistiche risalgono al 1981 con le Alfasud da competizione, macchine adatte per imparare i fondamenti di un mestiere rischioso. Un anno più tardi è passato alle piccole monoposto di Formula 3 ed ha comincia-

Gerhard Berger

caro fra simplicio

to subito a mostrare il suo repertorio velocistico. Tanto è vero che nel 1984, alla vigilia del Gran Premio di casa la scuderia tedesca ATS gli ha offerto di correre in Formula 1, grazie al suo talento e all'appoggio della BMW.

Con i motori di Monaco ha gareggiato sulla Arrows nell'86, sulla Benetton, alternando qualche gara al volante delle vetture di serie nel campionato europeo turismo.

La chiamata della Ferrari non ha stupito più di tanto. Giovane, aggressivo, tenace, proprio come piaceva al «Grande Vecchio» Enzo Ferrari. A Maranello ha convinto anche i più scettici vincendo alla grande il gran premio del Messico, penultima prova in calendario per il 1986. La prima vittoria da regalare alla tifoseria Ferrari, anche se ottenuta con un'altra macchina.

Biondo, alto, magrissimo, Berger ha sempre voglia e pazienza per ascoltare cronisti, per firmare autografi e rispondere alle incitazioni degli ammiratori. Ha educazione, senso della misura. Continua a vivere a Woergl, vicino alla casa dei genitori.

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Lockheed C-5 Galaxy

Lockheed C-5 Galaxy AN-225 Mrjia

Ti scrivo per chiederti una cosa riguardante gli aerei. Sfogliando giornali, libri, ecc. di aviazione, la velocità degli aerei viene scritta in Mach.

Ti vorrei chiedere a quanto corrisponde Mach, e se puoi parlarmi di un aereo che mi ha sempre impressionato: il Lockheed Galaxy. Ho sentito dire che il Galaxy è stato superato come dimensioni dall'aereo sovietico AN-225 Mrja. E' vero?

Paolo Foscaro di Vedelago (TV)

Risponde Luigi Butti.

La velocità degli aerei ad elevate prestazioni viene espressa in «numeri di Mach» per consentire al pilota di sapere a che velocità sta volando rispetto a quella del suono (Mach 1). Si è dovuto ricorrere a questo riferimento convenzionale perché la velocità del suono non è costante: infatti, varia notevolmente (da circa 1100 a 1300 chilometri all'ora) a seconda della pressione e della temperatura atmosferiche. Ernst Mach (1838-1916) è il fisico austriaco che ha compiuto studi fondamentali sulla dinamica dei fluidi: il suo nome è stato scelto per indicare il mutevole confine della «barriera del suono».

Il quadrigetto da trasporto militare Lockheed C-5 Galaxy - con i suoi 348000 Kg di peso al decollo - è stato per quasi 20 anni il velivolo di maggior mole. Alcuni anni fa il primato gli è stato strappato dal quadrigetto Antonov AN-124 Ruslan, che raggiunge un peso al decollo di 405000 kg. Più recentemente i russi hanno superato se stessi con la realizzazione dell'esamotore AN-225 Mrjia, che arriva a un peso massimo vicino alle 600 tonnellate! Per completare l'informazione si può rilevare che anche l'ultima versione del quadrigetto civile Boeing B-747 Jumbo supera - con 394000 kg - il tonnellaggio del già mastodontico Galaxy. ■

AN-225 Mrjia

DROGA

Io, a 16 anni, ho cominciato così!

Chi meglio di un reduce può parlare della guerra? E chi meglio di un ex tossicomane può parlare della droga?

La droga fa paura. Può essere una paura lontana: se ne sente parlare, se ne legge. La droga come la mafia, il terrorismo, le rapine... un gran mucchio di cose che ci sfiorano senza veramente toccarci. Fanno male agli altri, non a noi. Ma può diventare una paura vicina: non tanto per il ragazzo con la faccia disfatta che ci ferma per la strada per chiederci mille lire, quanto perché la vediamo e la tocchiamo. Perché un parente, un amico, un compagno di classe si droga. Perché anche a noi propongono di provare.

E allora è giusto sentire un reduce dalla droga.

Per Stefano, 32 anni, romano, la droga è stata quello che all'inizio è per tutti: un gran bel tunnel in discesa. E' delizioso, è fantastico infilarcisi dentro. Tante luci, e le ruote che scorrono leggere. E la certezza interiore che in ogni momento è possibile frenare e che dal tunnel si può uscire. Poi le luci si spengono, i freni non frenano. E il gioco diventa tragedia.

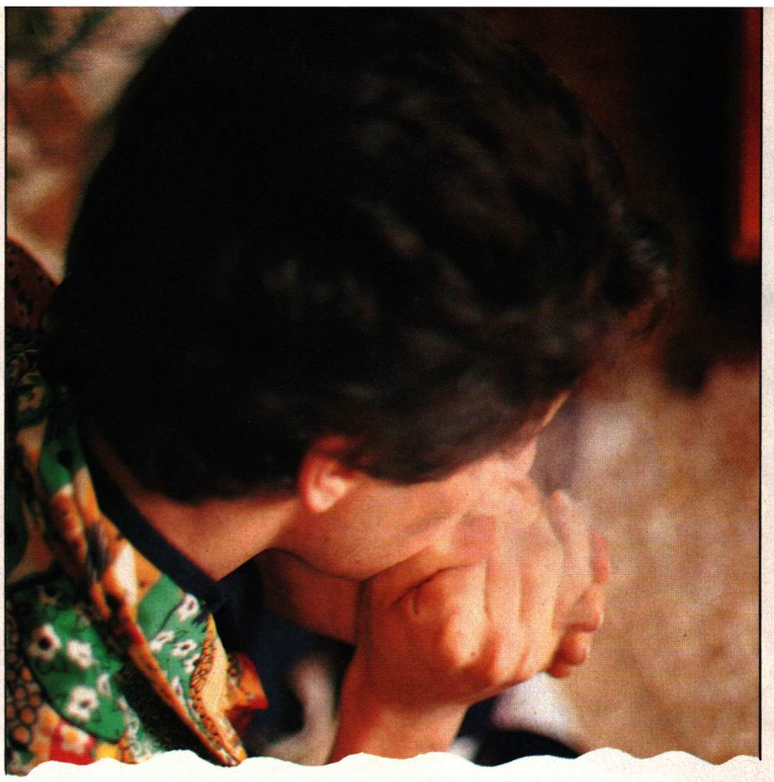
Stefano si ficcò nel tunnel un sabato pomeriggio di sedici anni fa. Ne è uscito dopo altri tredici! Ecco la sua storia.

«Facevo il terzo anno di liceo scientifico al Castelnuovo. Sedici anni, pensavamo solo a ridere e divertirci.

Un sabato pomeriggio dovevo andare al cinema Farnese a vedere un film con Joe Cocker insieme a un amico.

Lui aveva cominciato a fumare erba da poco. Mi fa: devi provare, è fantastico. Poi la musica la senti in modo diverso...

Ci chiudemmo nel garage di mio padre. Ero teso, curioso, mi aspettavo chissà che cosa... Invece non sentii un bel niente.



Io, a 16 anni, ho cominciato così !

Una delusione. Non avrei mai immaginato che quel giorno mi ero cacciato nel tunnel.

Ma chi ci pensava?

Nessuno ci pensa all'inizio.

L'erba si fuma in compagnia: crea complicità, tutti si è di buon umore, contenti e vicini. Ci facevamo delle gran tirate, tra amici, anche a scuola mentre gli altri erano in assemblea. Poi in classe ci ammazzavamo di risate, e con il "sei politico" eravamo comunque promossi.

Allora, con cinquemila lire ci facevamo tre o quattro canne. Mille lire a testa, potevamo permettercelo.

Il prezzo vero, altissimo, l'avremmo pagato poi.

Ma chi ci pensava allora?

Avremmo pagato anche la nostra ignoranza. Vedevamo bene che il fumo non ci dava dipendenza fisica. Quindi pensavamo che non ne dovesse dare neanche l'eroina. Ce lo disse anche uno del nostro gruppo, che aveva cominciato a bucarsi per primo. Era un leader, o almeno così ci appariva. Il capo, il primo a fare le esperienze, sicuro di sé. In ogni gruppo c'è uno così...

Noi lo vedevamo che da alcuni mesi si bucava, e ci sembrava stesse benissimo.

Fu lui a procurarci la roba, e a insegnarci a usare la siringa.

Era l'ultimo dell'anno.

L'ultimo dell'anno è usanza fare delle sciocchezze.

Avevo diciotto anni.

Oggi lo posso dire con certezza: chi comincia con il fumo, arriva inevitabilmente all'eroina. No, non per un fatto fisico: solo per un fatto psicologico. Ti poni nelle condizioni psicologiche ideali per passare all'eroina. E nel gruppo c'è sempre qualcuno che fa per primo il salto, e poi lo fa fare anche a te.

Percentuali? Non lo so, ma forse il novanta per cento di chi fuma erba finisce prima o poi per bucarsi. Come me e i miei amici.

Forse sono anche di più.

All'inizio hai l'impressione di poter controllare la droga, di essere tu a comandare.

Che effetto fa bucarsi?

E' bello, procura piacere, altrimenti perché mai la gente si farebbe? Ti mette in uno stato di tranquillità, distensione e rilassamento totali. Un paragone? Impossibile, niente assomiglia all'eroina.

Mi facevo due o tre volte la settimana, con dosi che mi procuravano uno stato di benessere che durava anche otto, nove ore. Solo più avanti, col tempo, allo stato di benessere di quando sei "fatto" subentra lo stato di impotenza e disperazione di quando non lo sei, ma prima di tutto per la

vita che sei costretto a fare per procurarti la roba.

Sì, ho provato anche la cocaina. E' l'opposto dell'ero: con l'ero, sei capace di startene un pomeriggio intero sdraiato, immobile, da solo: stai bene e basta. Con la coca invece hai bisogno degli altri, devi muoverti e parlare. La coca ti dà lucidità ed euforia, ti rende dinamico ed efficiente. Hai la sensazione di controllare perfettamente ogni situazione, ogni rapporto, tutto.

Quanta gente per lavorare deve sniffare coca... Finché ti rendi conto che tu vali non per ciò che sei, per ciò che hai dentro, ma per le sostanze chimiche che assumi. Se non le prendi più, non riesci neppure ad essere come la gente, il mondo, la vita ti vogliono. Quando te ne rendi conto, vuol dire che la droga ha tessuto la sua tela e ti ha catturato.

Non riesci più a smettere, è lei la tua padrona.

Dopo il servizio militare entro in banca. Ho soldi, controllo — così mi sembra — la droga, tutto bene dunque. Conosco anche una ragazza, tossicomane pure lei. Dopo due anni ci sposiamo. Io ho 24 anni, lei 21.

U altro effetto della droga è che non ti fa crescere: puoi anche fare cose da adulto, lavorare, avere una casa, sposarti, avere un figlio. Ma non sei un adulto.

Hai delle responsabilità e le vivi da irresponsabile.

Poi accade che presso i Sat (Servizi assistenza tossicodipendenti), dislocati presso le Unità Sanitarie Locali, ai tossicomani cominciano a distribuire non più solo metadone, ma anche morfina. La teoria è quella della "droga a scalare": te ne do sempre meno finché smetti. E se stai male fisicamente ecco il metadone, uno sciroppo, che agisce sui sintomi di sofferenza causati dall'astinenza. La morfina è diversa: te la devi iniettare. Imbrogliando, riuscivamo a farcene dare un sacco. Mi ritrovai ad avere a disposizione improvvisamente tantissime dosi tutte d'un colpo. Quelle di una settimana me le facevo in un giorno o due, altro che diminuire progressivamente.

E' così che io e tanti altri siamo diventati tossicomani totali, giornalieri.

Vorrei tanto dire queste cose a chi è favorevole alla liberalizzazione della droga, di qualunque tipo. Ma quelli ascoltano tutti tranne noi, che la droga la conosciamo bene.

Devo ancora trovare un ex come me che sia favorevole alla linea antiproibizione.

In realtà devo anche conoscere qualcuno che sia riuscito a smettere con la terapia a scalare... Ma i Sat ci credono ancora.

Aumentarono le mie esigenze di eroina, e con essa le esigenze economiche. Avevo bisogno di soldi.

Un tossicomane fa di tutto per averne.

Anch'io. In banca, strano a dirsi, lavoravo bene, facevo perfino carriera. Rubai soldi per circa quattro anni prima che mi scoprissero, quasi per caso.

Ricordo che allora pensai: meno male, è finita.

Era una vita impossibile, una tensione continua.

Perso il lavoro in banca tentai di entrare in clinica per disintossicarmi, senza ottenere niente. Il problema non è tanto fisico, anche se le crisi di astinenza esistono, e stai male: insonnia, vomito, diarrea, spasmi muscolari... Ma in una settimana finisce tutto. No, il problema non è nel fisico. Il problema è nella testa. Hai bisogno di una vita nuova, di amici, di valori. Hai bisogno di dare un senso alla tua esistenza. Altrimenti, appena fuori dalla clinica ricominci. E' matematico.

Io intanto avevo avuto anche un figlio.

Un giorno, tre anni fa, mi dissi: — Stefano, scegli. O diventi un tossico da strada, e il tunnel ti inghiotte per sempre, e lasci moglie e figlio, e muori... oppure entri in una comunità.

Così ho conosciuto don Pierino Gelmini e sono andato a Vasto, in una delle sue Comunità Incontro».

Stefano entrò nella comunità tre anni fa. Da allora non si è più bucato.

Se gli domandate se abbia mai avuto la tentazione di ricominciare, risponde: *«No, mai. Oggi ho scelto la vita. Ricominciare significherebbe percorrere l'ultimo tratto di tunnel, quello che ho evitato di poco. Sarebbe scegliere la morte. La morte, quella ti aspetta in fondo al tunnel».*

Ha parole precise anche per i ragazzi di oggi: *«Se qualcuno ha la tentazione, il desiderio, la voglia di cominciare, perché un amico già lo fa, e sembra grande, felice, sicuro di sé... prima venga a parlare con uno come me. Con ex tossicomane. Solo noi possiamo dire che cos'è la droga, noi che la conosciamo. Puoi scriverlo sul MERA; venite a parlare con me».*

Vuoi sapere che cos'è la guerra? Non leggere fumetti, parla con un reduce.

«Lo so — prosegue Stefano — *oggi si comincia anche a dodici, tredici anni. E per fortuna in Italia pare non sia ancora arrivato il crack. E' micidiale: si fuma, ma dà assuefazione, e costa pochissimo. Quando arriverà, sarà una strage».*

Che cosa si può fare?

«Parlarne, informare, e far parlare noi, i reduci. A un ragazzo che ha un amico che si droga, io dico: non cercare tu di fare l'infermiere. Non otterresti niente, e correresti il rischio di caderci pure tu. Porta invece il tuo amico in una comunità, fallo parlare con un operatore».

Oggi Stefano fa servizio notturno alla casa famiglia di Villa Glori per malati di Aids, tenuta dalla Caritas di Roma. Nove ospiti su dieci sono tossicomani. Alcuni li ha visti morire, altri, sottratti alla droga, sono addirittura migliorati. Stefano ha anche scoperto di essere stato fortunato: sette tossicomani su dieci sono sieropositivi, lui è uno dei rimanenti tre.

E i suoi amici di un tempo?

Come in certi film sul Vietnam.

Partirono in dieci. Ascoltando Stefano, sembra di vederli come in una foto: sorridenti, spensierati... Il plotone del liceo Castelnuovo.

Quattro si sono salvati subito, all'inizio dell'università.

Tre sono tornati a casa ma feriti, come Stefano, dopo tanti anni al fronte.

Uno è ancora disperso, dentro al tunnel.

Due sono morti.

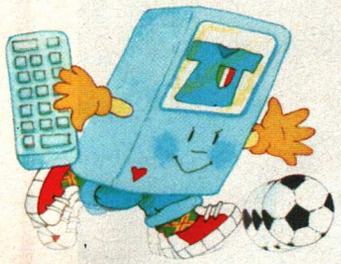
Chi lo avrebbe detto allora, quando si rideva insieme?

E' l'unico momento in cui gli occhi di Stefano diventano rossi.

Umberto Folena

Se ti serve un consiglio, un aiuto, scrivi al MERA (ricordati di mettere il tuo indirizzo). Passeremo la tua lettera a Stefano.

Lui nelle droghe ci è passato e sa.



CORRI RAGAZZO CORRI!

La figura del maratoneta, in un mondo come quello dell'atletica leggera in cui oggi come non mai si fa ricorso al doping per ottenere risultati da vertice, resta sempre quella dell'atleta autentico, che crede realmente nello sport e nei suoi valori. Le gesta dei maratoneti italiani – le vittorie di Pizzolato e Poli a New York e di Bordin a Seul – hanno commosso milioni di telespettatori. Siamo andati ad incontrare due dei maratoneti italiani più stimati, Orlando Pizzolato e Salvatore Bettiol. Atleti dalle personalità molto differenti, sono accumunati da un grande amore verso la maratona.

Orlando Pizzolato, trentunenne ferrarese, trionfatore nell'84 e 85 nella maratona di New York, con queste due grandi vittorie ha portato una maggiore popolarità alla maratona a livello amatoriale.

«L'85 — afferma Pizzolato — *è stato l'anno di maggior splendore per me. Oltre a New York mi sono imposto anche nelle Universiadi a Kohbe e sempre in Giappone ho stabilito, durante la coppa del mondo, il primato italiano di maratona. La vittoria ripaga tutti i sacrifici fatti. Come popolarità vincere New York è pari a vincere una olimpiade ma quest'ultima resta sempre il sogno di ogni atleta, la gara più importante. Ho vissuto la vittoria di Bordin a Seul da vicino poiché eravamo nello stesso appartamento e vi assicuro che quello che si prova vincendo una olimpiade è una sensazione unica, non ha pari».*

Salvatore Bettiol sul podio e primo a sinistra Orlando Pizzolato

Salvatore Bettiol, ventottenne trevigiano di Selva del Montello, vincitore due volte della maratona di Venezia, secondo a New York, è stato spesso accusato di aver perso molte occasioni di vittoria a causa di fattori psicologici che lo hanno bloccato causandogli dei crampi alle gambe. Sentiamo lui cosa risponde a tali accuse.

«Secondo me — dice Salvatore — *non è affatto vero che a bloccarmi sia stata la paura. I crampi che mi sono sopraggiunti in diverse occasioni altro non erano che la conseguenza di problemi fisici preesistenti. Quando affronti una gara lunga come la maratona per vincere c'è tutta una serie di fattori che devono andare bene e quindi, se vogliamo, ci vuole anche una dose di fortuna. Chi dice che i crampi siano dovuti al fatto che sono debole psicologicamente, molte volte arriva a tale conclusione perché cerca di dare una spiegazione a quanto accade senza essere a conoscenza di come stanno veramente le cose. Il fatto è che io non sono un tipo che va in cerca di tante scuse, per me l'unico fattore importante è che io sappia veramente cosa è accaduto».*

— Cosa conta nel maratoneta per arrivare ai vertici?.

«La passione — afferma Pizzolato — *è la base di tutto. Poi devi avere dei riscontri nei risultati, altrimenti resta tutto a livello amatoriale. L'atletica a me ha dato molto, il fatto di competere, di avere degli obiettivi da raggiungere, delle regole da seguire, ti fa maturare anche come persona oltre che*

Salvatore Bettiol

come atleta. L'atletica mi ha dato sicurezza dal punto di vista psicologico. Importante per emergere è poi avere un esempio da seguire; per me era Alberto Cova, che pur avendo più o meno la mia stessa età aveva già raggiunto dei risultati importanti».

A un Pizzolato che come atleta ha già raggiunto una completa maturità, sicuro di sé, dal carattere aperto, socievole, fa riscontro un Bettiol che non ha ancora conosciuto gli apici della popolarità come il ferrarese, dal carattere più timido e riservato.

«Nel maratoneta — risponde Bettiol — *il carattere conta molto. Io devo migliorare il mio. Innanzi tutto devo credere maggiormente in me stesso e nelle mie possibilità, non solo come atleta ma anche nella vita. Poi devo acquistare maggiore determinazione, cattiveria, ma questa si ottiene maturando. Sono molto riflessivo, prima di fare qualcosa ci penso sempre molto. Come maratoneta non sono ancora maturo, anche se faccio la maratona da dieci anni, anche perché di maratone ne ho fatte poche di proposito. Mio obiettivo è di durare a lungo, arrivare a trentacinque anni correndo ancora bene».*

— Nella tua personalità quali sono gli aspetti che maggiormente hanno contribuito a fare di te un atleta di successo?.

«La voglia di fare fatica e sacrifici innanzi tutto — esordisce Bettiol. — *Non è facile andare a correre con la neve, con la pioggia. Poi bisogna essere in grado di rinunciare a tutto. Io non faccio una vita come i miei amici».*

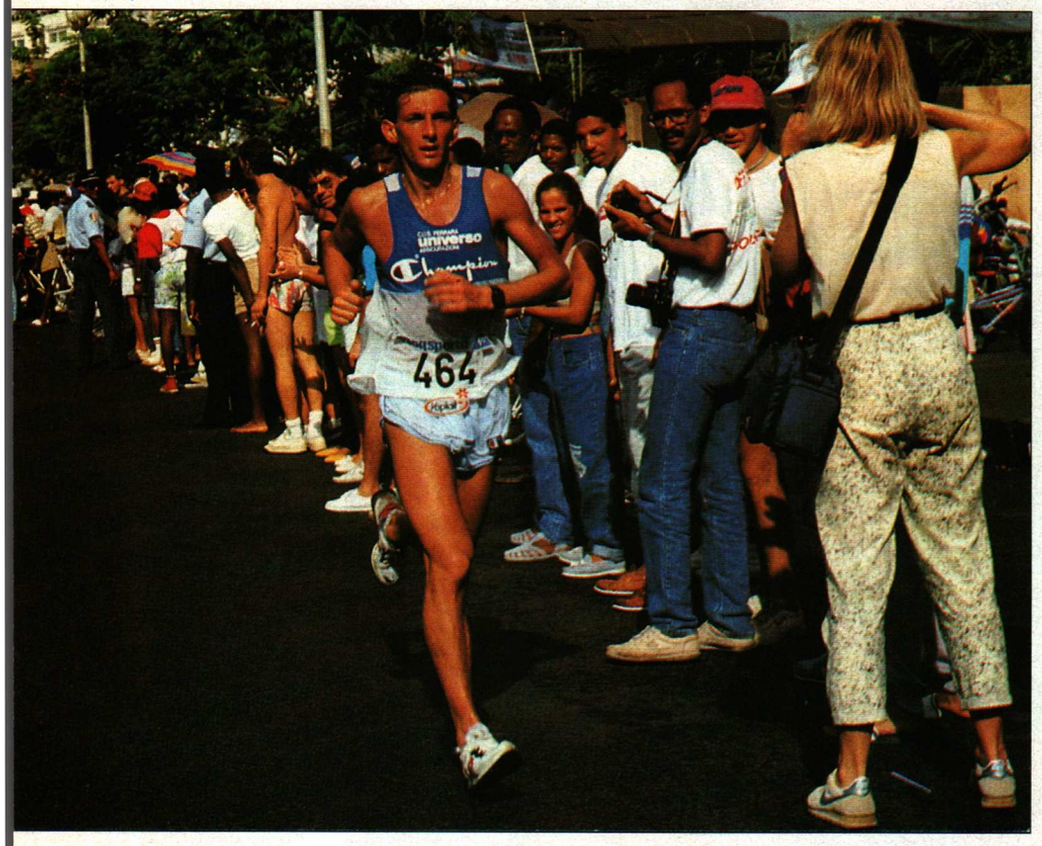
— E non hai mai avuto rimpianti? lo incalzo.

«No, mai — replica convinto Salvatore. - *Mi ritengo fortunato rispetto ai miei amici, io ho girato il mondo ed ho potuto coglierne aspetti positivi e negativi mentre loro, i miei amici, sono come li ho lasciati, magari vicino al bar o in discoteca.*

Però ognuno deve vivere la propria giovinezza e se fa l'atleta i diciotto/ventanni vengono bruciati. È per questo che ritengo che un atleta sia sempre un po' diverso dalle altre persone».

«Anch'io — aggiunge Pizzolato — *non ho rimpianti. È stato tutto ripagato. Mi ritengo fortunato di poter girare il mondo, di conoscere tante persone. Noi la nostra attività la possiamo gestire come vogliamo, possiamo scegliere luoghi e orari come più ci piace, fermo restando il numero di chilometri giornalieri da percorrere. La possibilità stessa di allenarsi in splendide località, al mare o ai monti, rende più gradevole il nostro lavoro».*

Salvatore Bettiol, che appare così mite e riflessivo, nasconde dentro di sé una forte ambizione, un gran desiderio di arrivare in alto. *«Molte persone che si avvicinano alla corsa ne restano affascinate*



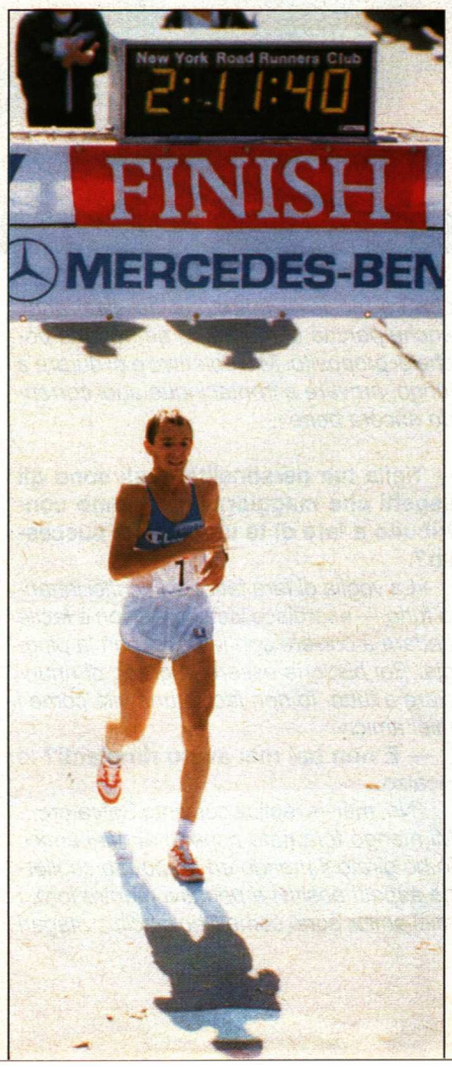
Orlando Pizzolato alla maratona di New York

a tal punto che non potrebbero mai rinunciarci, pur praticandola a livello dilettantistico — continua Bettiol. — *Per me è un po' diverso, oltre ad una grande passione è stata determinante la voglia di cogliere un buon risultato. Prima giocavo a calcio, ma il più delle volte ero in panchina e la cosa mi dava un po' fastidio. A me fare fatica gratis non piace ed inoltre quando faccio qualcosa voglio farla bene. Mi piace ottenere i risultati, ma non per la notorietà. Essere famoso non mi importa nulla, i risultati li cerco per me e per la gente, visto che so che sono in molti a volere che Bettiol vinca, mi preoccupo per loro».*

Quando parla Bettiol ci si rende subito conto che è sincero, a lui non interessa veramente di essere famoso, è essenzialmente una persona umile, modesta, che non vuole deludere quel pubblico a cui è affezionato.

— Bettiol, hai ottenuto due vittorie nella splendida maratona di Venezia; è un caso?

— Correre in casa, vicino ai luoghi dove mi alleno e dove la gente mi conosce, mi ha dato maggiore tranquillità. Magari se la maratona di New York si fosse corsa vicino a Treviso, l'anno in cui sono arrivato secondo avrei vinto. Per me il fatto di sentire il pubblico amico è molto importante, mi carica».



Salvatore Bettiol al traguardo della maratona di New York

Con due atleti della caratura di Bettiol e Pizzolato non si poteva trascurare l'argomento doping. Tanti, troppi atleti fanno ricorso a sostanze anabolizzanti per aumentare le masse muscolari. Tra i velocisti l'uso di tali mezzi è all'ordine del giorno. Il caso di Ben Johnson lo scorso anno ha fatto molto discutere ma, soprattutto tra gli addetti ai lavori il giudizio è stato unanime: il canadese è stato l'unico ad essere scoperto, ma non era sicuramente l'unico atleta doppato tra i centometristi.

— Qual è il ruolo che riveste il doping nella maratona?.

«A livello farmacologico — esordisce Pizzolato — *non ha senso il doping per il maratoneta. Per quanto riguarda l'autoemotrasfusione anche quando era legale si era giunti alla conclusione che portava gli stessi risultati che allenandosi in altitudine, poi non si sa mai cosa può succedere. Il fatto che disturba di più è che il doping ha screditato l'immagine che noi atleti avevamo creato. Un atleta deve saper accettare i propri limiti. Gareggiare senza rispettare le regole non ti dà nessuna soddisfazione, ti scredita come persona, ti fa perdere rispetto di te stesso».*

C'è molto disprezzo nelle parole e nella stessa espressione del viso di Pizzolato quando parla di doping. Lui come Bettiol, crede nello sport dai valori sani, educativi, che ti aiutano a maturare, non che ti distruggono.

«Io non ho mai usato tali sostanze — continua sull'argomento Bettiol — *e non conosco alcun maratoneta che ne faccia uso. Penso che per ottenere risultati non bisogna drogarsi, lo stesso "Big Ben" non ne aveva bisogno, lui è il più forte».*

Lo provoco subito: **«Ma come, tutti dicono che nel mondo dei velocisti il doping è quasi indispensabile, denunce in proposito vengono dagli stessi atleti».**

«Il discorso dei velocisti è totalmente differente — replica Bettiol. — *Nella maratona la gara è talmente lunga che la droga non porterebbe alcun vantaggio. Poi comunque io non ne farei mai uso, l'atletica non dura per sempre e quando smetto di correre devo poter fare tante altre cose».*

Uomini «puliti» dunque questi maratoneti, che oltre che amare lo sport amano la vita nelle sue forme più belle ed autentiche.

Laura Mazzonetto

SCAFFALETTO

Che simpatici!

«Oggi non c'è che patate e polenta per primo e polenta con patate per secondo, perché mamma non ha soldi in cassa».

Lotte fa i salti di gioia ed esclama: «Che bello! Le patate con la polenta sono la mia passione!» Qualsiasi cosa le si metta sul piatto, è sempre la sua passione. E se Lotte cade e si sbuccia un ginocchio, si asciuga il sangue e dice: «Non è niente! Meno male che non mi sono rotta il naso: meglio così».

Questa, ragazzi miei, è Lotte, simpatica e allegra protagonista del libro di Karin Michaelis «6x2 non fa 12».

Come avrete capito la nostra giovane amica è una inguaribile ottimista. Una che riesce in maniera anche eccessiva a trovare il lato buono di ogni cosa, così che da tutti i suoi amici viene chiamata «LotteMegliocosì».

E' danese e vive a Copenaghen, dalle parti del porto vecchio, insieme alla mamma e ai tre fratelli. C'è il piccolo Snut, innanzitutto, una vera peste, sempre sporco e in caccia di guai, forte da prendere a pugni un marinaio, e tremendamente simpatico: «... non di rado il piccolo corpo di Snut sembra una tavolozza di un pittore. Non c'è colore che non abbia addosso anche quando la patina di sporco è stata lavata via». Anton è silenzioso e metodico, capace di fare i cruciverba più difficili e detective di raro fiuto. Fylgia, la più grande, è la responsabile di casa, capace di fare un buon caffé con i fondi di tutta la settimana. La famiglia è di quelle povere, che campa a furia di grossi sacrifici: ma con Lotte e Snut per casa la povertà non risalta, anzi scompare agli occhi di tutti, anche di noi lettori, tanto è grande l'inventiva, l'allegria e la vivacità di questi monelli.

Dobbiamo dire che la vicenda narrata è piccola, filiforme rispetto ai personaggi che la animano, belli e forti da risaltare a tutto tondo sulla pagina, ma che comunque è in qualche modo illuminante. E' su un equivoco, su un premio vinto che mette nei guai Lotte e Fylgia e che può essere risolto solo grazie a un miracolo. Di miracoli invece ne accadono due, uno più bello dell'altro. Perché di miracoli è vero non ne capitano mai abbastanza, ma qualche volta, credendoci fortemente, accadono, ci potete scommettere. Provate a chiedere a Lotte.

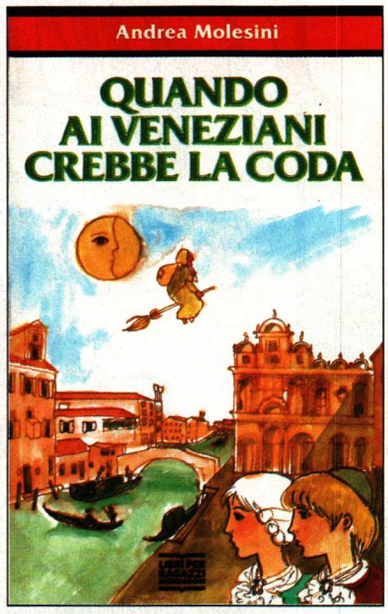
Karin Michaelis, «6x2 non fa 12« - Salani Ed. - Collana gli Istrici - Firenze 1988, pp. 178, L. 12.000
Dai 10 ai 13 anni.

Storie di coda

Cosa direste, ragazzi, se un mattino, svegliandovi, vi accorgeste che una bella coda, nuova di zecca, v'è cresciuta sul posteriore? Una bella coda di castoro, o di puzzola, o ancora meglio il ricciolo di un maialino? Incredulità e sconforto, di certo. E risa, tante, da parte dei vostri amici alla vista della ridicola appendice.

Naturalmente non è una eventualità che possiate prendere seriamente in considerazione, piuttosto un'ipotesi fantasiosa con cui esercitarsi come ha fatto Andrea Molesini con il suo libro: «Quando ai veneziani crebbe la coda». L'immaginazione l'ha portato a vedere, in una Venezia antica di dogi e mercanti, una befana ubriaca e sbadata: «E la befana, vergognandosi un poco, rispose di aver avuto un guasto alla scopa. Ma non sfuggì alla luna che la befana era ubriaca, perché la scopa andava un po' a zigzag e di quando in quando faceva un sobbalzo che andava ad aggiungersi a un ruttino della conducente.

Orbene, nel trambiusto delle sue in-



combenze epifaniche la vecchietta smarrisce per via un po' della sua polvere magica, che fa venire un gran prurito al sedere che per giorni non ti da pace, abbandonandoti solo quando al suo posto viene a materializzarsi una bella coda.

... tutte le poltrone, le sedie, i troni e gli sgabelli dovettero essere modificati con fori di diversa ampiezza... In tutta la città sorsero profumerie specializzate in deodoranti per code... Si aprirono anche botteghe di tosatori per code... e per le nobildonne vennero da ogni parte d'Europa accociantori capaci di far passare una coda di coccodrillo per quella di un pechimese».

Certo che 'sti veneziani hanno proprio il bernoccolo per gli affari: da un possibile disastro a guadagni immediati! A parte questo, l'importante è che abbiano capito la leggerezza e la favola con cui è confezionato il libro del Molesini, dove anche i due piccoli protagonisti, Davide e Giovanni, passano in qualche modo in secondo piano, rispetto all'unica vera protagonista del libro: Venezia. Non se ne parla mai direttamente, ma se ne sente costante l'odore, se ne intuiscono le luci, le pietre, l'acqua salmastra. Venezia è forse l'unica città al mondo dove possono saltar fuori dei miracoli e dove ogni favola non viene dettata solo dalla fantasia. Una fiaba leggera e divertente tra le calli di una città dove la magia (e forse anche la befana) ha dimora fissa.

Andrea Molesini - «Quando ai veneziani crebbe la coda» - Mondadori Ed. - Collana Junior - Milano 1989, pp. 72, L. 8.500.

Pierpaolo Antonello

TOPAZIO

L'AMICO BIBO

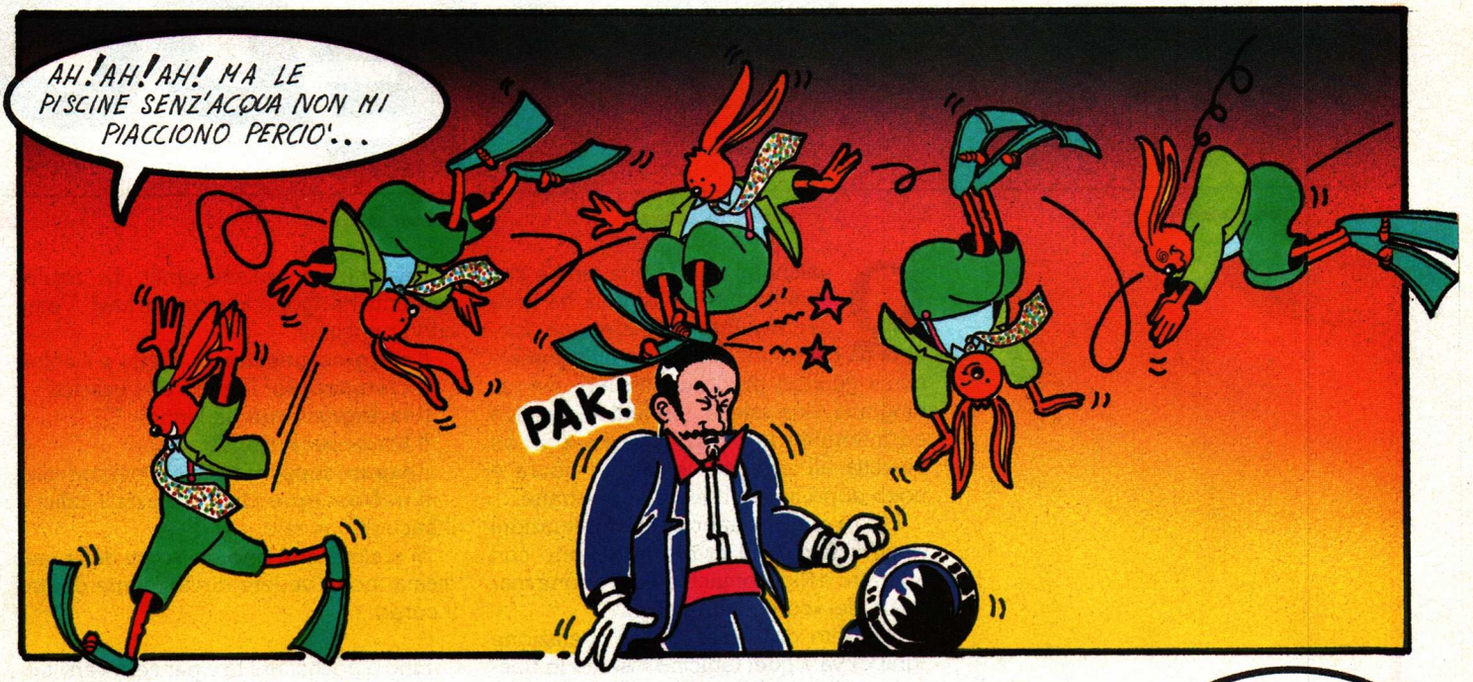
TESTO: CATERINA MOGNATO
DISEGNO: GIULIANO DINON

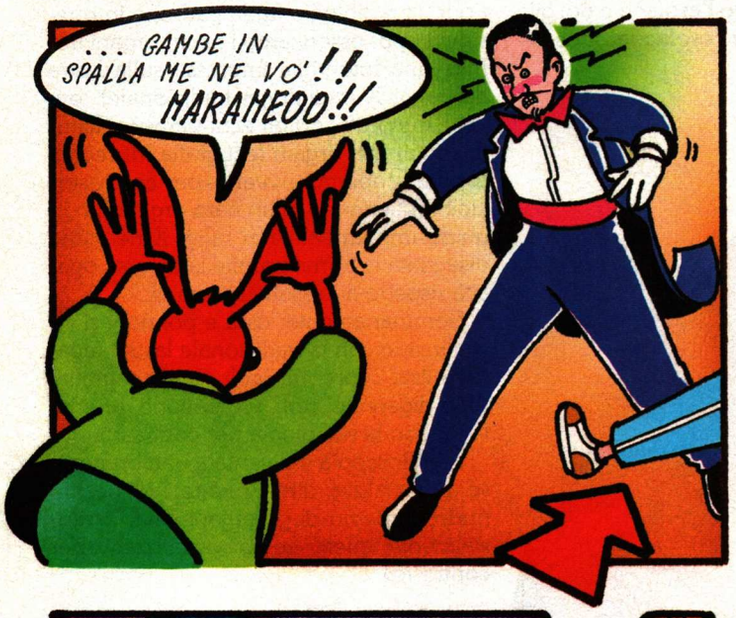
TOPAZIO ED OZIATOP SONO FUGGITI DA UN MAZZO DI CARTE DOVE IL PRESTIGIATORE LI AVEVA IMPRIGIONATI. ORA SONO LIBERI E LONTANI DAI POTERI MAGICI DEL LORO EX PADRONE MA...

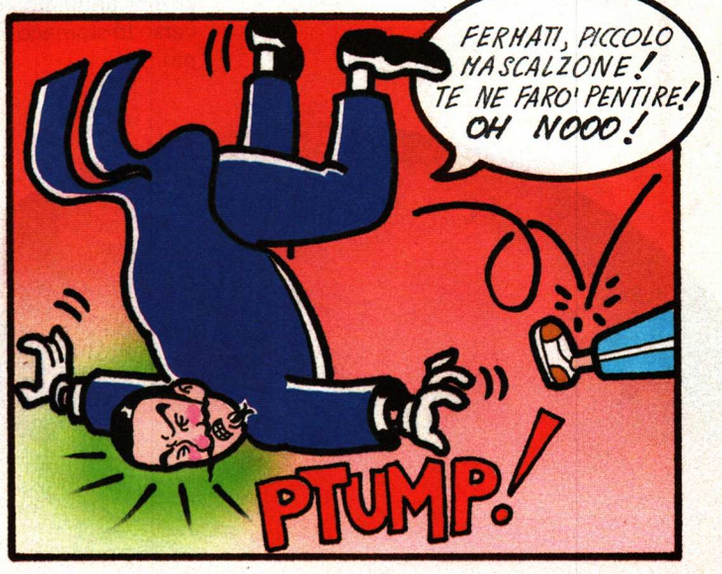
SENZA I DUE CONIGLI NELLA CARTA DEL JOLLY IL PRESTIGIATORE NON RIESCE PIU' A REALIZZARE I SUOI GIOCHI.

VIENI SUBITO FUORI TOPAZIO O IO...
ECCOMI QUA!
IL JOLLY E' LA CARTA PIÙ MATTA E QUANDO PUÒ SE NE SCAPPA!
OOOH!
OOOH!
ACCIDENTI SONO SCAPPATI!... DEVO RIACCIUFFARLI SUBITO O ADDIO GIOCHI DI PRESTIGIO!
DENTRO ALLE CARTE IO FACCIO IL JOLLY/MA ORA CHE SONO FUORI FARO'COSE FOLLI!
AH! AH!
BLEEM...
DENG..
SBLEEM
STENG..
CLAP
CLAP
CHE BELLO!
AI BAMBINI PIACE QUEL BUFFO CONIGLIO CHE CANTA A RITHO DI ROCK
FA IL BUFFONE E IL PUBBLICO SI DIVERTE... DEVO SOTTOMETTERLO AL MIO POTERE SENZA CHE SE NE RENDANO CONTO!

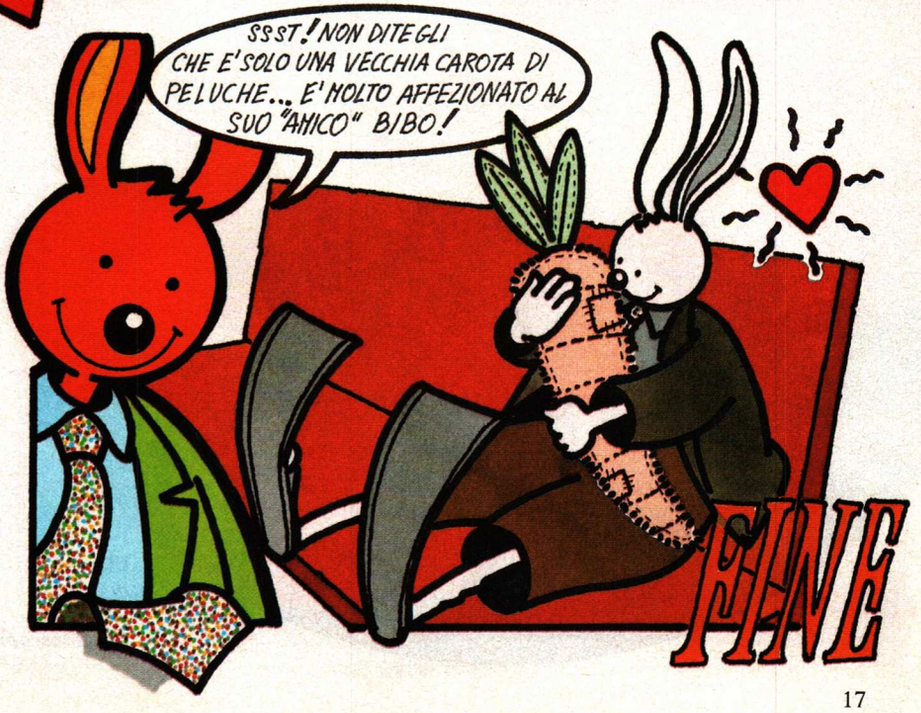
PENSERANNO CHE SIA TUTTO UN GIOCO E MI APPLAUDIRANNO PURE EH! EH! EH! EH!
PLOP!
PIF
QUESTO NO... QUESTO NEMMENO... DOV'È FINITO IL MIO CARO AMICO BIBO!
BRAVISSIMO, TOPAZIO!... ORA MOSTRA AL GENTILE PUBBLICO COME SAI CENTRARE IN TUFFO IL CAPPELLO!
TUFFATI NEL CAPPELLO, TOPAZIO, TE LO ORDINO!!
SI PADRONE...
MI TUFFOOO!
OOOH!







TOPAZIO E' RIUSCITO A SFUGGIRE ALLE GRINFIE DEL PRESTIGIATORE, MA OZIATOP AVRA' POI RITROVATO IL SUO AMICO BIBO?

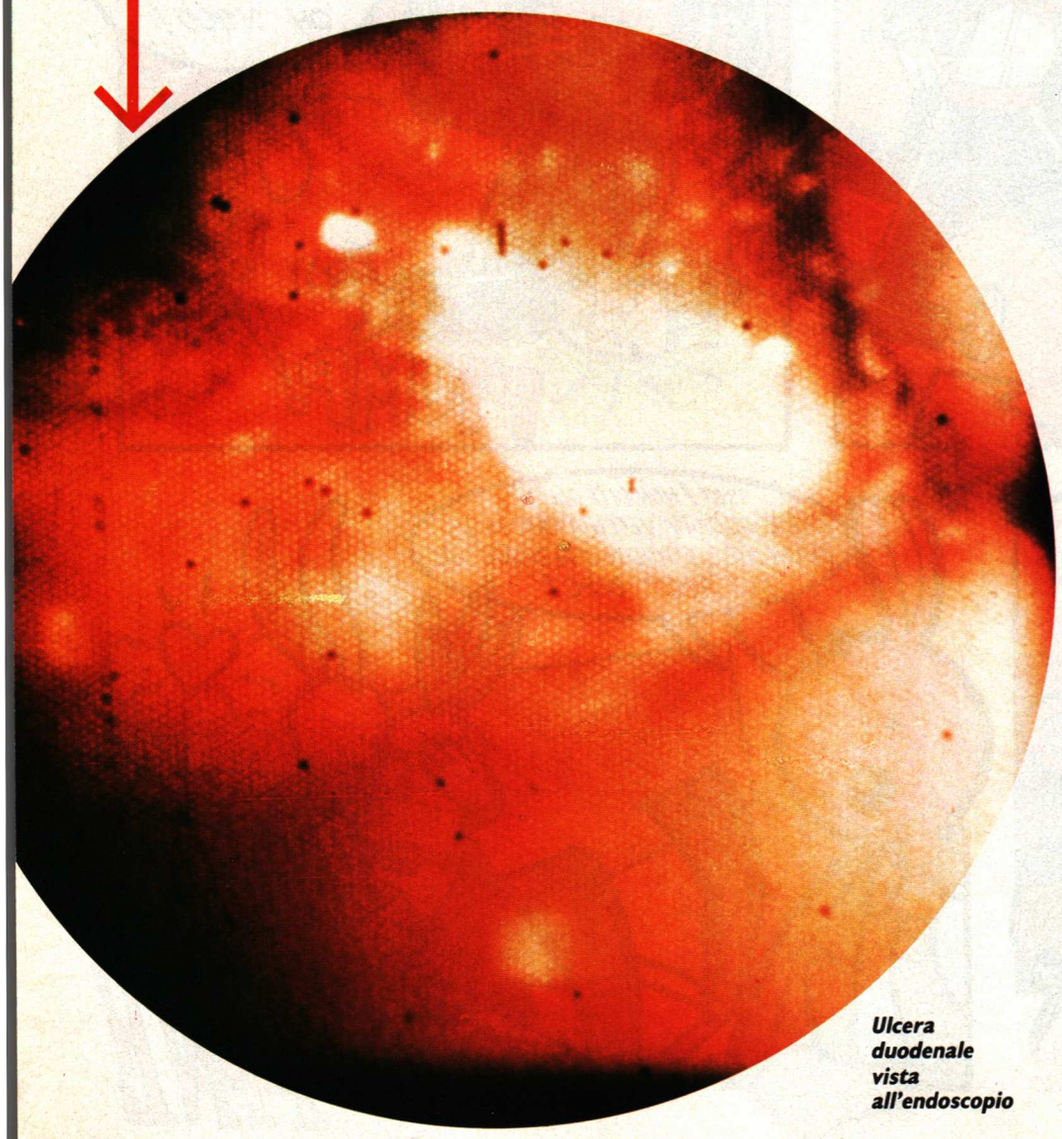


TI VEDO

Qualche giorno fa una bimba che abita vicino a casa mia ha accidentalmente ingoiato una moneta da cento lire: una corsa all'ospedale con i genitori preoccupatissimi, una radiografia, una saletta con lettino, medico ed infermieri in verde, un tubicino con pinzetta all'estremità infilato in bocca e poco dopo le cento lire erano estratte.

Fino a qualche anno fa, però, situazioni simili finivano sul tavolo operatorio con apertura dello stomaco ed estrazione manuale del «corpo estraneo».

Il merito di evitare quella operazione «grave» va a quel tubicino inserito in bocca e incannulato lungo l'esofago e poi giù verso lo stomaco...: è l'esofagogastroscopio.



Ulcera duodenale vista all'endoscopio

Esistono apparecchi simili che analogamente risalgono altri organi cavi. Ve ne cito i principali:

Il **retto-colonscopio**: il retto e il colon
Il **cistoscopio**: l'uretra e la vescica
Il **laringoscopio**: la laringe
Il **broncoscopio**: i bronchi
Il **laparoscopio**: la cavità peritoneale
Il **nefroscopio** che visualizza i calici e il bacinetto renale.

Si realizza così uno dei sogni della medicina: poter vedere direttamente dentro il corpo.

Fino a pochi anni fa e per certi versi tutt'ora, la radiologia fa da padrona in questo campo: osserviamo i nostri organi tramite una fotografia impressa sulla lastra dai raggi X (radiologia tradizionale), ovvero fotografando gli echi ultrasuonici riflessi dai vari organi (ecografia, di recentissima scoperta), ovvero «per contrasto» cioè immettendo in un dato organo un liquido impermeabile ai raggi X ne viene disegnata la forma tramite la diversa opacità rispetto ai tessuti circostanti.

Sommariamente: ossa e polmoni si visualizzano con la tradizionale lastra; fegato, milza, cuore, muscoli con l'ecografia; tubo digerente, reni, vie urinarie, arterie, vene con la radiologia per contrasto.

L'endoscopia è diventata una branca a sé e visualizza direttamente, ad occhio nudo, l'*interno* degli organi cavi, essenzialmente quelli finora visualizzati «per contrasto»

Esistono endoscopi: — rigidi (tubi indeformabili)
— flessibili (che si piegano seguendo le curvature degli organi)

I primi sono dotati di un sistema ottico di lenti e luce, i secondi sono costituiti da fasci di fibre ottiche.

Entrambi i tipi possono essere dotati di accessori quali pinze, cesoie, cateteri.

Vediamo da vicino come è fatto un endoscopio, per esempio il gastroscopio (ma sono tutti più o meno simili).

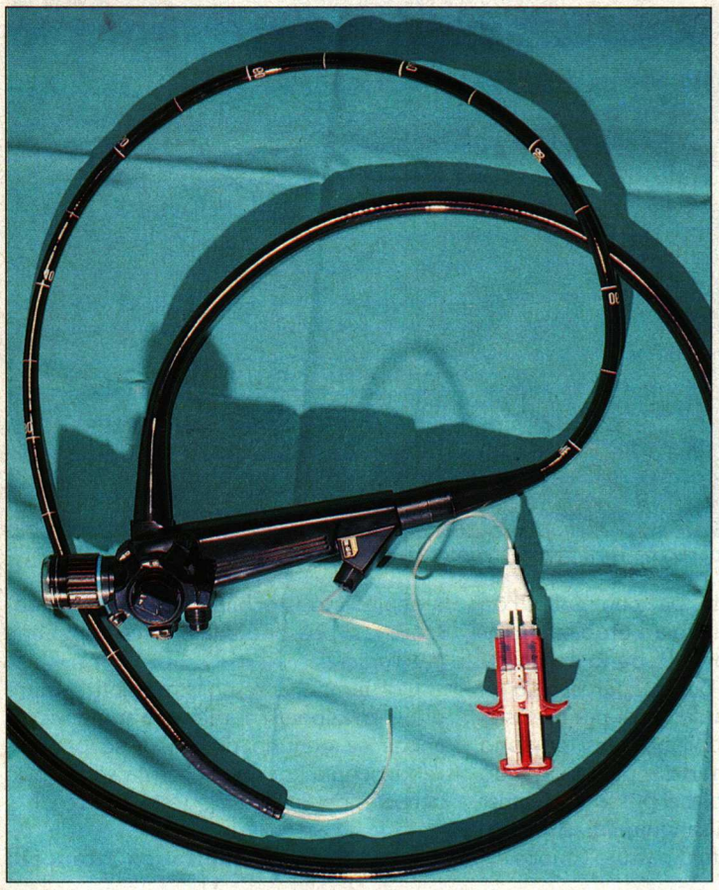
1) C'è un *apparecchio* che fornisce la sorgente luminosa con annesso compressore d'aria e aspiratore. Da esso parte

2) un *cavo di collegamento* flessibile contenente il fascio di fibre ottiche per la trasmissione della luce e un tubicino per aspirare e insufflare. C'è quindi

3) il *corpo centrale* comprendente:

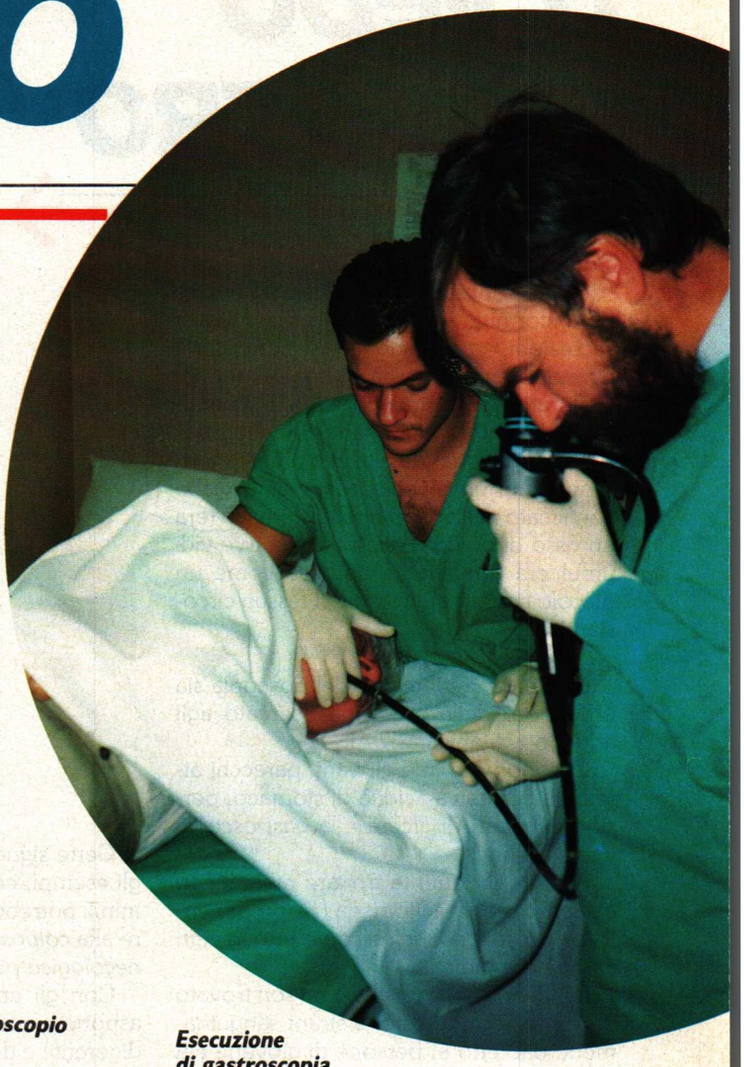
a) l'impugnatura con oculare doppio (uno per l'operatore principale, l'al-

DENTRO

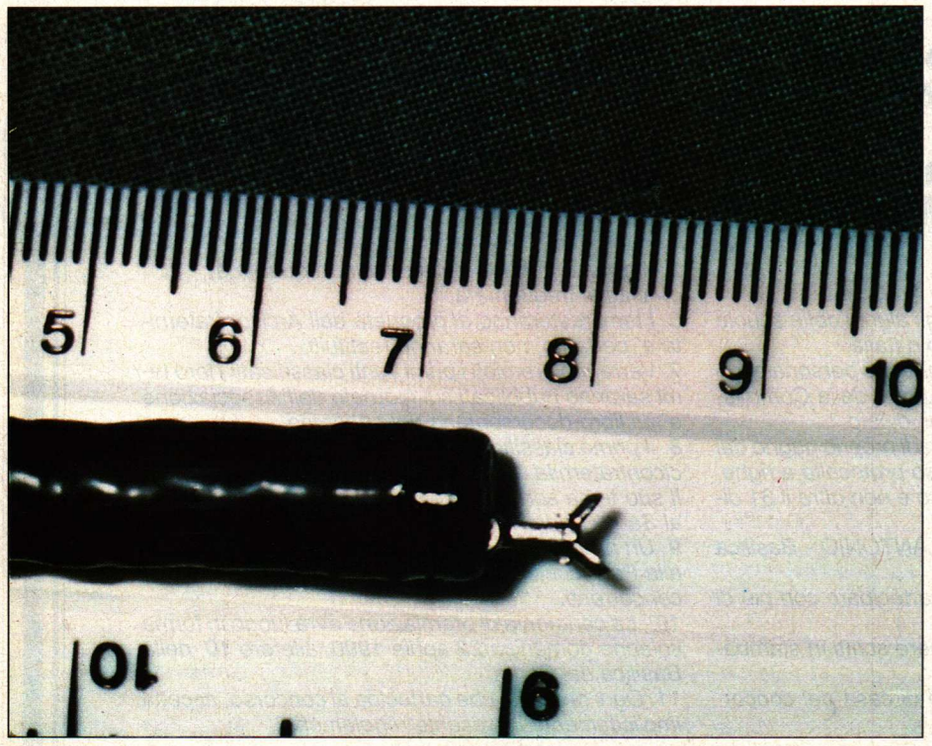


Endoscopio

Parte terminale dell'endoscopio



Esecuzione di gastroscopia



tro per l'assistente o per la macchina grafica) dotato di messa a fuoco

b) il tubo da inserire, flessibile, di varia lunghezza a seconda dell'organo da esplorare, contenente un fascio di fibre ottiche per l'illuminazione e uno per la visione. Nel tubo si possono infilare i vari accessori di cui abbiamo parlato. Esso termina con una testina esplorante.

Al paziente prima dell'esame vengono abitualmente somministrati sedativi e antispastici. A mano a mano che l'endoscopio scende nelle cavità viscerali, si insuffla aria per dilatare le pareti dei visceri e si aspirano le secrezioni.

Contemporaneamente l'operatore visualizza le pareti osservandone eventuali anormalità e, se è il caso, prelevando pezzetti di tessuto da analizzare per un approfondimento diagnostico.

Abitualmente una gastroscopia dura 10 minuti.

Chi vi scrive ha avuto modo più volte di assistere ad endoscopie e vedere nel no-

TI VEDO DENTRO

stro interno.

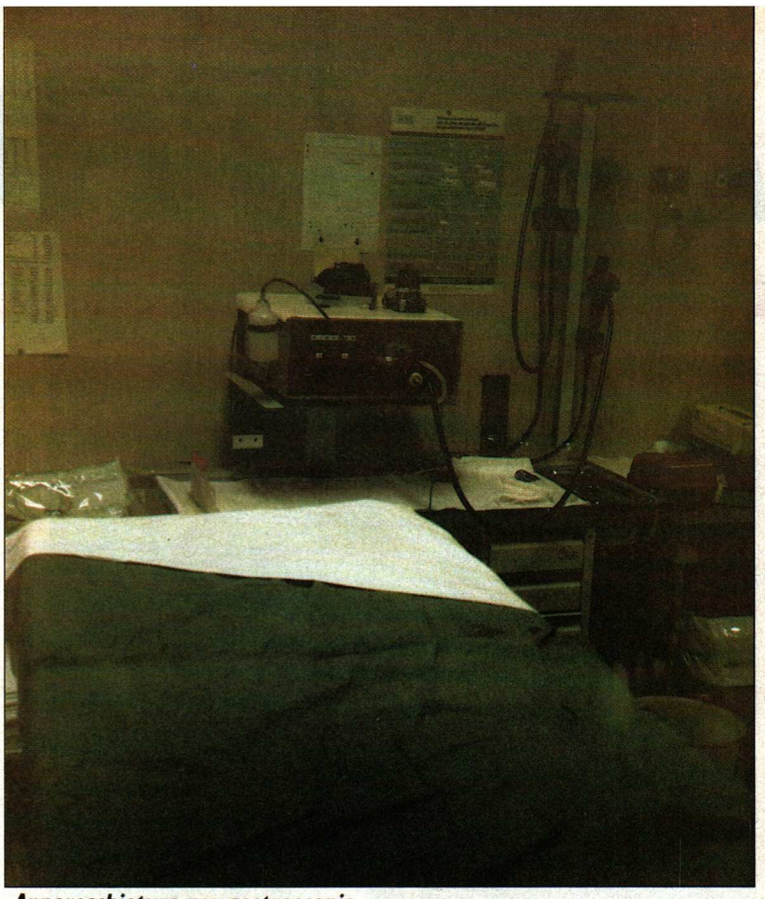
Si resta inizialmente delusi nel notare un'uniformità anonima di carne rossa e secrezioni, ma subentra l'emozione quando l'endoscopista spiega i vari tratti esplorati. Certe immagini sono indimenticabili e valgono più di tanti libri e illustrazioni. Come quando alla mia prima endoscopia vidi un piccolo bastoncino giallo conficcato nella parete dello stomaco (era un osso di pollo) o alla seconda ove vidi un'ulcera duodenale, apparsa come un piccolo cratere più rosso dei tessuti circostanti.

Non è da credere che l'endoscopia sia un settore della medicina riservato agli adulti o agli anziani.

Ci sono pure tra i giovani, parecchi affetti da eccessiva acidità di stomaco, persino portatori di ulcera e la *gastroscopia* viene ad hoc.

Non è infrequente trovare ragazzi con calcoli ai reni e la litotrissia (= rompimento dei calcoli) col *nefroscopio* può in certi casi essere indicata.

Più di una volta io stesso mi son trovato di fronte ad emorroidi e strani sanguinamenti dal retto in persone di giovane età (e l'*ano-rettoscopio* può indubbiamente servire).



Apparecchiatura per gastroscopia

Certe signorinette, per continuare con gli esempi, con particolari problemi femminili potrebbero aver bisogno di ricorrere alla *colposcopia* o alla *laparoscopia ginecologica* per una diagnosi più precisa.

Con gli endoscopi inoltre si possono asportare corpi estranei e polipi dal tubo digerente e dalla gola, si possono cicatrizzare vasi sanguigni sanguinanti, si possono asportare pezzetti di tessuto («biopsia») e analizzarlo istochimicamente al microscopio, si possono dilatare restringimenti patologici...

Col tempo avremo strumenti sempre più perfezionati e meno traumatizzanti anche se ognuno dentro di sé pensa... «endoscopia? no grazie!» (ma se proprio occorre, per la salute questo e altro...).

Gianfranco Tumicelli

16° Concorso nazionale della bontà «Andrea Alfano d'Andrea»

Tema: «AMMIRO I MISSIONARI TESTIMONI DI CRISTO NEL MONDO»

REGOLAMENTO

1. Vi possono partecipare tutti gli alunni delle scuole elementari e medie dell'obbligo d'Italia.
2. Il tema dev'essere frutto di impegno personale, diversamente, a insindacabile giudizio della Commissione Esaminatrice, non sarà giudicato.
3. L'elaborato dev'essere scritto di proprio pugno dai concorrenti su foglio di carta uso protocollo a righe, in modo leggibile, e inviato entro e non oltre il 31 dicembre 1989 a:
ARCICONFRATERNITA DI S. ANTONIO - Basilica del Santo 11 - 35123 Padova.
4. Ogni concorrente non può partecipare con più di un elaborato.
5. In calce al foglio devono essere scritti in stampatello:
a - nome, cognome e indirizzo di casa del concorrente;
b - nome e indirizzo della scuola frequentata;
c - classe frequentata.
6. I temi resteranno di proprietà dell'Arciconfraternita e, pertanto, non saranno restituiti.
7. Verranno premiati i primi venti classificati: i loro temi saranno pubblicati sul giornale dell'Associazione e sul libro-documentario del concorso.
8. Il primo classificato diventa socio onorario dell'Arciconfraternita.
Il suo tema sarà fatto pervenire, sul foglio originale, al Santo Padre.
9. Un premio speciale sarà consegnato all'Istituto o alla Parrocchia che presenterà il maggior numero di concorrenti.
10 - La cerimonia di premiazione avrà luogo in forma solenne domenica 22 aprile 1990, alle ore 10, nella Basilica del Santo.
11. Ogni ragazzo, che partecipa al concorso, accetta implicitamente il presente regolamento.

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

Mezzo secolo di trasporto aereo

● L'isola di Guernsey, dipendente dalla Corona britannica, ma con propria amministrazione postale, ha dedicato una serie alla storia del trasporto aereo, cogliendo l'occasione del 50mo anniversario dell'apertura del suo aeroporto e del relativo secolare servizio di posta aerea con un «De Havilland Express» della Compagnia Guernsey Airways (12p).

Il biplano «De Havilland Rapide (18p) è stato uno degli apparecchi più popolari del passato. Il nuovo quadrireattore «146» della British Aerospace (35p) potrà emulare il suo brillante successore?

Il 201 squadrone della R.A.F. visitò ufficialmente Guernesey il 26 maggio di cinquant'anni fa. A quel tempo i «Supermarine Southamptoh» (12p) erano gli idrovolanti in dotazione al corpo. Otto anni più tardi, dopo la guerra, la seconda visita ufficiale fu fatta a bordo di nuovi apparecchi, i «Sunderland MK V» (18p). Nel 1958 i nuovi «Shackleton MK» (35p), equipaggiarono lo Squadrone per trasporti e per sorveglianza sul mare.

Questa è anche l'occasione per fare un po' di archeologia del trasporto aereo.

Archeologia industriale

● La rivoluzione industriale che con i suoi vantaggi e i suoi mali, ha cambiato il mondo tra il settecento e l'ottocento, è nata in Gran Bretagna.

Ora le Poste di Londra hanno dedicato una serie alle più interessanti realizzazioni tecniche che hanno caratterizzato quell'epoca, che allora erano il massimo della modernità e oggi vengono conservate come pezzi da museo.

Il primo ponte metallico del mondo fu costruito a Coalbrookdale, in Inghilterra. Lungo più di 30 metri, attraversa il fiume Severn ed è tutt'ora in perfetto stato, grazie ai lavori di restauro cui è stato sottoposto (19p).

Un altro affascinante edificio di archeologia industriale è sulla miniera di stagno a St. Agnes, in Cornovaglia.

Lo stagno è stato il metallo che fin dall'antichità ha aperto l'Inghilterra ai rapporti con gli altri paesi (27p).

Il cotonificio di New Lanark, in Scozia, fu un esempio del suo genere per lo sforzo fatto nel garantire condizioni di lavoro più umane per i suoi operai (32p).

L'industria del cotone ha aperto la rivoluzione industriale in Inghilterra, anche per quanto riguarda le condizioni di vita disumane degli operai, dalle quali hanno avuto origine le idee del socialismo.

Un capolavoro di ingegneria è senza dubbio l'acquedotto di Pontcysyllte, nel Galles, che attraversa per oltre 330 metri il fiume Dee (35p).

I quattro francobolli sono stati emessi anche raggruppati in un foglietto venduto con un soprapprezzo di 27p per finanziare l'esposizione filatelica mondiale «Stamp World London 90», che si svolgerà nella capitale britannica dal 3 al 13 maggio del prossimo anno. ■

SCOPRIAMO

Vi siete mai soffermati a pensare all'enorme varietà di musica esistente? Musica di tutti i generi: classica, sinfonica, jazz, folk, rock, funky, popolare, moderna, canzoni, canzonette... e chi più ne ha più ne metta. Sono una diversa dall'altra, a volte possono sembrare simili o possono assomigliarsi, ma comunque i brani musicali non sono mai identici l'uno all'altro. Eppure tutta questa musica è ottenuta dagli stessi elementi fondamentali: le note che vengono combinate, di volta in volta, diversamente. All'inizio della storia degli uomini, e quindi della musica, i suoni venivano trasmessi oralmente, vale a dire insegnati ed imparati a memoria, ad «orecchio», ed erano così tramandati da una generazione all'altra. Ma ad un certo punto la musica da ricordare diventò troppa e soprattutto veniva da popoli differenti, che parlavano lingue diverse, quindi senza la possibilità di scambiarsi informazioni sulle rispettive culture musicali. Nacque allora l'esigenza di un linguaggio universale, uguale per tutti che offrisse la possibilità di scambiare le conoscenze musicali tra persone e popoli diversi.

Dapprima si usarono le lettere dell'alfabeto, poi alcuni segni detti «neumi». Infine intorno al Mille si pensò di tracciare una linea su cui segnare un suono di base. I suoni più gravi (cioè più bassi) venivano segnati sotto a questo rigo, quelli più acuti (cioè più alti) sopra.

La scrittura musicale si andò via via perfezionando aggiungendo altre tre linee a quella preesistente, fino a giungere poi, con la nascita della musica strumentale, alla scrittura che usiamo ancora oggi; sul pentagramma (dal greco penta = cinque e gramma = linea) chiamato anche rigo musicale.

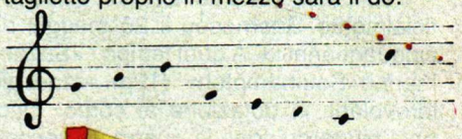
Vediamo più da vicino cosa significano e come si usano questi «pallini» che sono gli elementi fondamentali del linguaggio della musica.

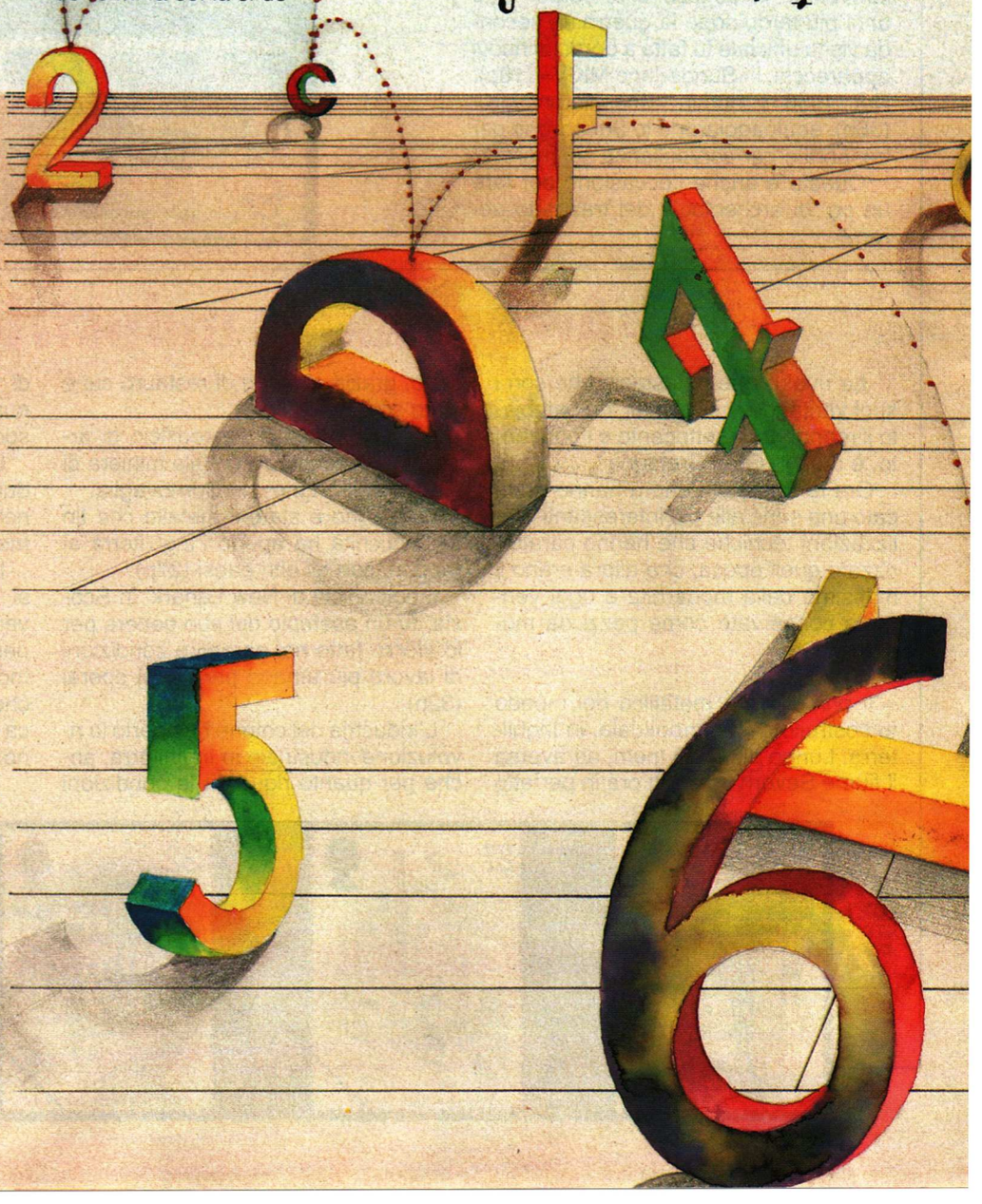
All'inizio del rigo musicale si segna una chiave che serve a determinare l'altezza del suono base di cui parlavamo prima. La chiave più usata è quella di sol o di violino che determina l'altezza della nota sol appoggiandosi sulla seconda linea del pentagramma (si conta dal basso verso l'alto) dove si trova appunto il sol.

Molti di voi conosceranno già la scala musicale di do:

do re mi fa sol la si do

Partendo allora dalla seconda linea possiamo «sistemarle» sul rigo musicale. Appena sopra il sol, nel secondo spazio si trova il la, appena sopra sulla terza linea il si. Proprio sotto al sol, sul primo spazio il fa, sulla prima linea il mi, appena sotto il re e ancora più sotto, con un taglietto proprio in mezzo sarà il do.





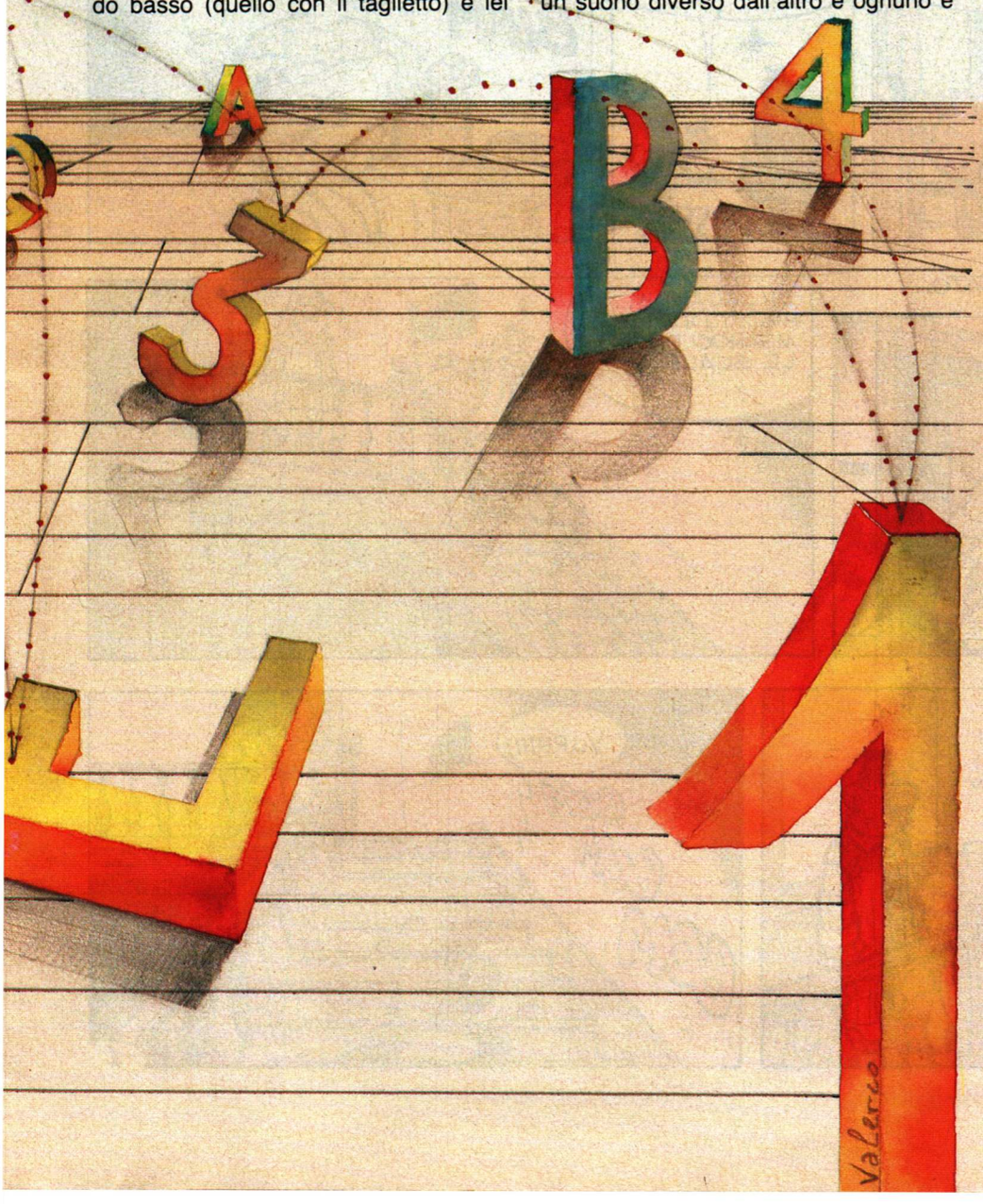
LE NOTE

Se consideriamo la nota che si trova ancora sopra il si, precisamente al terzo spazio avremo un altro do ma differente come altezza rispetto a quello con il taglietto. Si dice che i due do sono a distanza di un'«ottava»: infatti tra loro ci sono otto note, contando quella di partenza e quella di arrivo. Un uomo e una donna che cantano insieme possono intonare la stessa nota, per esempio il do, ma l'altezza sarà differente: lui canterà il do basso (quello con il taglietto) e lei canterà più facilmente quello più alto che si trova nel terzo spazio del pentagramma.

I tasti bianchi del pianoforte, o di qualsiasi altra tastiera, corrispondono alle note della scala di do.

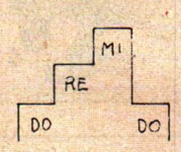
Se avete l'occasione di provare una tastiera o un pianoforte, suonate i tasti bianchi, in ordine da sinistra verso destra, e avrete la sensazione di salire una scala. Ogni tasto bianco infatti produce un suono diverso dall'altro e ognuno è leggermente più alto di quello precedente. Il tasto centrale del pianoforte corrisponde al do con il taglietto di cui abbiamo parlato prima. A volte per semplificare la lettura di questo linguaggio si possono usare altri metodi. Nei paesi di lingua inglese e tedesca sulle tastiere elettroniche, al posto dei nomi delle note sono riportate le lettere dell'alfabeto iniziando dalla nota la che corrisponde ad A, si a B, do a C, re a D, mi ad E, fa a F, sol a G. Oppure si possono usare i numeri prendendo il do come 1, il re come 2, il mi come 3 o così via. Insomma quello musicale è un linguaggio davvero universale, ma ognuno di noi può trovare o inventare un modo personalizzato di scrivere, perché non provate anche voi?

Anna Branchi



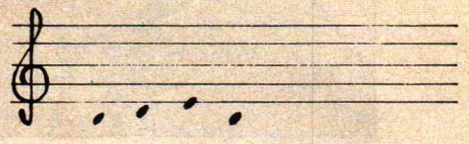
Fra Martino

Le prime note della canzone «Fra Martino campanaro» sono do re mi do. Vediamo insieme come possiamo scriverle.

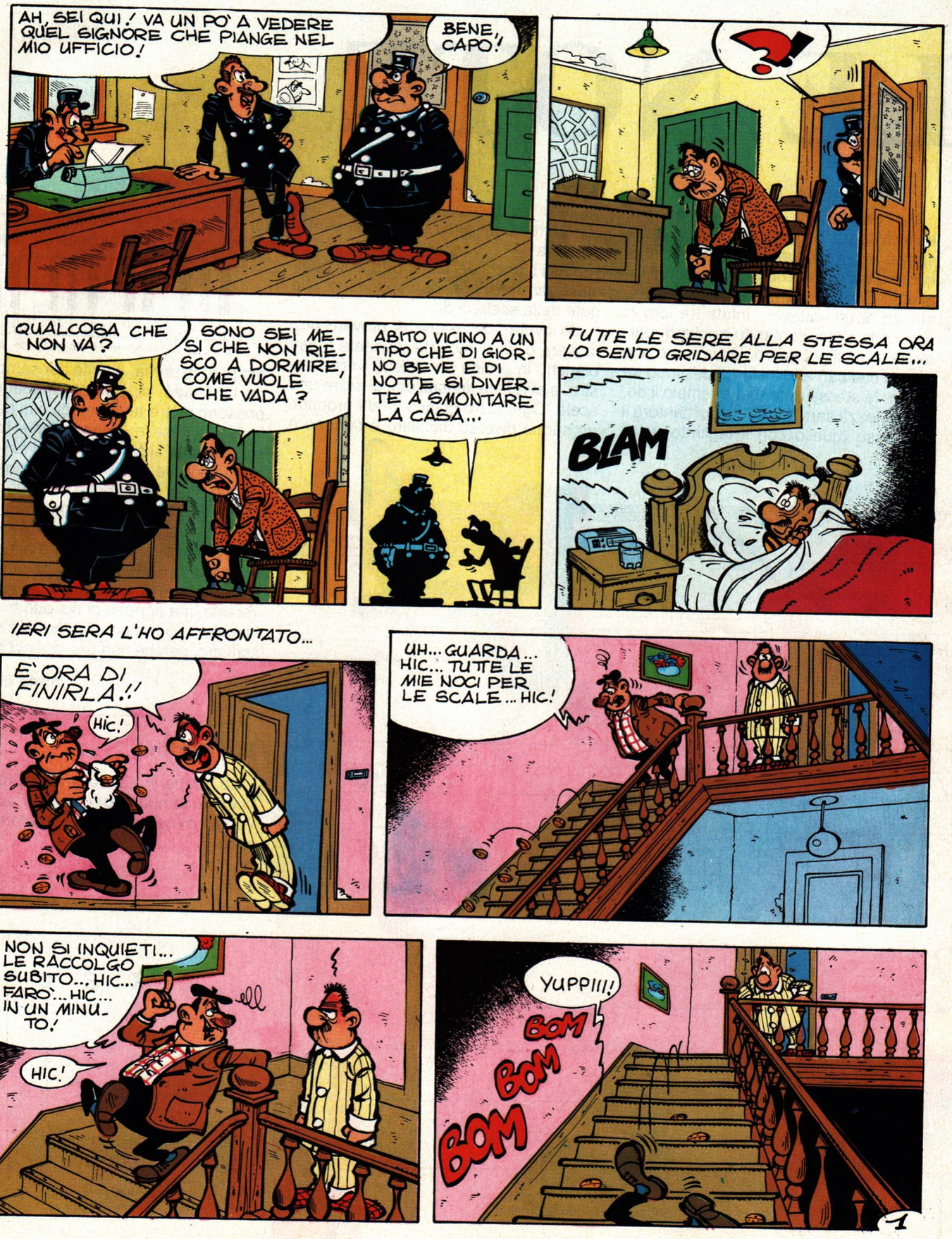


C D E C
DO RE MI DO

1 2 3 1
DO RE MI DO

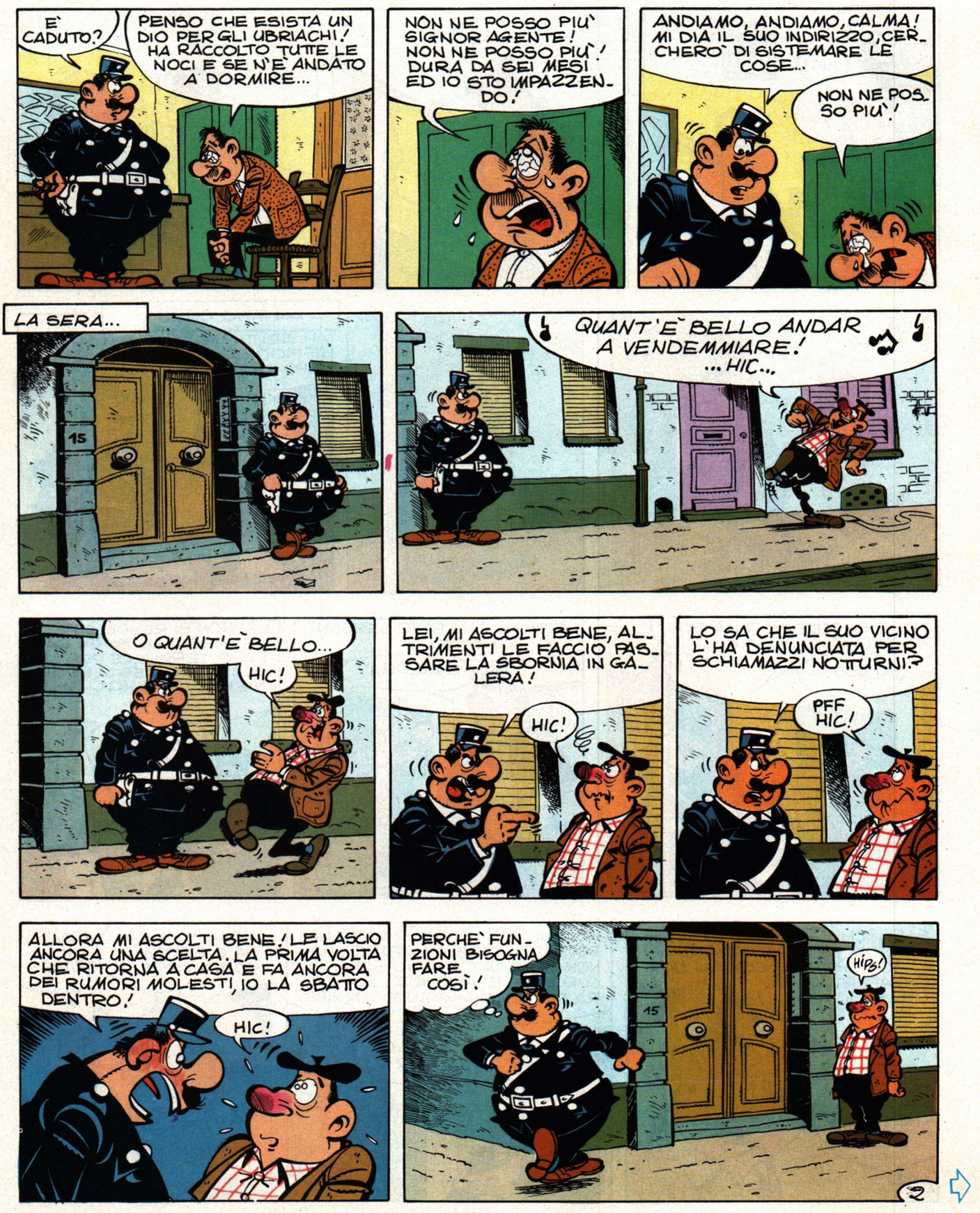


L'AGENTE 212


AH, SEI QUI! VA UN PO' A VEDERE QUEL SIGNORE CHE PIANGE NEL MIO UFFICIO!
BENE, CAPO!
?
QUALCOSA CHE NON VA?
SONO SEI MESI CHE NON RIESCO A DORMIRE, COME VUOLE CHE VADA?
ABITO VICINO A UN TIPO CHE DI GIORNO BEVE E DI NOTTE SI DIVERTE A SMONTARE LA CASA...
TUTTE LE SERE ALLA STESSA ORA LO SENTO GRIDARE PER LE SCALE...
BLAM
IERI SERA L'HO AFFRONTATO...
E' ORA DI FINIRLA!!
HIC!
UH... GUARDA... HIC... TUTTE LE MIE NOCI PER LE SCALE... HIC!
NON SI INQUIETI... LE RACCOLGO SUBITO... HIC... FARO'... HIC... IN UN MINUTO!
HIC!
YUPPI!!!
BOM
BOM
BOM
1

L'UBRIACO

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin

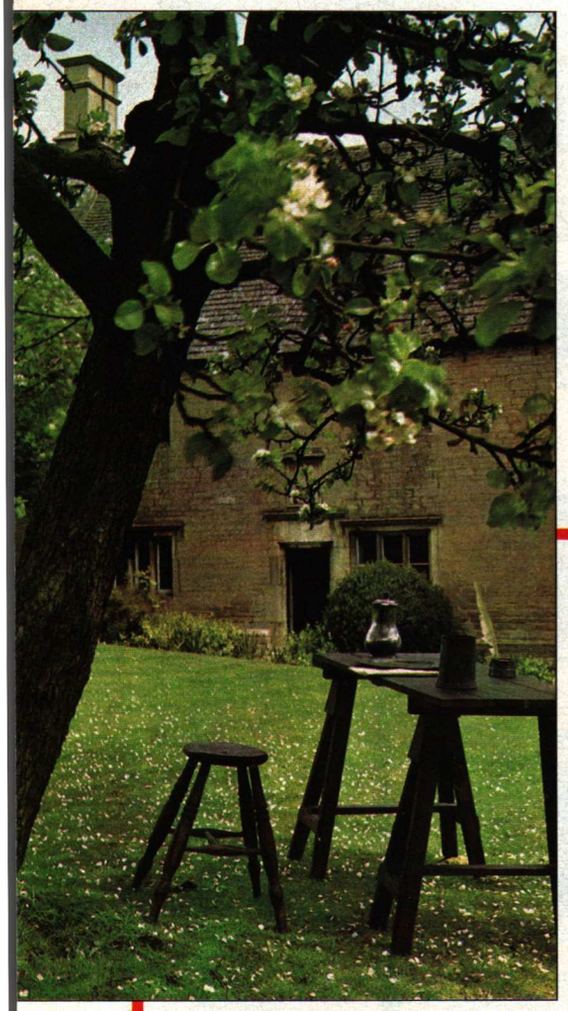


HIC!
IL MATTINO DOPO...
AH, SEI TU! NEL MIO UFFICIO C'È ANCORA IL TIPO DI IERI!
COSA?
CHE È SUCCESSO? HA FATTO ANCORA CHIASSO?
OH, NOO!
ANZI, NON HA FATTO NESSUN RUMORE!
E ALLORA?
LEI NON SI RENDE CONTO... SEI MESI CHE FA UN BACCANO TERRIBILE PER LE SCALE... E QUESTA NOTTE NIENTE! NON HO CHIUSO OCCHIO...
NON... NON CAPISCO!
È PERCHÈ NON SAPEVO CHE LUI NON ERA RIENTRATO E L'HO ASPETTATO CON GLI OCCHI APERTI COME UN IMBECILLE!
MA COSA VUOLE CHE FACCIA?
IO... IO... PENSO CHE RIENTRANDO POSSA DIRE UNA PAROLINA... NON IMPORTA COSA... IO SONO SICURO CHE È ARRIVATO... E ALLORA POTRÒ FINALMENTE DORMIRE!
VUOLE CHE GLIELO DICA?
SÌ...
ANDIAMO A CASA E SISTEMIAMO LA COSA!
GRAZIE! OH GRAZIE!

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

da KEPLERO a NEWTON

Copernico ha innescato la rivoluzione nel mondo degli studi astronomici formulando una teoria molto ardita che rovescia millecinquecento anni di certezze. Si impone una verifica di una concezione dell'Universo che la scienza ufficiale fatica ad accettare e che pare scardinare anche le norme che governano la vita sociale del Seicento. Galileo ha costruito lo strumento che avvicina la sfera celeste, Keplero mette al servizio delle teorie di Copernico il suo ingegno matematico.



Il giardino di Woolshorp: un nuovo melo ha preso il posto di quello «storico».

C'era una volta nella campagna di Woolshorp, un villaggio situato a otto miglia a sud della cittadina di Grantham (contea di Lincoln, Inghilterra), un albero di mele. E la nostra storia finirebbe qui, ancor prima di cominciare, se l'albero in questione fosse stata una semplice, comunissima familiare pianta da frutto: in realtà in essa era nascosta una delle leggi fondamentali dell'universo. O meglio, più che nell'albero, era nascosta in una delle sue mele. Roba da favole?

Eppure, se quel giorno tra il 1665-66 una mela matura non si fosse staccata dal suo ramo finendo per piombare dritta dritta sulla testa del tizio sdraiato sotto l'albero («a meditare», dice la tradizione: a pisolare, diciamo noi), la legge della gravità non sarebbe apparsa in tutta la sua chiarezza.

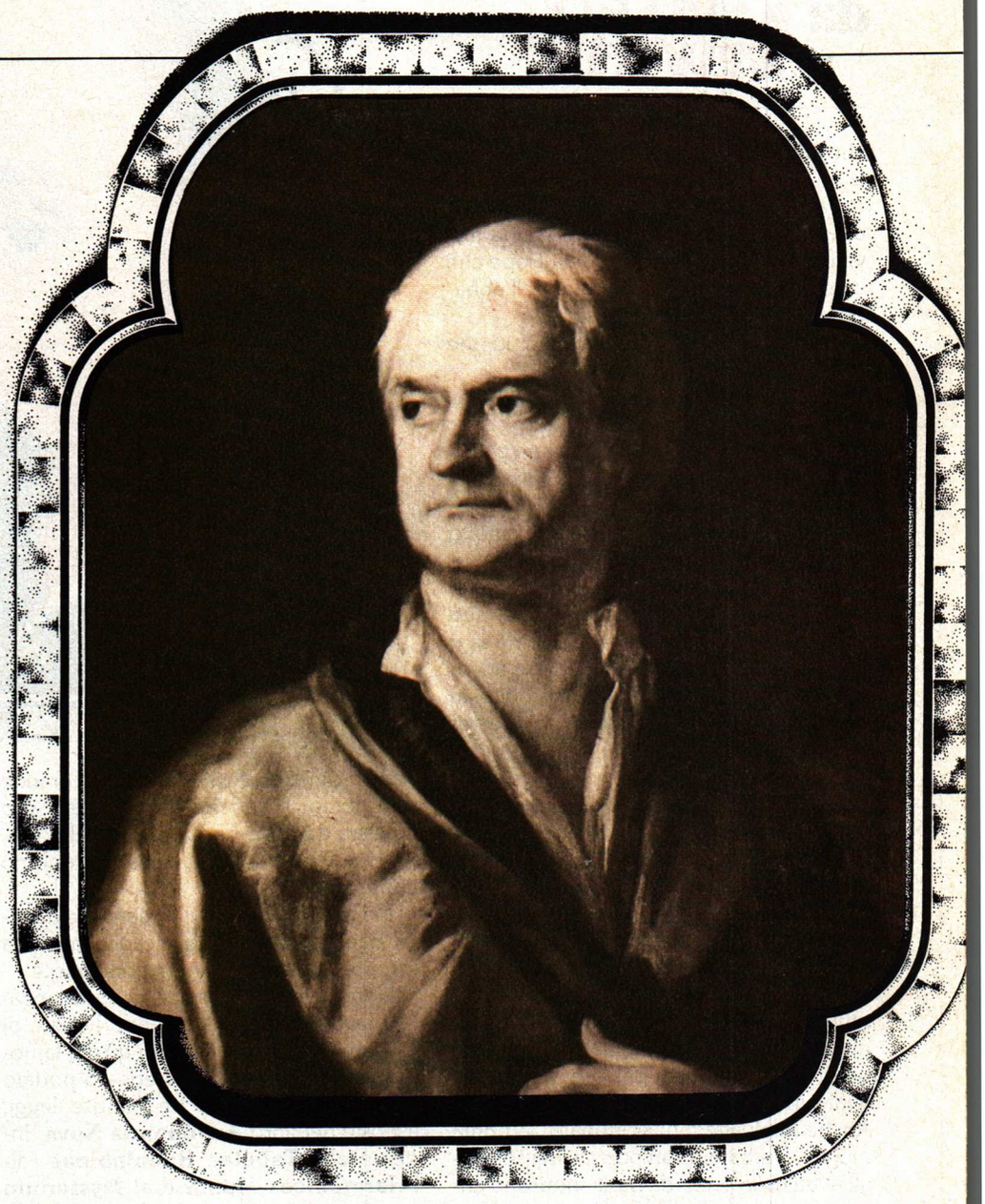
Merito della mela, dunque: ma merito anche del tizio, Isaac Newton, che raccolse la mela da terra e mordicchiandola pensosamente cominciò a riflettere sul curioso fatto che tutti gli oggetti cadono verso il basso, e non verso l'alto, sinistra o destra. A quel tempo Isaac, che era nato proprio da quelle parti il 25 dicembre 1642, si trovava a casa perché il Trinity College di Cambridge che frequentava era stato chiuso a causa della terribile epidemia di peste.

Visto che non aveva fatto altro che studiare fino a quel momento, se fosse stato

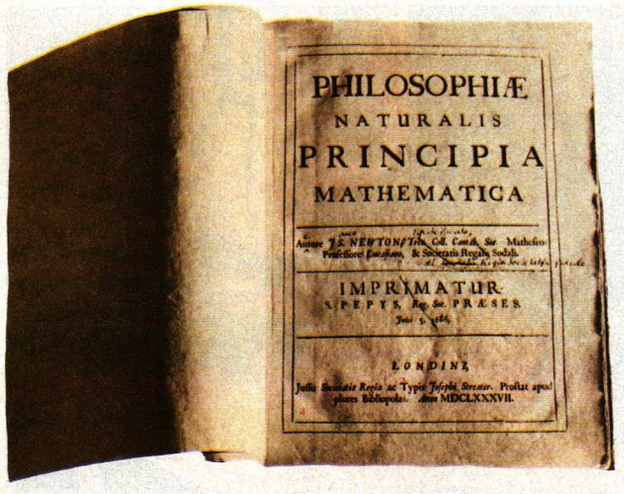
Stanza della casa natale di Newton a Woolshorp con alcuni strumenti e oggetti del suo tempo.

un qualunque altro studente il Nostro avrebbe anche potuto prendersela comoda e godersi la vacanza: ma lui era diverso. Da quando era tornato a casa non aveva fatto altro che rimuginare sulla formula del binomio, sul calcolo differenziale, sul metodo per costruire tangenti alle curve e altri passatempi del genere. L'episodio della mela, poi, aveva fatto accendere nella sua testa un'altra lampadina, che sarebbe brillata definitivamente davanti agli occhi della comunità scientifica nel 1686, anno in cui la Royal Society (della quale Newton faceva parte già da alcuni anni) accettò di pubblicare i quattro libri del suo famoso lavoro intitolato **Philosophiae naturalis principia mathematica**, una pietra miliare nel cammino della scienza fisica e astronomica. Del resto, già da tempo Newton si era messo in evidenza per l'importanza e la novità dei suoi studi (come quelli sulla composizione della luce bianca) e delle sue realizzazioni (aveva costruito un buon telescopio a riflessione) e come scienziato godeva di una grande fama. Aveva, sì, avuto a che fare con alcuni polemici colleghi che gli contestavano la priorità di certe sue scoperte, ma il suo genio non venne mai messo in discussione e per tutta la vita fu trattato con gli onori e il rispetto dovuti al rango di una grande mente.

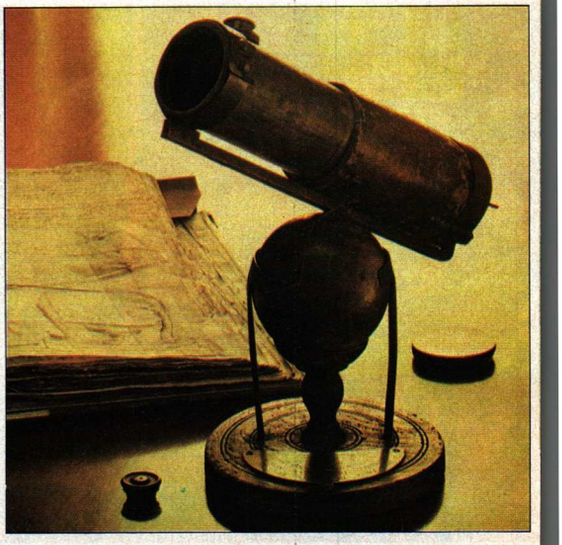
Quand'era ragazzo, Newton si era dimostrato completamente negato per gli affari: ma in età adulta seppe trattare anche delicate questioni politiche ed economiche, come la riforma del sistema monetario inglese di cui si occupò in qualità d'ispettore della zecca di stato. Morì il 20 marzo 1727, tra il compianto di tutti, dopo aver lasciato numerose opere scientifiche ed essersi dedicato con successo an-



Isaac Newton



Frontespizio della prima edizione di Philosophiae naturalis principia mathematica stampata a Londra nel 1687: raccoglie tutti gli studi di Newton sull'ordinamento dell'universo.



Il telescopio a riflessione costruito da Newton nel 1671 per conto della Royal Society di Londra.

che allo studio della teologia. A conti fatti, la vita l'aveva trattato bene: un esempio della stima e dell'ammirazione di cui godeva presso i suoi contemporanei lo troviamo in alcuni versi del poeta Pope che compaiono nella sua epigrafe, nell'abbazia di Westminster dove è sepolto:
«Nature e Nature's law lay hid in the night;
God said: Let Newton be! and all was light».

(La Natura e le leggi della natura giacevano nascoste nella notte; Dio disse: sia Newton! e tutto fu luce).

E il famoso albero di mele? Per molto tempo costituì la principale attrazione turistica del luogo: poi nel 1820 morì e si sfasciò. Ma i pezzetti di legno del suo tronco furono raccolti con cura come se si trattasse di preziose reliquie e forse ancora oggi qualcuno di essi è custodito in mezzo ai cimeli dello scienziato conservati nella Royal Society.

Johannes Kepler

... e il genio squattrinato

Ma se Newton era stato benedetto dalla sorte, un suo illustre predecessore ne aveva invece passate di tutti i colori.

Johannes Kepler (Weil, 27.12.1571) ebbe in comune con il contemporaneo Galilei il pallino per l'astronomia e le tasche sempre vuote. Proveniva da una famiglia povera ed analfabeta, e la sua fede protestante gli fece passare più di un guaio in quei tempi di lotte di religione. Anche negli affetti fu sfortunato: la prima moglie, Barbara, morì pazza e dei sette figli avuti dalla seconda molti morirono ancora bambini. Come studioso era abbastanza stimato, anche perché il grande astronomo Tycho Brahe era stato suo maestro e Kepler ne aveva preso il posto, alla sua morte, a corte, come astronomo imperiale.

Ma lo stipendio che l'imperatore doveva pagargli per il suo incarico arrivava sempre in ritardo, e con il contagocce.

Nonostante ciò, Kepler fu un instancabile lavoratore e fu studiando l'opera di Copernico che si accorse di quelle famose incongruenze che l'avrebbero portato ad enunciare le sue tre famose leggi, esposte nel libro **Astronomia Nova**. Insieme alle **Tabulae Rudolphinae**, all'**Harmonices Mundi** e al **Mysterium cosmographicum**, l'**Astronomia Nova** ha contribuito a dare la botta finale al vecchio e superato sistema geocentrico, dimostrando come la natura non si piega ad accontentare i desideri degli uomini nelle loro velleità teologiche e filosofiche, ma segue leggi tutte sue, che tocca agli uomini stessi scoprire. Una bella lezione di umiltà che lo sfortunato Kepler, pur con tutti i suoi guai (morì nel corso di un viaggio intrapreso per far valere i suoi diritti e riscuotere i suoi crediti presso l'imperatore, nel 1630) aveva contribuito a dare, grazie soprattutto alla sua intelligenza che non aveva mai smesso di investigare i segreti del cosmo, nemmeno nelle condizioni più avverse.

Elisabetta Tosi

Praga - Osservatorio del Belvedere dal quale Keplero compiva le sue osservazioni astronomiche.

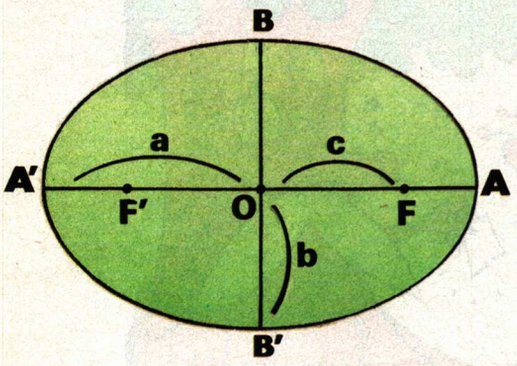
Studio della casa di Ratisbona dove Keplero morì.

LE LEGGI DELL'ASTRONOMIA MODERNA

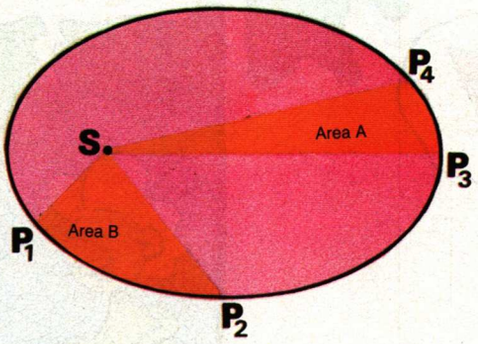
Le Leggi di Keplero

Il giovane studioso di Tubinga è entusiasta degli studi di Copernico, dispone inoltre di numerosissime osservazioni astronomiche del suo maestro Tycho Brahe e si rende conto che l'ossessiva tendenza a considerare perfetto solo ciò che è sferico ha portato la formulazione copernicana a degli errori per cui non si riesce a spiegare i movimenti di Marte, di Venere e di Mercurio. E' convinto che comunque la teoria eliocentrica (cioè del Sole al centro di tutti gli astri) può essere recuperata con alcune modifiche ed enuncia le tre leggi:

1) **I pianeti descrivono intorno al sole orbite piane ellittiche; il sole occupa uno dei due fuochi.**



AA' = asse maggiore di lunghezza 2a
OA = OA' = semiasse maggiore = a
BB' = asse minore = 2b
F ed F' sono i fuochi
OF = c (distanza focale dell'ellisse)
$\frac{c}{a}$ = e = eccentricità.
Se F ed F1 coincidono, l'ellisse è un cerchio (in questo caso c = 0, e = 0, a = b).



I settori colorati sono di superficie uguale: il tempo che separa le posizioni P1 e P2 è uguale a quello che supera le posizioni P3 e P4; ne risulta che la velocità lineare del pianeta sulla propria orbita non è costante.

2) **Le aree percorse dai raggi vettori in tempi uguali sono uguali.**

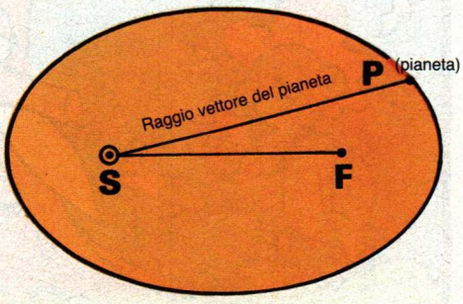
Pensiamo ad un filo – la linea SP_3 = raggio vettore – che collega il sole al pianeta. Muovendosi in un tempo ad esempio di un giorno descrive l'area A.

Quando il pianeta si trova più vicino al sole, nel tempo di un giorno si sposta da P_1 a P_2. Il raggio che collega il sole con il pianeta descrive una nuova area B che è rigorosamente uguale alla precedente. Questo ovviamente comporta che, essendo il tratto di elisse $P_1 P_2$ più lungo che $P_3 P_4$, verrà percorso con una velocità maggiore. Quindi il pianeta quando è nella parte più lontana dell'orbita cammina più lento che nella zona in cui si trova più vicino al sole.

3) **I quadrati dei tempi di rivoluzione sono proporzionali ai cubi dei semiassi maggiori.**

Qui torna a imperversare la matematica, ma possiamo fare a meno di darvi l'espressione matematica di questa 3 legge che non vi servirebbe molto a capire il valore delle leggi di Keplero.

La validità delle leggi viene confermata da tutte le osservazioni successive e mantengono ancora oggi intatta la loro forza anche quando gli strumenti di osservazione sono gli occhi elettronici del veicolo Voyager in viaggio fino ai limiti estremi del sistema solare e oltre.



La prima legge di Keplero

Gravitazione universale: Newton spiega i segreti dell'universo

Keplero ha enunciato le sue leggi dedotte dalle osservazioni astronomiche; circa 75 anni dopo Newton le spiega con una rigorosa dimostrazione matematica tramite il suo principio di gravitazione universale espressa da una formula:

$$F = K \frac{M M^1}{R^2}$$

Due corpi di massa M ed M1 si attraggono con una forza che dipende dal prodotto delle due masse e quindi è tanto più grande quanto maggiori sono le masse e reciprocamente dal quadrato della loro distanza, cioè diminuisce quanto più esse sono lontane. K è un numero noto.

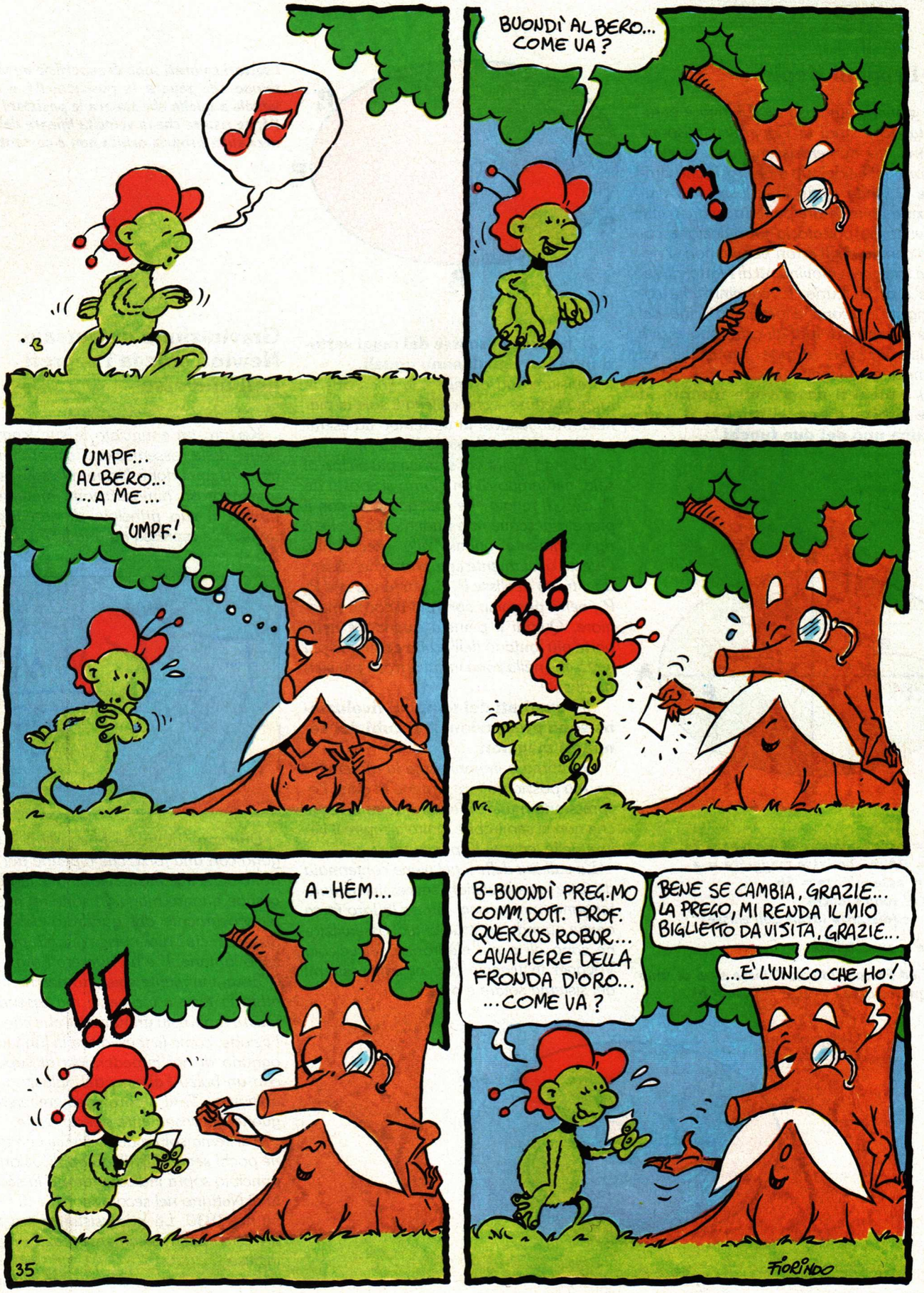
Ecco finalmente spiegato perché il sole attira la terra e viceversa ma essendo di massa molto più grande è lui che conduce l'azione, come la terra attira la luna, attira ognuno di noi impedendoci di superare con un balzo l'altezza del palazzo in cui abitiamo. Tutti i corpi dell'universo seguono rigorosamente questa legge.

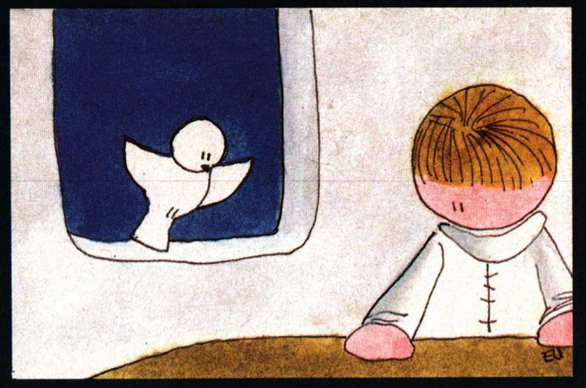
Il sistema solare dopo Newton mantiene pochi segreti. Brillanti applicazioni del principio sopra indicato furono la scoperta di Nettuno nel secolo scorso e di Plutone nel 1930. La loro esistenza era stata prevista matematicamente grazie al genio inglese.

Gianni Mazzonetto

PAPAVERI & C

DI PAOLO FIORINDO





Ragazzi che c'è di nuovo OGGI A MESSA?

commento alle liturgie domenicali

Richiedete a:
Fra Simplicio
Basilica del Santo -
35123 Padova

Potete usare il CCP con l'importo di L. 5000 e segnalate sul retro del vaglia «Inviatemi MISSAEST».

È il Dio dei vivi!

La famiglia dei **Maccabei** – sette fratelli e la loro madre – viene sterminata durante una persecuzione religiosa. Verrebbe da pensare: che famiglia sfortunata! Eppure le loro ultime parole non sono tinte di vittimismo (**2 Mac** 7,1-2; 9-14). È proprio vero che per chi riesce a dare un senso alla propria esistenza anche le esperienze più dolorose e difficili cambiano di segno.

Rit. **Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.**

Sulle tue vie tieni saldi i miei passi
e i miei piedi non vacilleranno.
Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta;
porgi l'orecchio, ascolta la mia voce.

Dal Salmo 16

XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO C (12 novembre)

Il programma di viaggio del cristiano è: fare della vita una tensione verso Dio, con «ogni opera e parola di bene». Le sue provviste per un buon cammino: l'amore e la pazienza di Cristo. La meta finale: la «consolazione eterna», cioè vedere Dio faccia a faccia, nella piena e gioiosa espansione del proprio essere.
Ma ci sono anche mete intermedie: ogni torto riparato, ogni ferita richiusa, ogni luce accesa nel buio... perché il viaggio comincia qui, in terra, oggi. Così scrive **Paolo** ai **Tessalonicesi** (**2 Ts** 2,16-3,5).

La morte: c'è chi la vede come la grande nemica dell'uomo, capace di spegnere in un soffio tutti i suoi sogni e la sua grandezza; c'è chi la chiama «sorella». Certo, per trattarla così familiarmente, occorre fare forza alla percezione immediata dei sensi. Al di là di ogni pregiudizio umano, bisogna dare spazio alla parola del vangelo: «Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi» (**Lc** 20,27-38).

Intenzioni di preghiere

- *– Per chi oggi incontra «sorella morte»: trovi consolazione nell'assistenza amorosa degli uomini, trovi rifugio sereno nella tua misericordia. Ti preghiamo.*
- *– Per chi è stanco della vita: trovi un senso al suo soffrire, trovi amici e comprensione, riprenda vigore e speranza nel Dio dei vivi. Ti preghiamo.*
- *– Per chi assiste gli ammalati gravi: testimoniando solidarietà e premura, contribuisca a umanizzare le strutture ospedaliere e a rendere visibile l'amore di Dio per ogni creatura, specie la più sofferente. Ti preghiamo.*

XXXII domenica
tempo ordinario C

Fratello inverno, sorella morte

Novembre è il mese che la tradizione popolare ha riservato al culto dei morti. I viali dei cimiteri si popolano, brillano di lumini e di fiori, segni che mitigano il dolore, accompagnano il ricordo e la preghiera.
Lo smorire lento dell'autunno, che declina verso le nebbie e i grigiori invernali, sembra la cornice più adatta per l'occasione.
Eppure l'inverno è un tempo di attesa, di fedele custodia della vita. Da novembre a marzo, in ogni stelo e fuscello, sotto la ruvida scorza degli alberi, nel grembo silenzioso della terra, la vita si ristora in un profondo sonno. Fratello inverno! Nella spoliazione di luci suoni e colori, nella paziente attesa delle tue lunghe notti, ci insegni la fecondità della speranza.
Ora pensiamo a Natale. Non c'è alcuna garanzia storica che Gesù sia nato il 25 dicembre. Eppure è significativo che, per celebrare la nascita del Salvatore, la chiesa primitiva abbia scelto questa data: il «sole di giustizia», Cristo, sorge proprio nel cuore dell'inverno, a testimoniare la vittoria della luce e della vita, nonostante l'infittirsi delle tenebre e l'apparente potenza della morte.
Se io fossi uno scalpellino, vorrei cambiare la maggior parte delle lapidi che sono nei nostri cimiteri. Certo, la morte dei parenti, degli amici, ci arriva addosso come una marea di dolore e provoca in noi una dissociazione profonda. Ma in questo terribile naufragio la parola del vangelo ci assicura che «tutti vivono per lui», il «Dio dei vivi». Perciò in un cimitero cristiano si dovrebbe respirare questa aria nuova, la fede nella resurrezione. La chiesa primitiva, ricolma della parola del Signore, sulle tombe dei suoi martiri dipingeva simboli di vita: colombe, fontane, cervi alla sorgente, pani, pesci (e tu conosci il valore particolarissimo che avevano questi due ultimi segni).
Come nel buio dell'inverno matura e si perpetua la vita, così nell'evento della morte siamo generati alla vita nuova ed eterna. È un'avventura molto simile a quella del bambino che nasce: anche per lui si tratta di morire alla vita prenatale, di staccarsi da una situazione di calore, di riposo, di protezione, per affrontare un nuovo tipo di esistenza. Il pianto segna questo passaggio, ma noi siamo felici del suo ingresso nella vita.
Le stagioni che ritornano, il bambino che cresce sono solo esempi, che non esauriscono certo la profondità del mistero; ma forse ti permettono di avvicinarti ad esso con dolcezza, con calma. Per saperne di più, consulta il vangelo, prega i salmi, interroga la vita dei Santi. E forse un giorno ti sarà evidente che, se il nome del Signore è «Dio dei vivi», la morte si può .....

E' finito l'Anno Liturgico.
Bisognerebbe allora ricominciare da capo, dalla prima Domenica di Avvento all'Anno A e così via.

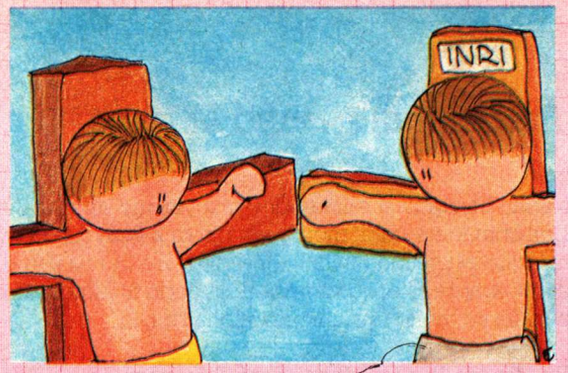
Ma noi l'abbiamo già fatto. Anzi c'è dell'altro.

Abbiamo raccolto in un favoloso libretto le liturgie domenicali dell'Anno A come sono apparse sul MERA con le introduzioni, le riflessioni, le preghiere e i simpatici disegni di Elisabetta.

E' il primo quaderno-MERA che prepariamo per voi.
Ne seguiranno altri se ovviamente darete prova di aver gradito l'iniziativa.

Il libretto delle liturgie domenicali costa cinquemila lire (5000).
Potete richiederlo direttamente a me, fra Simplicio, ed io ve lo spedirò immediatamente a casa.

Affrettatevi a scrivermi e a prenotare il libretto perché l'Avvento è alle porte e una Messa senza MISSAEST del MERA è una Messa a cui manca qualcosa.
Ciao.



XXXIV domenica
tempo ordinario C

Pace e bene!

Chissà quante volte avrai sentito risuonare questo augurio sulla bocca di un francescano. San Francesco dice che questa benedizione gli fu affidata direttamente dal Signore perché la diffondesse ovunque. Così ha fatto il Santo, ripetendola infinite volte. E l'ha lasciata in consegna ai suoi frati come una preziosa eredità. Naturalmente non si tratta di una formula magica. Francesco e i suoi sanno – come ogni cristiano sa – che la pace passa attraverso la porta stretta del sacrificio personale. Questa lezione l'hanno imparata dal Crocifisso in persona.
«Pace e bene!». Attraversando i secoli, l'augurio di Francesco giunge lieto, attuale e vivificante all'uomo del duemila. Che cosa cerchiamo maggiormente oggi, se non quel benessere interiore, quella pace profonda, che ci riconcili con noi, con gli altri, con l'universo intero? Smarrito il sentiero della solidarietà, ci troviamo insabbiati in una convivenza sempre più difficile, fatta di sospetti, soprusi, insofferenze, paure. Abbiamo inventato il razzismo, il menefreghismo, la bomba atomica, l'eutanasia... Lo vedi anche tu: è ora di inventare la pace!
Nell'infinito ventaglio delle situazioni personali, nelle mille occasioni di tutti i giorni, ognuno deve fare la sua parte. Ed è una parte importante, perché la vita comunitaria è un tessuto e tu ne sei un filo vivente. Se te ne tiri fuori, la trama non tiene, si vede lo strappo. Diceva don Mazzolari: «Il mondo non muta, se ciascuno di noi non si fa nuova creatura». Tutto rimane bloccato in un eterno immobilismo, se aspettiamo che sia sempre l'altro a cambiare per primo, a soddisfare le nostre attese. E siamo dunque originali! Come Francesco, come Chiara, come Gesù Cristo. Cominciamo a convertirci ora, in questa eucaristia. Non occorre prendere una pietra e percuotersi il petto o fare chissà quali digiuni e penitenze. Ognuno conosce le occasioni che gli si offrono quotidianamente per diffondere concordia e amore, anche con semplici gesti: cedere qualche privilegio, non giudicare con malevolenza, non spettegolare, perdonare di cuore; trovare tempo per la ricarica interiore, per aiutare gli altri, per parlare col Signore...
In chiusura del ciclo liturgico, io, Francesco e Gesù Cristo ripetiamo personalmente a te: «Pace e bene!».
È bello ricominciare il nuovo anno con questo augurio nel cuore.

Esultiamo nel sole di giustizia

«Sole di giustizia»: che bel nome si è scelto il Signore in questa pagina di **Malachia** (3,19-20)!
Il mondo è pieno di prepotenti, che prosperano sull'ingiustizia. Ma è sciocco invidiarli, perché nel «giorno del Signore» i loro successi e privilegi si consumeranno in un attimo, come paglia al fuoco. Mentre l'uomo che fa il bene è già un preannuncio dell'aurora divina.
Se ogni cristiano scegliesse il nome «scintilla di giustizia»...

XXXIII DOMENICA
TEMPO ORDINARIO C
(19 novembre)

Rit. **Vieni, Signore, a giudicare il mondo.**
Esultino davanti al Signore che viene,
che viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

Dal Salmo 97

L'ardente attesa del Signore non deve diventare un pretesto per evadere dalla realtà e incrociare oziosamente le mani. Lavorate in pace e non siate un peso per la comunità! raccomanda **Paolo** ai **Tessalonicesi** (**2 Ts** 3,7-12). Ed è come se dicesse a ciascuno di noi: la fede non deve estraniarti dal mondo, ma deve dare un senso alle tue mille azioni quotidiane; lavora in pace e per la pace.

In questa pagina di **Luca** (21,5-19) il Signore non intende impressionarci con minacce di lutti e catastrofi. Al contrario, vuole infonderci coraggio di fronte alle prove della vita. Dio non promette al cristiano di farlo passare incolume attraverso le sofferenze (anzi, egli è chiamato a partecipare col sacrificio personale alla faticosa gestazione del mondo nuovo). Ma gli garantisce che l'ultima parola non sarà quella del male e della morte.
Ti è mai capitato di scorgere improvvisamente il sole dietro una coltre di nebbia, dove pensavi ci fossero solo tenebre e freddo?

Intenzioni di preghiere

- *– Quando il nostro animo è gravato dall'impotenza e dal dolore, ti preghiamo, Signore: aumenta in noi la fede!*
- *– Di fronte all'ingiustizia e alla sofferenza di tanta parte del genere umano, ti preghiamo, Signore: aumenta in noi la fede!*
- *– Per capire il senso della vita e fare le scelte giuste, ti preghiamo, Signore: aumenta in noi la fede!*

XXXIII domenica
tempo ordinario C

Verranno giorni...

Se sfogli i quotidiani o ascolti i notiziari tv, non fai fatica a trovarvi una conferma alla previsione del vangelo odierno. Sembra proprio che siano giunti gli ultimi tempi: nello scacchiere geopolitoco mondiale ardono guerre e guerriglie, il Sahel è affamato, terremoti sconvolgono l'Armenia e la Turchia, Piazza Tienanmen gronda sangue, l'Aids incute terrore, gli attentati sono all'ordine del giorno... Alt! Ora togli gli occhiali neri. Quando sei tentato di scivolare verso un pessimismo che ti appesantisce l'animo, devi riascoltare con più calma la parola di Dio, che non è mai «catastrofica», non vuole moltiplicare le tue ansie, ma, anzi, vuole scioglierle e rianimarti nel profondo. La Parola, anche quando è «forte», è sempre la roccia su cui radicare un futuro di gioia e di speranza.
Per andare all'essenziale ed essere più incisivo, come una «zoomata» potente, Gesù riduce la prospettiva storica in un punto, ma avverte anche che «non sarà subito la fine». Niente catastrofismo, dunque, ma realismo e speranza. Si sgraneranno i secoli e i millenni, l'umanità continuerà a portare sulle spalle il fardello delle sue incoerenze e dei suoi travagli, ma... In questo orizzonte buio e violento ecco allargarsi spazi di pace, di gratuità, di speranza, aurora di un mondo nuovo. La chiesa – e ogni fedele in essa – è il collaboratore che Dio si è scelto per umanizzare il mondo. Rivestito della vita nuova del Risorto, il cristiano riceverà coraggio e perseveranza, «lingua e sapienza». Partecipe e protagonista, dunque, non rimorchiato passivamente dalla carovana della storia. Alla prossima notizia non lieta che apprenderai dalla tv non pensare con fatalismo che il male ha sempre la meglio, che tutto è corruzione. Non rassegnarti, né limitarti a brontolare: «In che mondo viviamo...». Pensa: delle costruzioni più imponenti e perfino delle più alte montagne «non resterà pietra su pietra». Ma tu, pur nella tua fragilità, sei una pietra speciale, perché sei innestato in quella roccia viva che è Gesù Cristo. Tu, ragazzo/a del duemila, sei una «pietra viva» della storia e tutto ciò che fai nel nome di Cristo rimarrà vivo («nemmeno un capello del vostro capo perirà»). Che bello! Ti sei mai accorto/a di avere un potere così?

In cammino verso la pace

L'anno liturgico si chiude con una visione di speranza. Dall'immagine caldamente umana di **2 Sam** 5,1-3 («tue ossa e tua carne») siamo invitati a interpretare la regalità di Cristo come amorevole signoria su un mondo finalmente pacificato e fraterno, unito nell'unica famiglia di Dio.

Rit. **Regna la pace dove regna il Signore.**

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!

Dal Salmo 121

XXXIV DOMENICA
TEMPO ORDINARIO C
Cristo Re
(26 novembre)

Nell'inno di **Col** 1,12-20 **Paolo** fa esplodere la sua esultanza perché, come tutta l'umanità, si sente partecipe di un grandioso disegno d'amore. È dall'inizio dei tempi che Dio è all'opera a favore dell'uomo e di tutto il creato, perché ogni cuore sia riconciliato e la vita si espanda in pienezza. La gioia vibrante di Paolo è anche infinita riconoscenza: infatti Cristo realizza la pacificazione universale «con il sangue della sua croce».

È sempre una pagina impressionante questa di **Luca** (23,35-43).
Impressiona l'ottusità degli uomini, che scherniscono crudelmente la sofferenza e non riconoscono il Messia tanto atteso.
Impressiona la capacità di riscatto del cuore umano toccato dalla grazia, nella figura del malfattore che si converte in extremis.
Impressiona la sovrana mitezza di Gesù Cristo, la potenza del suo amore che si dona fino all'ultimo respiro, vincendo così la morte.

Intenzioni di preghiere

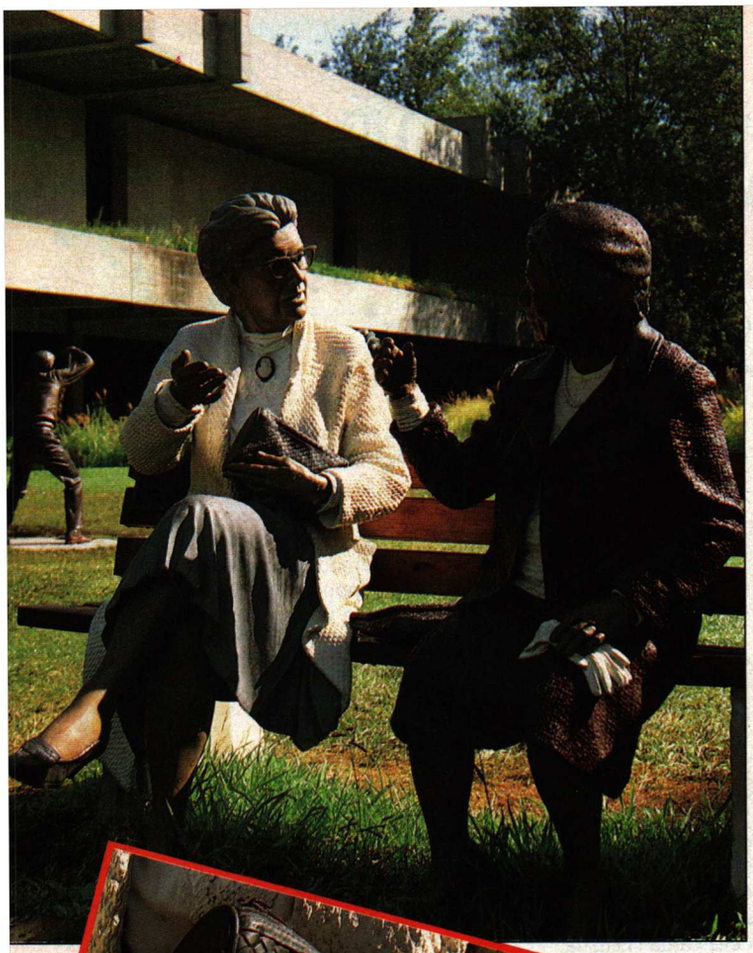
- *– Signore, tanti poveri, tanti sofferenti e delusi dalla vita, aspettano giustizia, pace, amore. Ti preghiamo: venga il tuo regno!*
- *– Signore, la storia è un elenco di sciagure e prepotenze, ma anche di opere buone e sagge, che l'umanità realizza sul cammino della pace. Ti preghiamo: venga il tuo regno!*
- *– Signore, fa' che la chiesa sia buona testimone del tuo potere regale, facendosi sempre più premurosa e materna al servizio di tutti gli uomini. Ti preghiamo: venga il tuo regno!*

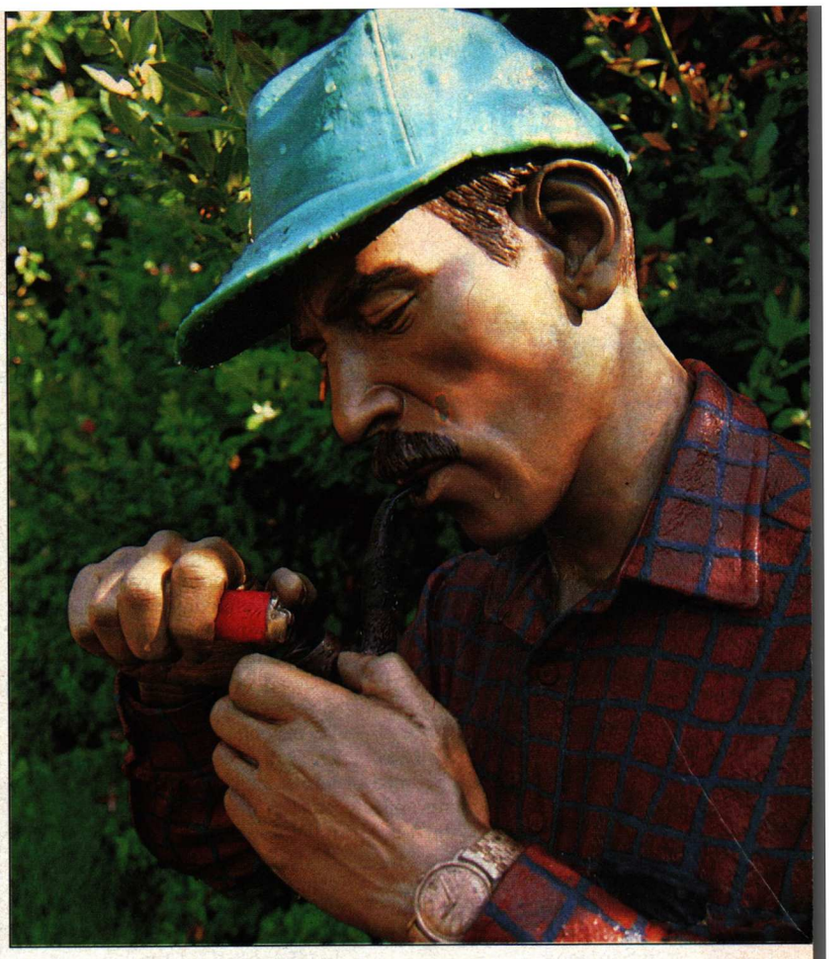
MICHEL angiolino

di Marco

MAGIA DI BRONZO

C'era in quella scena qualcosa di strano, magico, un po' inquetante! Mi avvicinai all'uomo immobile... Un momento: mi son fatto prendere dall'ansia. Per farvi capire, faccio un passo indietro.
Il 19 agosto scorso ero a Lisbona e passeggiavo nei giardini del Museo Gubelkiano. Il sole era caldo ma non cocente, un vento leggerissimo muoveva i rami degli alberi. Era ancora presto e c'era poca gente. Potevo infatti vedere soltanto una coppietta di innamorati su una panchina, un giardiniere chino sull'erba, un altro che si stava accendendo la pipa, un signore che leggeva il giornale e due vecchiette che chiacchieravano sedute accanto. Non sentivo, di queste ultime, le parole, ma dal loro atteggiamento era chiaro che stessero chiacchierando. Lontano, un signore era intento a scattare una foto a una statua.
Mi sdraiai sull'erba e accesi una sigaretta.
Mi guardai intorno: che strano che quel giardiniere impiegasse tanto ad accendere la pipa! In realtà era strano anche che l'altro non si sollevasse dalla sua posizione prona, dato che non mi sembrava che stesse tagliando erba o che stesse facendo qualcosa d'altro. Le vecchiette continuavano a chiacchierare, o almeno sembrava. Il silenzio era assoluto: unica eccezione lo zampillo dell'acqua che innaffiava l'erba del giardino.
C'era qualcosa di strano lì intorno ed anche quel tipo che scattava la foto... Ma quanto ci metteva a inquadrare e premere il pulsante dell'otturatore?
Con una certa esitazione mi alzai e mi avvicinai al signore che leggeva il giornale, ma a questo punto la sigaretta mi cadde dalle labbra per la sorpresa: il signore era sì un signore e il giornale era proprio un giornale, solo che... Erano di bronzo così come la panchina!
Anche le vecchiette che chiacchieravano, il giardiniere che si accendeva la pipa, l'altro che tagliava l'erba, il fotografo e la coppietta di innamorati erano di bronzo! A guardarli c'era da restare a bocca aperta, poiché l'abile artista aveva curato i dettagli sino alla trama dei tessuti dei vestiti delle sue statue, alla marca della calzoleria sotto le suole delle scarpe. Un lavoro più da mago che da artista. E il giornale che il signore leggeva seduto sulla panchina, avreste dovuto vederlo! C'erano gli articoli





regolarmente incolonnati con le parole in normalissimi caratteri tipografici.
Ma chi è, dunque, il pazzo geniale che ha saputo far ciò? – Mi chiesi. Lo scultore si chiama J. Edward Johnson ed è certamente un tipo strano.
Trasporta le sue statue da una città all'altra, le sistema in un giardino e ce le lascia per una settimana o due, il tempo necessario per far stupire la gente e far sì che la voce si sparga, poi carica tutto di nuovo su un camion, e cambia città e così se ne va in giro per tutta l'Europa.
Forse si diverte a godersi lo spettacolo sempre suggestivo della sorpresa della gente quando si rende conto di trovarsi davanti a delle... facce di bronzo. Certo qualcuno avrà chiesto l'ora al signore che legge il giornale e si sarà accorto della sua natura metallica solo per non aver ricevuto risposta e poi osservandone la perfetta immobilità.
Mister Johnson si diverte così, senza nulla pretendere: mette le sue statue in un parco e forse si rifugia dietro un albero per vedere di nascosto l'effetto che fa, come direbbe Enzo Jannacci!

Adriano Madonna

OGGI E' FESTA DI

STORIE E SIGNIFICATI DEI NOMI

di Arianna Lorenzetto

1 novembre
Tutti i Santi; S. **Benigno**

Questa festa fu istituita per onorare i martiri; venne estesa a tutta la cristianità da Gregorio IV nell'835.

Santo deriva dal latino e significa «Sacro, dedicato a Dio»; è un nome portato da 39 mila persone, mentre il femminile santa, appartiene a 55 mila italiane, soprattutto in Sicilia.

Benigno, dal latino «disposto al bene», è nome di 1.900 italiani, molti presenti in Lombardia e in Sardegna.

2 novembre;
Commemorazione dei defunti; S. **Arturo**

Tale festa viene celebrata per ricordare le anime che hanno lasciato la vita terrena, per raggiungere Cristo.

Arturo è un nome di origine celtica che significa «pietra». Al maschile è il nome proprio di 63 mila italiani, mentre al femminile appartiene a circa 500 donne.

3 novembre
S. **Silvia**

Silvia era la madre di San Gregorio Magno, passata alla storia grazie alla sua grande devozione; morì a Roma nel 572.

Silvia, dal latino «abitatrice delle selve, dei boschi», è il nome proprio di 80 mila italiane; da esso derivano le forme «Silva» (appartenente a 5.500 donne), «Silviana» e «Silvina».

4 novembre
S. **Carlo Borromeo**

Nacque nel 1538 nei pressi di Arona (Novara), dove esiste una statua gigantesca eretta in suo onore, chiamata popolarmente il «San Carlone».

Carlo era un ragazzo non particolarmente intelligente, ma abituato agli agi della sua nobile famiglia. Nipote di papa Pio IV, a soli 21 anni divenne cardinale, senza particolari attitudini. Solamente una volta ordinato vescovo di Milano, capì la sua missione, ed assunse come motto la parola «Humilitas», umiltà. Dedicò il resto della vita ai poveri e agli appestati, donando persino i propri vestiti ai poverelli lombardi.

Carlo deriva dal tedesco arcaico e vuol dire «forte, libero».

È uno dei nomi più frequenti in Italia, l'11° per rango maschile (456 mila) e il 14° per quello femminile (270 mila), un terzo delle donne che si chiamano Carla sono lombarde.

5 novembre
S. **Zaccaria;** S. **Elisabetta**

Era sacerdote del tempio, sposo di Elisabetta. La fede dei due coniugi fu sempre esemplare, con una ricca disponibilità all'azione di Dio. Ormai avanti negli anni, pensavano di non poter avere figli, quando, invece, un angelo annunciò loro la nascita di un discendente: Giovanni Battista.

Zaccaria deriva dall'ebraico e significa «servitore di Dio». Diffuso maggiormente in Lombardia, è il nome di circa 1.300 italiani.

Anche Elisabetta è un nome ebraico, esso significa «Dio è il mio giuramento»; è proprio di 92 mila donne.

6 novembre
S. **Felice;** S. **Leonardo**

Nato nel 1128, si diede alla vita eremitica in giovane età. Compagno di san Giovanni di Matha, fondò con lui l'ordine dei Trinitari.

Felice deriva dal latino e significa «contento». È un nome ricco di varianti (Felicio, Feliciano, Feliziano...), ed appartiene a 81 mila italiani.

Leonardo è un nome di origine latina che corrisponde all'italiano «valoroso come il leone». Appartiene a 72 mila persone.

7 novembre
S. **Ernesto** abate

Vissuto nel XII secolo, fu un abate saggio e benevolo, che si dedicò all'assistenza dei poveri.

È un nome di origine tedesca che significa «severo» oppure «valoroso come un'aquila»; appartiene a 102 mila italiani.

8 novembre
S. **Goffredo** vescovo

Sono poche le testimonianze che ci parlano di questo Santo, sappiamo solamente che, in qualità di vescovo, governò sempre all'insegna dell'amore e della carità cristiana.

È un nome tedesco che corrisponde all'italiano «Protetto da Dio». Frequente in Toscana, appartiene a 9.500 italiani; da tale nome derivano: Golfredo e Giuffrido.

9 novembre
S. **Oreste**

Subì il martirio in Cappadocia nel 304, per volere dell'imperatore Diocleziano.

Oreste deriva dal greco e significa «abitatore dei monti». Si chiamano così 42 mila italiani.

10 novembre
S. **Leone Magno**

Nacque verso la fine del IV secolo, ed è ricordato soprattutto perché nel 452 sulle sponde del Mincio, riuscì a fermare Attila, il capo degli Unni, convincendolo a ritirarsi dall'Italia e a non marciare su Roma.

Leone ha origine latina. Tale nome è portato da 12 mila persone; da esso derivano: Leonetto, Lionello, Leònio...

11 novembre
S. **Martino** di Tours

Nato nel 316 circa a Sabaria in Pannonia. Fondò il monastero Ligugé (in Francia) il più antico d'Europa, e quello di Marmoutier.

Martino deriva dal latino e significa «sacro a Marte». Si chiamano così 20 mila italiani.

12 novembre
S. **Renato** martire

Uomo sincero e devoto, affrontò il martirio con grande coraggio, avvenuto nel V secolo.

Renato deriva dal latino e corrisponde all'italiano «nato un'altra volta, redivivo». Diffuso maggiormente nel nord d'Italia, è nome di 207 mila persone.

13 novembre
S. **Stanislao Kostka**

Secondogenito di una nobile e potente famiglia polacca, nacque nel 1550. Quando manifestò la volontà di entrare tra i Gesuiti, il padre andò su tutte le furie. Stanislao non abbandonò il suo proposito e si trasferì a Roma per completare il noviziato. Morì a soli diciotto anni.

Tale nome è di origine polacca e significa «gloria dello stato». Si chiamano Stanislao 5 mila italiani, molti nel Friuli-Venezia-Giulia.

14 novembre
S. **Giocondo**
S. **Clementino**

Era un uomo gentile e socievole con tutti, nonché caritatevole; fu vescovo di Bologna.

Questo nome deriva dal latino e significa «allegro, gioviale». I «Giocondi» in Italia, sono 4.100 circa.

Clementino, dal latino «indulgente, generoso», è nome di circa un migliaio di italiani.

15 novembre
S. **Leopoldo**
S. **Alberto**

Nato nel 1073, figlio di Leopoldo II, sposò Agnese, la figlia di Enrico IV, e sconfisse più volte gli ungheresi comandati da Stefano II.

Leopoldo, dal tedesco «colui che si distingue», appartiene a 17 mila persone, soprattutto in Toscana e nel Lazio.

Alberto è un nome di origine tedesca che significa «di illustre nobiltà». Sono 214 mila le persone che si chiamano così, molte presenti in Toscana.

RIC HOCHET

PARLA KAREN! SE CONOSCI IL COLPEVOLE DILLO!
BASTA TORMENTARLA!
KAREN E' SOTTO IPNOSI ED E' IN CONTATTO DIRETTO CON LE FORZE COSMICHE!
E TUTTO QUESTO CHE VUOL DIRE?

... CHE E' COMPLETAMENTE INCOSCIENTE, E DOPO LA SEDUTA SI FA SEMPRE STRADA LA MEMORIA DEL MEDIUM!
SI'... MA LEI E' QUI!
IO MI ALLONTANO SEMPRE DISCRETAMENTE QUANDO KAREN PARLA AGLI ALTRI!
E LEI ASCOLTA UN POCHINO, DICA?
KAREN... PERCHE' MI HAI ACCUSATO L'ALTRA VOLTA?

SIAMO STATI NOI A DIRGLIELO!
GRAZIE! TROPPO BUONA! KAREN, SEI SICURA DI AVER DIMENTICATO LE SEDUTE?
SI! NON RICORDO PIU' NIENTE!
E CHI TI HA SPARATO? L'HAI VERAMENTE VISTO?
NO! E' LA VERITA'!
AD UN CERTO PUNTO, CON UN'ALTRA VOCE, HAI GRIDATO: TI UCCIDERO', KAREN... TI UCCIDERO'...

ERA FORSE LA VOCE DEL COLPEVOLE? INCONSCIAMENTE TI SEI IDENTIFICATA CON LUI!
NON RICORDO NIENTE! LO GIURO!
IN CLINICA HAI MORMORATO: "IO TI PERDONO..." A CHI, KAREN?
NON LO SO! NON LO SO!
20

RIC HOCHET

BENE! VOGLIO NOMI E INDIRIZZI DEGLI ULTIMI CLIENTI DI KAREN!
NON LI SAPPIAMO! USANO PSEUDONIMI! E' STABILITO COSI' E PAGANO IN CONTANTI!

DI QUESTO SI OCCUPERÀ IL FISCO!
MA IO VOGLIO SAPERE CHI CONSULTA QUI, AL VILLAGGIO!

AVETE CAPITO LA DOMANDA? RISPONDETE!
NO!
NON RISPONDERÀ!

NEANCH'IO! SI TRATTA DI DENUNCIARE I NOSTRI CLIENTI!
MA, DIAMINE! SI TRATTA DI UN ASSASSINIO... E KAREN PUO' ESSERE IN PERICOLO!

ASPETTO SOLO CHE SI FACCIA AVANTI IL COLPEVOLE!

PEGGIO PER VOI! HO UN MODO PER FARVI PARLARE! A PRESTO!

UHM! STAVO BLEFFANDO... DOVEVO PUR DIRE QUALCOSA!
ASPETTI! SE POTESSE OTTENERE UN MANDATO DI PERQUISIZIONE...

AH SÌ, NON SARÀ FACILE, MA CI PROVERÒ'! E LEI?
IO? MI LASCI QUI NEI DINTORNI... VOGLIO SORVEGLIARE... SPIARE...

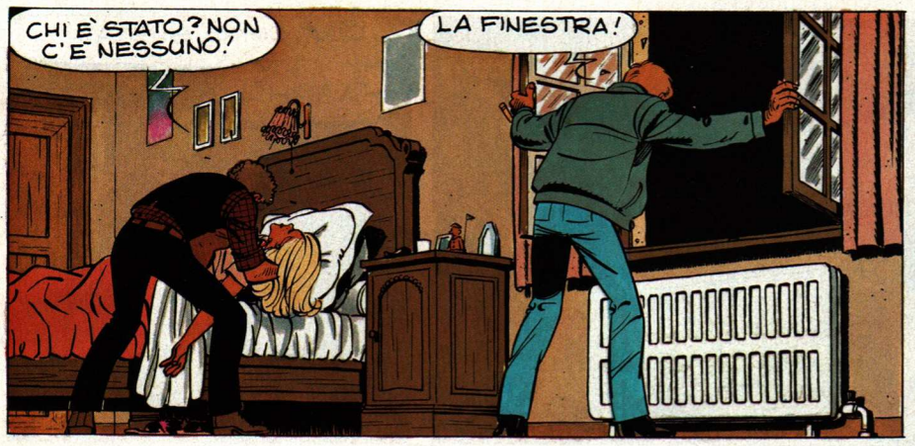
KAREN SA O NON SA? E CHI STA COPRENDO? IL FRATELLO PETER O IL CAMPIONE DI MOTO-CROSS?

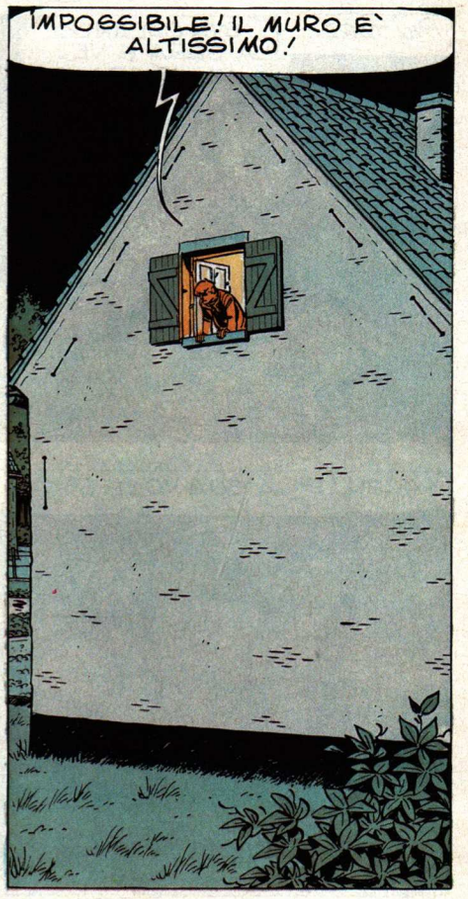
I messaggeri della morte

di TIBET
A.P. DUCHATEAU

III puntata - Riassunto delle puntate precedenti: **Ric Hochet scopre che la ragazza, Karen, con tutti i familiari è completamente sottomessa ai malaugurati poteri di una guaritrice, Mme Cornelius, che ipnotizza Karen e le fa predire il futuro...**

RIC HOCHET


CHI È STATO? NON C'È NESSUNO!
LA FINESTRA!


IMPOSSIBILE! IL MURO È ALTISSIMO!

DEI RAMPINI? NO, NON AVREBBE AVUTO IL TEMPO DI RITIRARLI! UNA SCALA AVREBBE LASCIATO DEI SEGNI!

KAREN! FIGLIA MIA!
STA RINVENENDO!

IL CASSETTO... APERTO?

SEMBRA CHE NON SIA SPARITO NULLA... MA COME SAPERLO?

KAREN, FIGLIA MIA... CHE È SUCCESSO? COME MAI SEI FERITA?

NON SO... AVEVO CHIUSO LA PORTA E HO LASCIATO LA FINESTRA APERTA!

DORMIVO... IMPROVVISAMENTE UN DOLORE AL COLLO... COME UN MORSO!

E... E HO PERSO CONOSCENZA! NON HO VISTO NESSUNO... NESSUNO...

UN'ORA DOPO...
TROPPO TARDI, COMMISSARIO! E' SPARITA OGNI PROVA!
MA NO, VEDIAMO! NESSUNO E' ENTRATO IN QUELLA STANZA!
E KAREN? SI E' FERITA DA SOLA?
NON SO! LA FARO' SORVEGLIARE GIORNO E NOTTE! VOGLIO ARRIVARE AD UNA CONCLUSIONE!
CI VORRA' DEL TEMPO, MA SENTO CHE ARRIVEREMO PRESTO AD UNA CONCLUSIONE!
MI PUO' LASCIARE IN ALBERGO!
HA TENTATO DI ELIMINARE KAREN PERCHE' E' CONVINTO CHE SAPPIA CHI E' L'ASSASSINO!
RECEPTIE
RECEPTION
IL GIORNO DOPO...
BUONGIORNO, COMMISSARIO! LA RAGGIUNGO NELLA SALA DA PRANZO!
BUONGIORNO! SONO STATI IDENTIFICATI I POSSESSORI DI DUE OGGETTI!
ASCOLTI: L'OROLOGIO E' DEL POSTINO, LUIGI, UN BRAV'UOMO!
E L'ALTRO?
UN BRACCIALE D'ORO! PROPRIETARIA: LA RICCA SIGNORA HERTOG! UNA DELLE CLIENTI DI KAREN! LEI L'HA VISTA L'ALTRA SERA!
MA, E IL DOTTOR DUPRET? CHI AVEVA MOTIVO DI UCCIDERLO?
NESSUN MOTIVO, ERA UN GALANTUOMO, BRAVO MEDICO, COSCIENZIOSO! HA CURATO MOLTA GENTE!
ALLORA CHI L'HA UCCISO E' UN ANORMALE? UNO PSICOPATICO?
ASPETTI! LE VOGLIO RISERVARE UNA SORPRESA, CARO COLLEGA. PETER E' UN PO', DICIAMO, CARATTERIALE...
24
E' SEMPRE A SCUOLA E QUANDO HA DEGLI ATTACCHI DI RABBIA FERISCE I COLLEGHI CON GRAFFI E MORSI!

RIC HOCHET

ALLORA, RIC?
PARECCHIE PISTE, LAURA: 1°, DIDIER, IL NIPOTE, L'EREDE DEL DOTT. DUPRET!

LO DETESTO, LUI ANCHE! MA PERCHE' PRENDERSELA CON KAREN?
PER ELIMINARE UN TESTIMONE PREMONITORE!

2°, PETER! IN UNA CRISI HA AGGREDITO IL DOTTORE... POI HA SPARATO A KAREN PER LO STESSO MOTIVO!
E IL POSTINO LUIGI, E LA SIGNORA HERTOG?

IL POSTINO? UHM, NON CI CREDO! LA SIGNORA HERTOG LA CONOSCE?
CERTO! E' L'EX MOGLIE DEL DOTTOR DUPRET!

PIU' TARDI...
GUARDA CHE CASO. DUE PICCIONI CON UNA FAVA!

BUONGIORNO! SA SE LA SIGNORA HERTOG E' IN CASA?
NO, IO METTO LA POSTA E ME NE VADO!

UHM! MI DICA: QUANDO HA CONSULTATO KAREN L'ULTIMA VOLTA?
COSA? NON LA CAPISCO!

IL SUO OROLOGIO ERA A CASA DI KAREN...
IL COMMISSARIO MI HA GIA' INTERROGATO E IO GLI HO RISPOSTO!

IO NON CAPISCO NIENTE DI QUESTA STORIA... IO SO SOLO CHE E' UNA PICCOLA LADRA!

E' STREGATA DALLA CORNELIUS. QUELLA E' UNA DONNA DA CACCIARE DA QUI! E' UNA FALSA GUARITRICE! FORSE E' STATA LEI AD UCCIDERE IL DOTTORE, DATO CHE AVEVA PAURA DI LUI!

QUANTO A KAREN, MI HA RUBATO L'OROLOGIO UN GIORNO CHE HO PORTATO LA POSTA! LA DENUNCERO!
E DEL DOTT. DUPRET CHE PENSA?
UN SANTO! LO DICEVANO TUTTI! CHI L'HA UCCISO DOVEVA ESSERE POSSEDUTO DAL DEMONIO!
STA TENENDO UN COMIZIO SULLA PORTA? MI DIA LE LETTERE, LUIGI!
EHM... SI, MI SCUSI SIGNORA HERTOG!
CHE COSA VUOLE DA ME, SIGNORE? LEI E' IL REPORTER FRANCESE, IMMAGINO! NON SI PARLA CHE DI LEI!
STO FACENDO UN'INCHIESTA SUL DOTT. DUPRET!
POVERO LAURENT! UN SANTO SI'! VIVEVA ALLE MIE SPALLE CON IL NIPOTE! STAVANO METTENDO IN PERICOLO TUTTA LA MIA FORTUNA!
LAURENT PENSAVA SOLO A SE STESSO, AL SUO MESTIERE! ERA IMPOSSIBILE PENSARE AL FUTURO!
E' PER CONOSCERE QUESTO FUTURO CHE CONSULTAVA KAREN?
E' VERO, ERO DISORIENTATA, NON CREDEVO A QUESTE SUPERSTIZIONI, POI HO SENTITO PARLARE DEI POTERI DI KAREN!
LEI MI DISSE CHE DOVEVO LASCIARE MIO MARITO!
PERCHE' LUI DOVEVA MORIRE!
L'AVEVA PREDETTO?
SI... NON CI CREDEVO, MA LAURENT ED IO CI SIAMO SEPARATI. DOPO UN PAIO DI SERE HO CONSULTATO ANCORA KAREN... MI HA FATTO PAURA... MI HA ANNUNCIATO ALTRI MORTI!

RIC HOCHET

AIUTO! AIUTO!
MA CHE SUCCEDE?

CHIUDA LE PORTE E CHIAMI IL COMMISSARIO!
SÌ... SÌ... IO...

MA CHE SUCCEDE ANCORA?

?

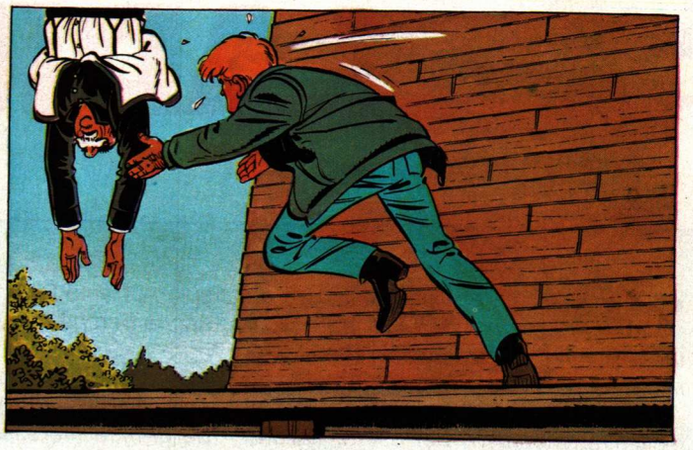
LETTERE... SEMBRA LA PISTA DI POLLICINO!

QUESTA È PER ME!

CIELO, LUIGI!

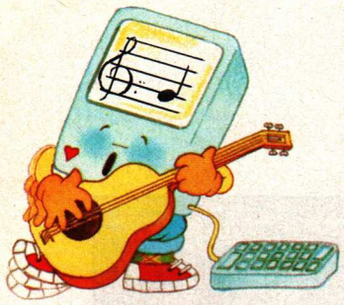
MIO CARO RIC,
VINCA IL MIGLIORE,
MA RIFLETTA SULLA
SORTE DEI MESSAGGERI
DELLA MORTE!
SENZA RANCORI!

CHE SIGNIFICA QUESTA STORIA? LA PISTA MI PORTA VERSO... OH!



© Editions du Lombard - Distribution Comic Art

(continua)



Musica

di Maria Paola D'Emilio

LADRI SÌ

MA PER SUONARE!

«*Vuoi sapere la verità? Il fatto che ci abbiano escluso da Sanremo ci ha portato solo tanta fortuna. Buffo vero? E che ci vuoi fare siamo la... la... ladri di biciclette...*».

Sono in sei e scatenatissimi i Ladri di biciclette, trionfatori dell'estate italiana con il singolo «Dr. Jazz e Mr. Funk» preludio all'ellepì uscito a metà settembre.

E naturalmente è un altro successo.

«*Certo, ma perché questa è la nostra storia. Anche noi, proprio come il protagonista del disco, abbiamo due anime. Una seria che vive di giorno quando studiamo al conservatorio, lavoriamo per mantenerci, eccetera. L'altra, quella più scatenata e "nera", che esce fuori la notte, quando facciamo mattina insieme agli amici suonando musica nera rock, ricordando l'era fantastica dei Blues Brothers e di James Brown con la sua "Sex Machine". È un'ambiguità che ci piace molto e che, soprattutto, ci permette di divertirci e di essere seri il meno possibile*».

Una gioia di vivere tutta emiliana la loro, famosi per dare sempre appuntamenti a tavola, davanti a un piatto di pasta fumante «perché così si è più rilassati e si parla meglio»; che li ha portati ad accettare con filosofia l'esclusione da Sanremo che deve essere comunque stata una sconfitta cocente.

«*Sì, all'inizio ci siamo rimasti male* – spiega Paolo Belli, leader del gruppo – *anche perché non sapevamo come tornare a casa e dire alle mamme, tutte lì incollate davanti alla tv, che noi non eravamo in gara. Poi, però ci siamo accorti del grande interesse che il gruppo aveva suscitato fra i critici e la stampa, e anche nel pubblico una volta che la canzone ha cominciato ad essere trasmessa per radio. Così abbiamo capito che forse Sanremo poteva essere un trampolino di lancio perfino senza partecipare alla gara. Da allora non abbiamo voluto cambiare genere perché noi facciamo musica soprattutto per divertirci, per parlare di noi, per far partecipe la gente dei nostri scherzi, della nostra allegria*».

Non solo, però: nel long playing si parla anche di droga, di amore, di rapporti con la gente.

«*Sì, ma anche questo è affrontare nel nostro stile che non vuole, bada, essere superficiale, ma solo più smitizzante, più vicino alla realtà di tutti i giorni.*

«*Nel realizzare questo disco, al solito, il divertimento è stato grande. Abbiamo cercato di prendere spunto un po' da tutto: dalla realtà che ci circonda, dal vicino che si lamenta per il rumore, dagli amici che fanno il tifo per noi*».

Eppure quest'estate la tournée con Vasco Rossi, come gruppo supporter dell'artista, ha dimostrato che avete già moltissimi fans.

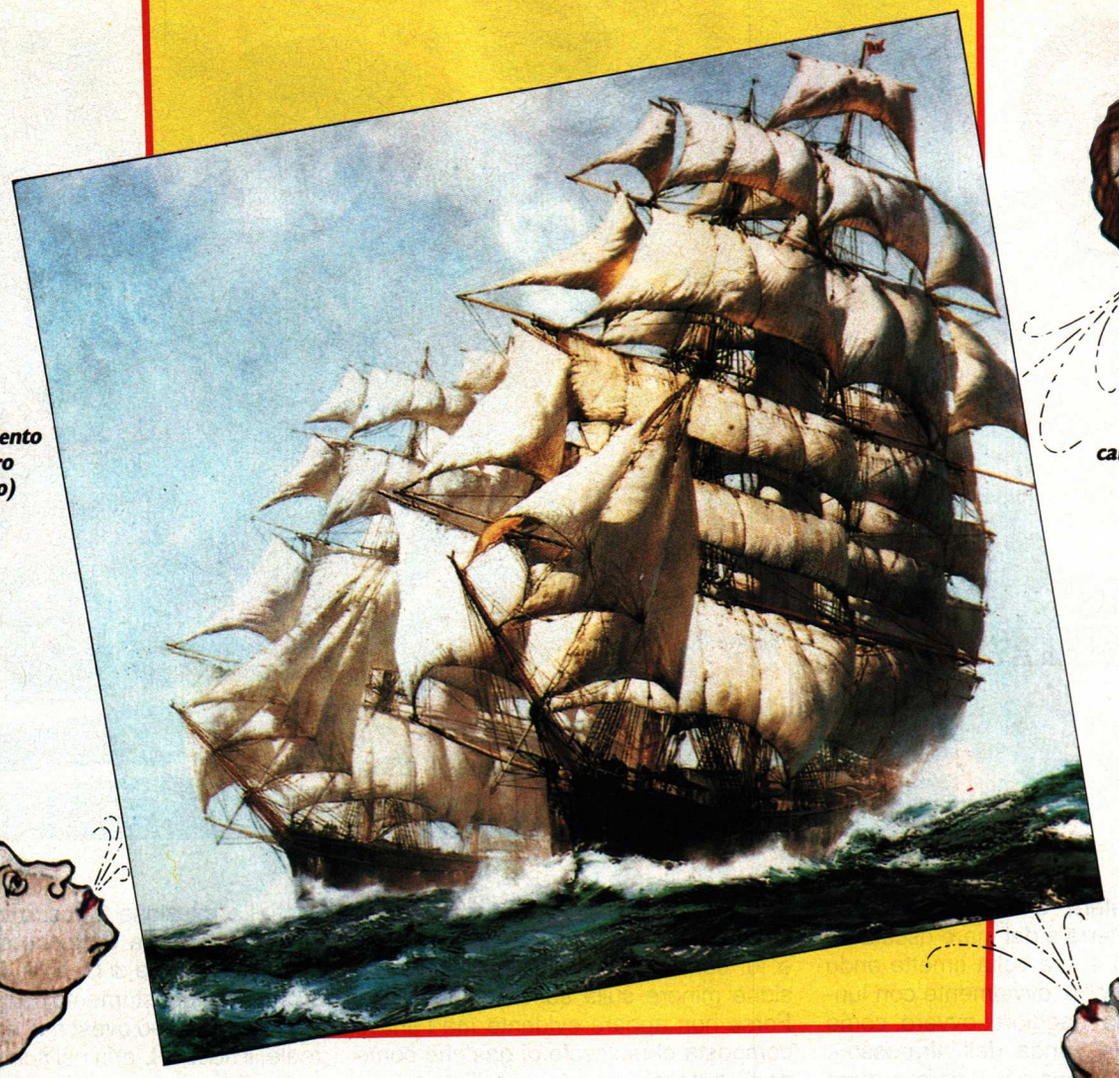
«*È vero. Ed è stata una sensazione bellissima. In fondo, se ci pensi, solo qualche mese fa nessuno ci conosceva. Oggi ci chiedono addirittura gli autografi per la strada. È una cosa alla quale non ci siamo ancora abituati*».

Ma come è cominciata questa avventura?

«*Come uno scherzo, cosa credevi? Abbiamo cominciato a suonare fra compagni di conservatorio, un po' per gioco un po' per esercizio. Poi, però, la voglia ci è venuta davvero e per quasi cinque anni abbiamo fatto un bel po' di sacrifici, tentativi, spesso buchi nell'acqua. Poi la possibilità di partecipare a Sanremo. Le selezioni durissime e, purtroppo, l'esclusione. Ma ormai era fatta!*».

Graffianti, prorompenti, con una grande voglia di divertirsi e divertire, i Ladri di biciclette sono la vera e unica rivelazione dell'anno. Sono l'aria fresca che aspettavamo in un panorama troppo grigio e piatto. Sanno proporre musica originale e nuova, mai scontata, mai noiosa o ripetitiva.

Speriamo solo che i nostri, con l'andar del tempo e con il successo, non perdano lo smalto e la voglia di scherzare. ■



Veliero in balia del vento (da un quadro dell'ottocento)

I venti raffigurati in una antica carta geografica

Il vento con le sue folate è un fenomeno affascinante, portatore di vita e inesauribile fonte di energia, motore dei viaggi umani che hanno fatto la storia, e infine anche occasione per dinamici passatempi, come il deltaplano.
Ma che cos'è il vento e come nasce?

VENTO, PERCHÉ?

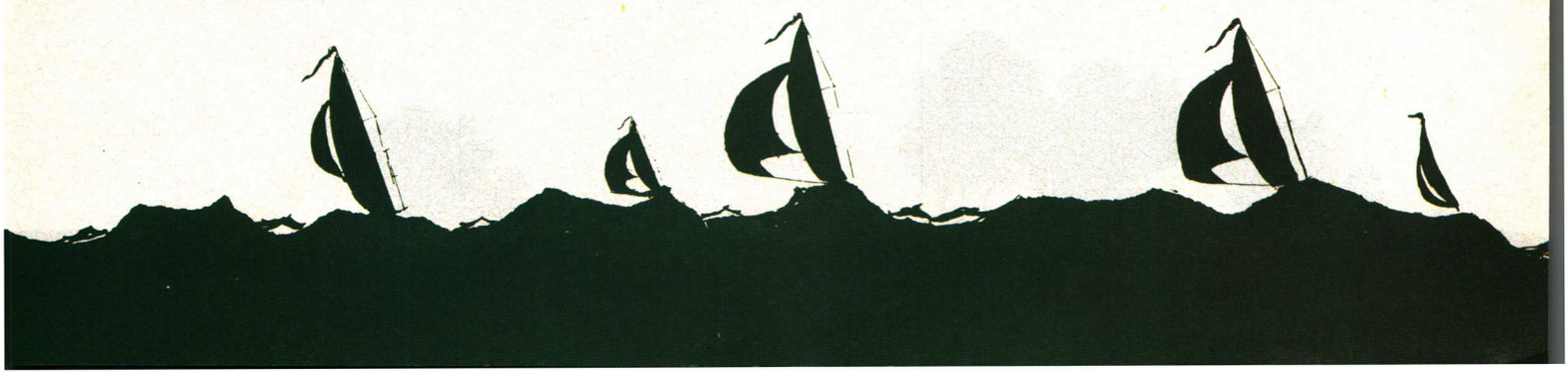
Filavamo a sette nodi. Il fiocco teso piegava la barca di almeno 30 gradi, ma il mare non era mosso. Fissata una cima a poppa, a turno ci siamo calati in acqua come tante esche al traino. Una sensazione magnifica, un idromassaggio corroborante ed eccitante trascinati nella scia spumeggiante di un mezzo silenzioso e pulito. Il motore di quella meraviglia era il vento.

Che cosa è il vento? Come nasce? Perché va da una parte e non dall'altra?

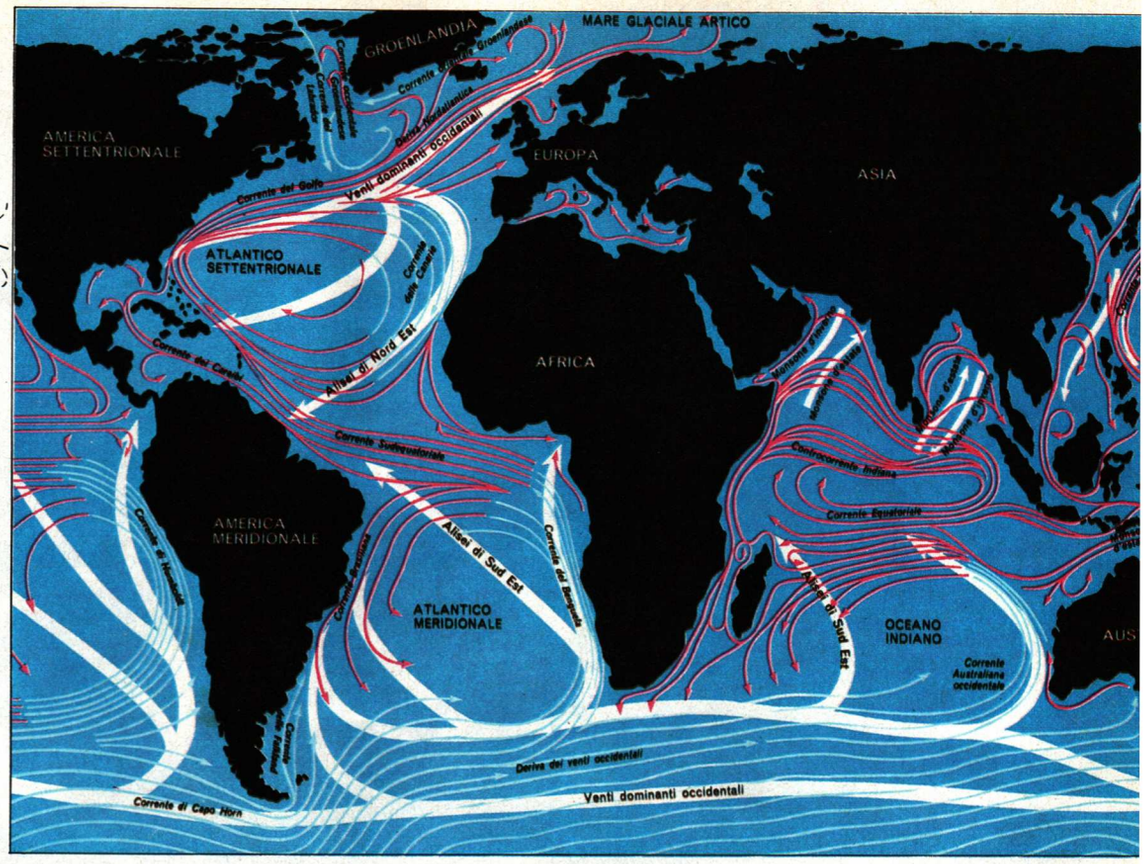
Vento non è che il nome dato allo spostamento delle masse di gas che costituiscono l'atmosfera: azoto per il 78 per cento, ossigeno per il 21 per cento, e il restante 1 per cento di Argon, Anidride Carbonica e alcuni altri gas.

L'atmosfera è sempre in movimento comportandosi come un immenso motore termico che utilizza le radiazioni solari come inesauribile fonte di energia: infatti è il sole che fornisce l'energia necessaria a spostare le masse d'aria perciò a «fare» il vento.

Tutti i corpi emettono onde elettromagnetiche, a lunghezza d'onda sempre più corta quanto più è alta la loro temperatura. Le onde o radiazioni emesse dal sole, che è caldissimo, passano attra- ⇨



VENTO, PERCHÉ?

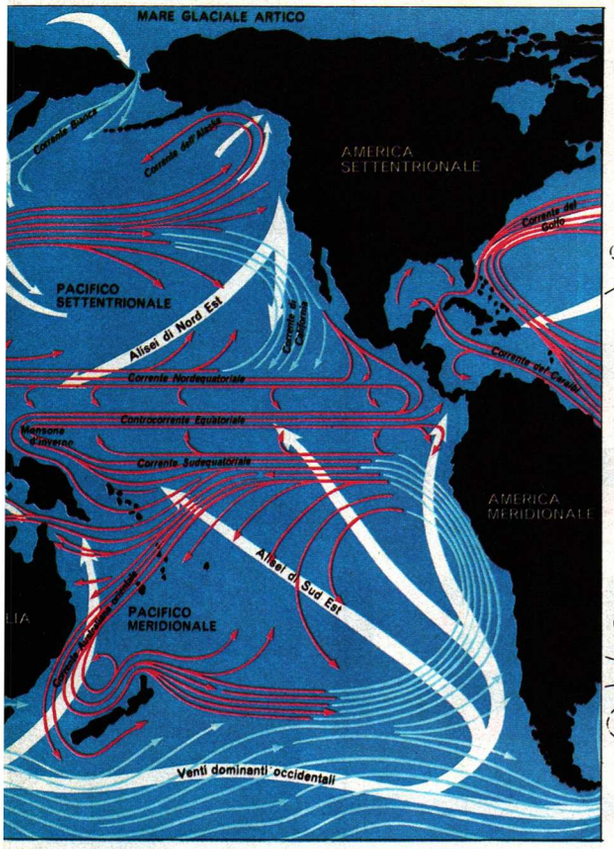


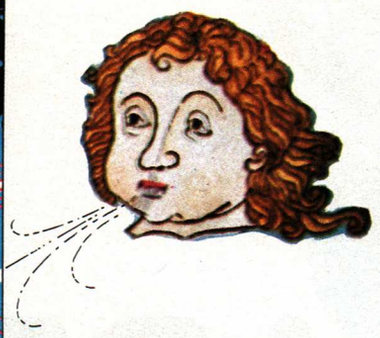
verso l'atmosfera, e colpiscono la superficie della terra e del mare riscaldandola. La terra a sua volta emette onde elettromagnetiche, ovviamente con lunghezza d'onda maggiore, ovvero, come si dice, «nella banda dell'infrarosso». L'anidride carbonica e il vapore acqueo nell'atmosfera assorbono molto bene i raggi infrarossi e, trattenendo gran parte dell'energia irraggiata dalla superficie terrestre, finiscono con il riscaldare tutta la troposfera. Così il riscaldamento avviene dal basso, anziché direttamente dall'alto come viene in mente guardando il sole.

Ma la terra non viene irradiata in modo uniforme dal sole e a sua volta riscalda diversamente l'atmosfera: l'aria sopra l'equatore di più rispetto a quella sopra i poli, dove i raggi solari arrivano molto obliqui. È questa differenza di temperatura che fa soffiare i venti e trasforma l'atmosfera in un motore termico: l'aria calda tende a salire mentre quella fredda a scendere. Così l'aria riscaldata all'equatore tende a salire e a spostarsi verso il polo, mentre l'aria fredda dei poli tende a scendere e a fluire verso l'equatore creando un vento costante. Questo moto si genera perché l'aria calda è più leggera dell'aria fredda e, di conseguenza, esercita una pressione minore sulla superficie terrestre. Forse non appare evidente ma l'aria è composta di molecole di gas che come ogni sostanza, risentono dell'attrazione terrestre e quindi pesano: il peso dell'atmosfera viene chiamato pressione. Quando si formulano le previsioni del tempo vengono prese in considerazione le condizioni di pressione delle varie regioni, perché il vento soffia da aree ad alta pressione ad aree a bassa pressione. Qui l'aria più leggera, più calda e più umida, tende a salire e a raffreddarsi provocando la condensazione dell'umidità in forma di nubi. Con le nubi può arrivare poi la pioggia o la neve. Il tempo volge al brutto quando la pressione si abbassa mentre si mette al bello dove la pressione è alta. Questo tipo di circolazione secondo uno schema ad anello viene chiamata «*cellula di Hadley*».

Sopra abbiamo descritto la formazione di un vento che soffia alle basse quote dai poli all'equatore con una direzione rettilinea, ma nella realtà molti fattori modificano questo modello teorico dei venti. La rotazione terrestre influisce costantemente nella direzione dei venti attraverso la «forza di Coriolis»: la quale fa sì che nello spostamento da nord a sud il vento devii verso ovest nell'emisfero boreale, il nostro. L'aria nel fluire verso una zona di bassa pressione viene deviata dalla forza di Coriolis e quindi i venti assumono un andamento a spirale, detto «ciclone», che ruota in senso orario. A questo fattore se ne sommano altri, legati soprattutto alle caratteristiche fisiche della superficie terrestre, e cioè alla presenza di montagne, grandi pianure od oceani, e alla latitudine delle varie regioni.

Esiste una teoria sulla circolazione generale dei venti a livello del suolo, che non spiega tutto ma permette di comprendere molti fenomeni. Intorno alla terra sono state individuate delle fasce di dominante alta e bassa pressione, che a loro volta danno origine a tre principali «cellule di Hadley» in ciascun emisfero. Si hanno così due aree di alta pressione nelle zone dei poli, mentre a circa 65-70 gradi Sud e 65 gradi Nord, a causa soprattutto della presenza di grandi masse oceaniche vi sono due fasce di bassa





In questa tavola sono rappresentate in modo schematico le correnti calde (in rosso), quelle fredde (in azzurro) e i venti dominanti (in bianco).

pressione subpolare che richiamano masse d'aria dalle fasce limitrofe. A 25-30 gradi Sud e 30-40 gradi Nord esistono due fasce di alta pressione subtropicale determinate principalmente dal fatto che vi convergono ad alta quota masse d'aria provenienti dalla zona equatoriale. Nella fascia compresa tra 10 gradi Sud e 10 gradi Nord si ha invece una zona di bassa pressione equatoriale.

Questa disposizione delle fasce influisce grandemente sulla distribuzione generale dei venti. Così tra le zone di alta pressione tropicale e l'area di bassa pressione equatoriale spirano dei venti costanti denominati Alisei, che spirano tutto l'anno ad una velocità media di 5 metri al secondo. Nell'emisfero boreale spirano da Nord-Est, mentre nell'emisfero australe spirano da Sud-Est. Nella zona dell'equatore si hanno invece vaste zone discontinue di calme equatoriali che crearono non pochi problemi ai navigatori di un tempo, quando i viaggi erano affidati alla clemenza del tempo e alla buona volontà dei venti. Alle medie latitudini, poste tra le zone di alta pressione subtropicale e quelle di bassa pressione subpolare spirano invece i venti occidentali, non molto regolari per la verità, ma tendenzialmente provenienti da Sud Ovest nell'emisfero boreale e da Nord Ovest nell'emisfero australe. Infine, dai poli, spirano dei venti costanti provenienti da Est e detti perciò venti orientali.

Questo schema dei venti costanti è, come già detto, molto generale perché la presenza dei continenti e degli oceani, insieme a molti altri fattori, determinano la comparsa di altre famiglie di venti. Esistono così venti periodici, influenzati dai cambiamenti stagionali, che spirano in determinati periodi dell'anno e venti variabili, determinati da particolari situazioni climatiche.

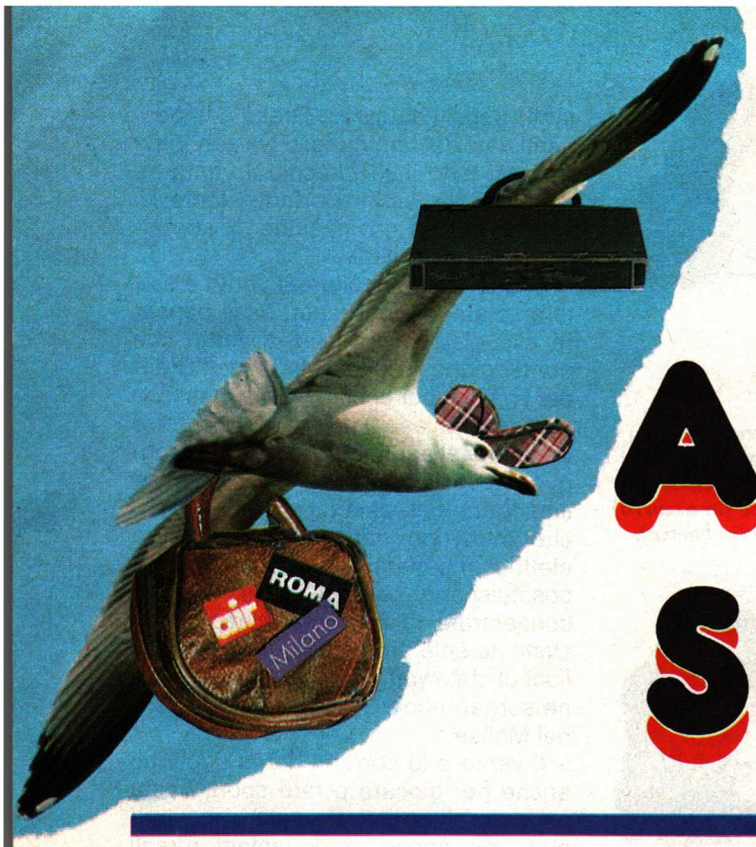
Il vento con le sue bizze e il suo comportamento scostante, con la sua forza, talvolta distruttrice, ha rappresentato un fattore di vita e di sviluppo per il genere umano. Le Caravelle di Colombo sono state condotte al Nuovo Mondo spinte dalla forza del vento, e così i Galeoni pieni d'oro dei suoi amici spagnoli e i fiolanti vascelli del pirata Drake e le possenti navi dell'ammiraglio Nelson. Fino a quasi tutto il XIX secolo il vento ha costituito la più importante fonte di energia per la navigazione. E soprattutto energia pulita.

Anche nell'agricoltura il vento è stato ampiamente utilizzato: basti pensare alle distese di mulini a vento che punteggiano le basse terre dell'Olanda. I mulini, per secoli, hanno mosso le pompe che asciugavano quelle terre altrimenti allagate dal mare. Anche oggi qualcuno utilizza il vento che viene impiegato per azionare grandi rotori che muovono generatori di energia elettrica. I generatori, collegati tra loro, costituiscono centrali dette eoliche, concentrate in particolare negli Stati Uniti: da sole producono già 1.800 milioni di chilowattora ogni anno. In Italia ne sorgeranno un paio: in Sardegna e nel Molise.

Il vento e le correnti d'aria si usano anche per giocare o fare sport, basta pensare alle barche a vela e ai windsurf, ma anche ai deltaplani e agli alianti che sfruttano i venti e le correnti ascensionali per spostarsi e guadagnare quota. Il vento è fattore primario nella composizione del clima. Provate a pensare cosa sarebbe la terra se non ci fosse vento: le nubi salirebbero sopra i mari o i laghi e starebbero lì, non andrebbero cioè ad irrigare le aree che si trovano all'interno dei continenti. La terra sarebbe un deserto, perché senz'acqua non c'è vita.

Molte piante inoltre affidano parte del loro ciclo riproduttivo agli aliti di vento che trasportano qua e la il polline o gli stessi semi. Alcuni alberi, ad esempio, hanno sviluppato dei sistemi che fanno invidia ai migliori laboratori aeronautici, producendo semi appesi a perfette ali o a sottilissime trame candide che funzionano come alianti. Questo prodigio dell'aria che corre spinta dal sole, senza il quale non potremmo vivere, non è più un mistero come era per gli antichi, i quali dipingevano il vento come uno spiritello vestito di nuvole dalle gote gonfie e paffute, che soffia gaio su velieri e città.

Stefano Rosso



ADDIO SOLE!

I NOSTRI ANIMALI che partono e che restano: come e dove

«Come cadono piano/e bene! E come porre, vedete, ognuna sa/nel suo breve viaggio un'ultima beltà;/e, malgrado il terrore d'imputridire al suolo,/vuol che nella caduta sia la grazia d'un volo».

Così malinconicamente Edmond Rostand, nel «Cyrano de Bergerac», vede la caduta delle foglie e l'arrivo dell'autunno. Durante questa stagione il bosco acquista un'atmosfera particolare, data dal contrasto delle macchie di caldi colori che dipingono i fianchi delle montagne con gli alberi già spogli, che allungano i nudi rami scheletrici verso il cielo.

L'inverno può giungere da un momento all'altro e con esso il freddo e la neve.

Come fanno gli animali che vivono nel bosco ad affrontare questo periodo dell'anno così ostile?

Intanto ci conviene dividere gli animali in due grandi categorie, a seconda del tipo di comportamento che adottano:

- animali migratori
- animali stanziali o residenti

Animali migratori

Sono quelli che, con l'arrivo della brutta stagione, preferiscono prendersi un «periodo di ferie» e trasferirsi in zone più miti. La grande maggioranza è di uccelli che hanno, ovviamente, ottime capacità di spostamento.

Ma anche molti mammiferi compiono delle migrazioni, molte delle quali sono addirittura spettacolari.

Come fanno questi animali a sapere che è ora di «levare le tende», senza farsi sorprendere dal freddo ma senza partire troppo in anticipo, quando molti giovani non sarebbero ancora in grado di affrontare un viaggio spesso lungo e faticoso?

Dalla durata del dì e della notte (ritmo circadiano).

La luce colpisce l'occhio dell'animale e questo stimola l'ipofisi (una ghiandola interna) a produrre delle sostanze che attivano il meccanismo riproduttivo. Durante il giorno queste sostanze (che sono ormoni) vengono prodotte e durante la notte vengono distrutte.

Con l'arrivo della brutta stagione e l'accorciarsi del periodo di illuminazione, gli ormoni prodotti durante il giorno vengono completamente distrutti durante la notte e non vi è più stimolo per l'attività riproduttiva. In seguito a questo calo ormonale, i migratori divengono irrequieti fino a che non cominciano il loro viaggio verso le zone di «vacanza».

Come dicevamo prima, sono gli uccelli i più importanti migratori. Quali sono gli uccelli migratori?

Principalmente quelli che si nutrono di insetti e che sono privati del cibo dall'arrivo del freddo.

Gli uccelli migratori che meglio conosciamo sono la Rondine, il Rondone e il Balestruccio, ma ve ne sono molti altri che vengono a nidificare da noi per poi fare lunghi viaggi alla ricerca del caldo; per esempio il Fringuello, il Verzellino, il Lucherino, il Pettirosso, il Tordo, la Tortora e il Martin Pescatore.

Anche molti rapaci, seguendo le loro prede, sono migratori e tra essi abbiamo lo Sparviero, la Poiana, il Falco Pellegrino e persino il Gufo Comune.

Nel resto del mondo molti uccelli intraprendono migrazioni che hanno del fenomenale. La rotta migratoria più lunga che si conosca è quella della Sterna Artica: dall'Artico dell'America del Nord attraversa l'Atlantico e si ferma sulle coste europee e africane, poi da lì riparte alla volta della Patagonia (nell'estremo Sud dell'America meridionale) dell'Antartide, per ritornare in Artide nella primavera. Ben

20.000 Km di viaggio!

Anche molti mammiferi migrano. In Italia, con l'arrivo dell'inverno nel bosco, si limitano alle cosiddette «migrazioni verticali» ovvero a cambi di altitudine, per cercare un habitat dove nevicate meno abbondanti permettono di trovare ancora qualcosa di cui cibarsi.

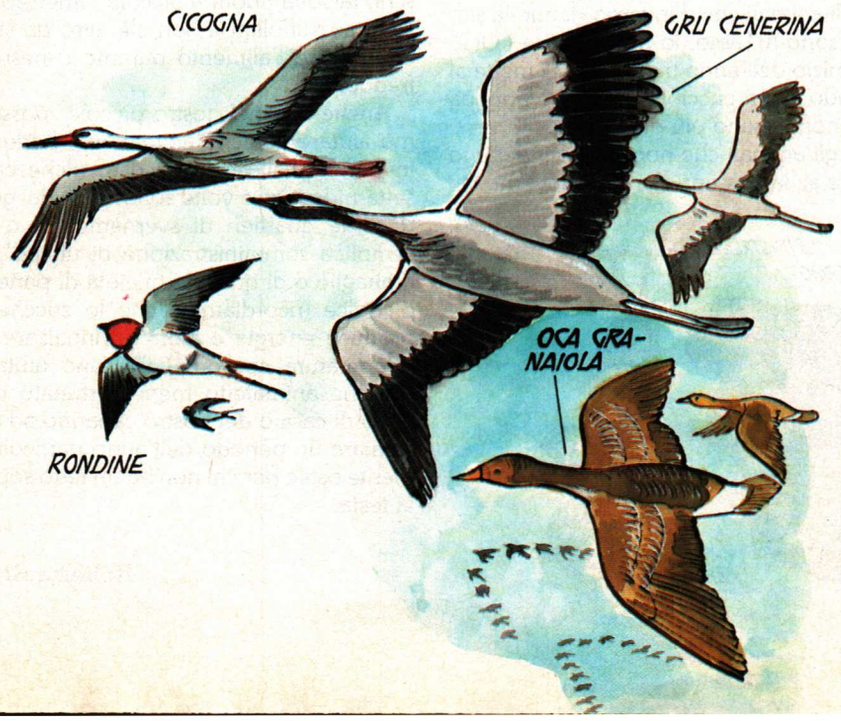
Per esempio il Camoscio, che durante l'estate rimane sui più alti prati alpini (in genere sopra i duemila metri), d'inverno entra nel bosco, ben più basso.

Lo Scoiattolo si sposta dalla fascia più elevata dove abita il Pino cembro a quella inferiore dell'Abete rosso.

La Volpe Rossa (come molti altri animali che ormai ci sono familiari) ha scoperto che l'inverno è meno duro se trascorso ai margini delle città, dove è più facile trovare qualche boccone fungendo anche come agente di controllo contro l'aumento dei Ratti. Anche il Tasso si avvicina alle città con l'arrivo del freddo.

Animali stanziali o residenti

Ed eccoci arrivati a quel gruppo di animali che non hanno la possibilità di sfuggire all'inverno.



I più fortunati hanno la possibilità di entrare in «ibernazione» (letargo è il nome più usato, ma non è esatto!).

Solo i mammiferi possono entrare in ibernazione.

Nell'animale, trovato un ricovero adeguato, avviene una serie di variazioni delle funzioni corporali che lo predispongono a consumare la minor quantità possibile di energia.

La temperatura corporea scende fino a pochi gradi sopra lo zero, le pulsazioni cardiache e il numero di atti respiratori diminuiscono drasticamente, il sistema digestivo e quello ormonale sono quasi fermi.

Insomma, una specie di «morte» apparente.

In questo stato l'animale può essere anche maneggiato senza che se ne accorga.

Ma vi è un pericolo: se egli si dovesse svegliare prima del tempo (magari perché c'è stato un momentaneo innalzamento della temperatura esterna), l'energia necessaria per riacquistare la sua temperatura normale sarebbe tale da bruciare tutte le scorte accumulate per il lungo sonno. Una volta rientrato in ibernazione senza aver ripristinato le scorte (un processo che dura anche 3 mesi, quello di immagazzinare i grassi) non sarebbe più in grado di risvegliarsi, morirebbe nel sonno.

I veri ibernanti sono: il Riccio, i Pipistrelli (che sono mammiferi!!), la Marmotta, i Ghiri (Ghiro, Driomio, Quercino e

Camosci d'inverno

ADDIO SOLE !

Moscardino), il Criceto e lo Scoiattolino Americano o Chipmunk (avete presente i famosi Cip e Cip di Walt Disney? Sono Chipmunk!).

Quando uno Scoiattolino Americano entra in ibernazione la sua temperatura corporea scende da 32 fino a 4°C; le pulsazioni rallentano dai normali 200-400 battiti al minuto fino a 5 e la respirazione è ridotta da 200 atti respiratori al minuto fino a 4 o anche meno!

Sono state osservate delle Marmotte in ibernazione che respiravano solo una volta ogni 5 minuti!!

A questa velocità ridotta la vita richiede un minimo di energia e gli strati di grasso accumulati dall'animale sono sufficienti a fornirla.

Tuttavia molti altri animali, pur non entrando in ibernazione, approfittano dell'inverno per «schiacciare un pisolino»... più o meno lungo.

Questi animali, sempre con le loro indispensabili riserve di grasso, si scelgono una tana dove passano le giornate di cattivo tempo a sonnecchiare. Ma rimangono sempre vigili, nel caso vi fosse qualche visitatore indesiderato o se lo stomaco richiedesse di dar fondo a qualche scorta approntata durante le calde giornate estive.

Gli animali che d'inverno «fanno la siesta» sono il Tasso, lo Scoiattolo e l'Orso (all'inizio dell'anno mamma orsa mette al mondo i suoi cuccioli, 1 o 2 che appena nati non pesano più di 300 g.!).

E gli animali che non vanno in letargo come se la passano durante l'inverno?

I più piccoli, come i Topi, il Coniglio, le Arvicole (una via di mezzo tra topi e Ratti) e la Talpa, se la cavano scavando delle gallerie sotterranee che anche se coperte dalla neve, saranno discretamente calde (il suolo coperto dalla neve può essere anche 10°C più caldo dell'aria circostante!).

Gli altri, come i grossi erbivori e i grossi carnivori, devono rimanere attivi: gli erbivori perché, se dovessero accumulare riserve di grasso diverrebbero enormi e i carnivori perché la loro alimentazione non lo permetterebbe (la carne fornisce soprattutto proteine, che vengono usate subito dall'organismo e non possono essere immagazzinate).

Così durante i mesi freddi questi animali devono adattarsi a vivere di quello che trovano nel bosco.

Cervi e Caprioli si riducono a scortecciare i tronchi o a mangiare i germogli dei rami più bassi. Se la neve non è troppo alta possono scavare alla ricerca di qualche ciuffo d'erba.

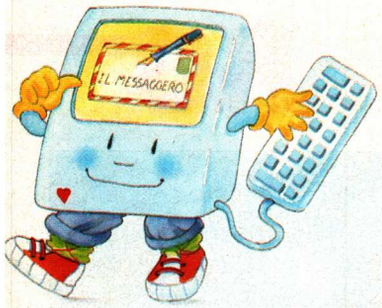
La Volpe si adatta a mangiare anche bacche o rifiuti. Il Lupo e la Lince (dove sono ancora liberi nei loro territori) si accontentano anche di carogne, rimanendo spesso preda degli allettanti bocconi esca alle trappole dei bracconieri.

Spesso, per i cervidi, sono allestiti nel bosco dei centri di foraggiamento gestiti dal Corpo Forestale. Sono la salvezza di molti animali ma al tempo stesso sono la loro distruzione: molti individui, alcuni deboli e malati, si radunano in un unico punto nell'attesa del cibo, col pericolo di epidemie o rischiando di cadere preda dei bracconieri.

Quando vi erano grandi spazi a disposizione, gli animali del bosco potevano trovare le risorse di sopravvivenza che ora sono fornite dall'uomo; sopravvivevano solo i più forti, a vantaggio della specie e di tutto l'ecosistema. Ora i boschi, talvolta ridotti a piccole dimensioni, sono sovraffollati e non c'è altro da fare che fornire l'alimento durante i mesi di freddo.

Anche noi, nel nostro piccolo, possiamo aiutare qualche animale nel periodo invernale: l'allestimento di qualche cassetta-nido (che a volte sono usate dai ghiri come quartieri di svernamento) o la semplice somministrazione di un po' di granaglie o di qualche briciola di pane o di dolce (ricordiamoci che lo zucchero produce energia e aiuta ad innalzare la temperatura corporea) possono aiutare qualche animaletto meno fortunato del gatto di casa o del nostro canarino ad affrontare un periodo dell'anno particolarmente ostile per chi non ha un tetto sopra la testa.

Roberta Rigo



SPAZIO LIBERO

Dedicata agli amici

Gli amici
ti sanno confortare
quando sei triste,
ti sanno divertire
quando ne hai voglia.
Con loro passi molto tempo
scherzando e anche litigando;
litigi che finiscono
con un'allegra risata.
Tu, amico mio,
che leggi queste banali parole
per me piene di significato,
sappi che sono dedicate a te
che con la tua amicizia,
sei importante
nella mia vita!

Michele e Wania - Portula VC

Fogliolina

Cade la piccola foglia
in primavera,
quando tutto germoglia
lei cade,
si stacca dall'albero
che le ha dato la vita,
ma non la forza
per affrontarla.

Alessandro Actis di Aré TO

Vento di autunno

Sventola forte il vento,
sibillando, volteggiando, fischiando.
Stropiccia le foglie,
le accartoccia, le strappa
e vanno nell'aria come farfalle.

Denis Boratto - S. Martino di L. - PD

«Paradiso terrestre»

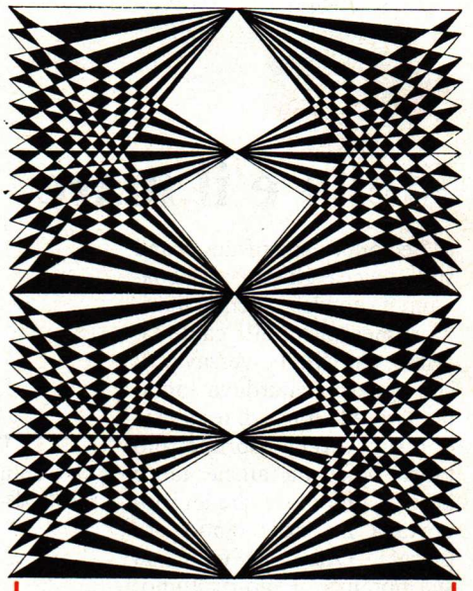
Uccelli che cingiettano sui rami
farfalle che volteggiano nell'aria,
fiori che rallegrano il prato,
acqua pura che scorre mormorando
natura incontaminata e pura
tanta pace nei cuori:
questo è il mio paradiso terrestre.

Isabella Soverino - Baldichieri d'Este PD

Venezia

(...)
Venezia,
la città cullata dall'acqua,
dalle gondole che percorrono
i suoi canali verso il tramonto
che affascina con i giochi di luci
e di ombre sui monumenti
mentre la luna sorge in cielo.
Venezia,
la città che muore
portando con sé
le nostre emozioni,
i nostri sentimenti
come la festa che finisce.

Roberta - Padova



Leggendo gli articoli sugli effetti ottici pubblicati dal MERA mi è venuto in mente questo disegno. Spero vi piaccia. Ciao!

Tatiana Tartuferi di Belluno

Salve

Salve a tutti i miei amici!
Salve a Dio!
Salve ai bambini!
Salve agli orfani!
Salve alla natura!
Salve agli animali!
Salve al mondo!

Lisa Mencaraglia - Massa Carrara

Carla Paderni di Brescia propone questo consiglio, che ha trovato giusto e spiritoso, a tutti quelli che si sentono di cattivo umore.

Per corrugare la fronte occorrono 65 muscoli... per sorridere soltanto 15... Per favore, per «economia» SORRIDI

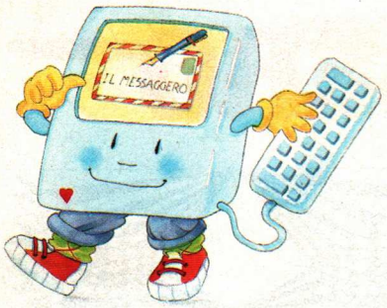
GAZIE ANCHE A...

Alcuni testi e disegni che mandate non vanno bene per essere pubblicati, ma vi vogliamo bene lo stesso perché ce li avete mandati. Perciò consideriamo anche voi collaboratori di queste pagine, e pubblichiamo i vostri nomi come autori.

Una volta in montagna mi ha colpito un piccolo specchio d'acqua lasciato dalla pioggia in un incavo su una roccia, che scintillava al sole appena sorto. Quell'acqua era una meraviglia, ma senza la roccia opaca a contenerla, non ci sarebbe stata.

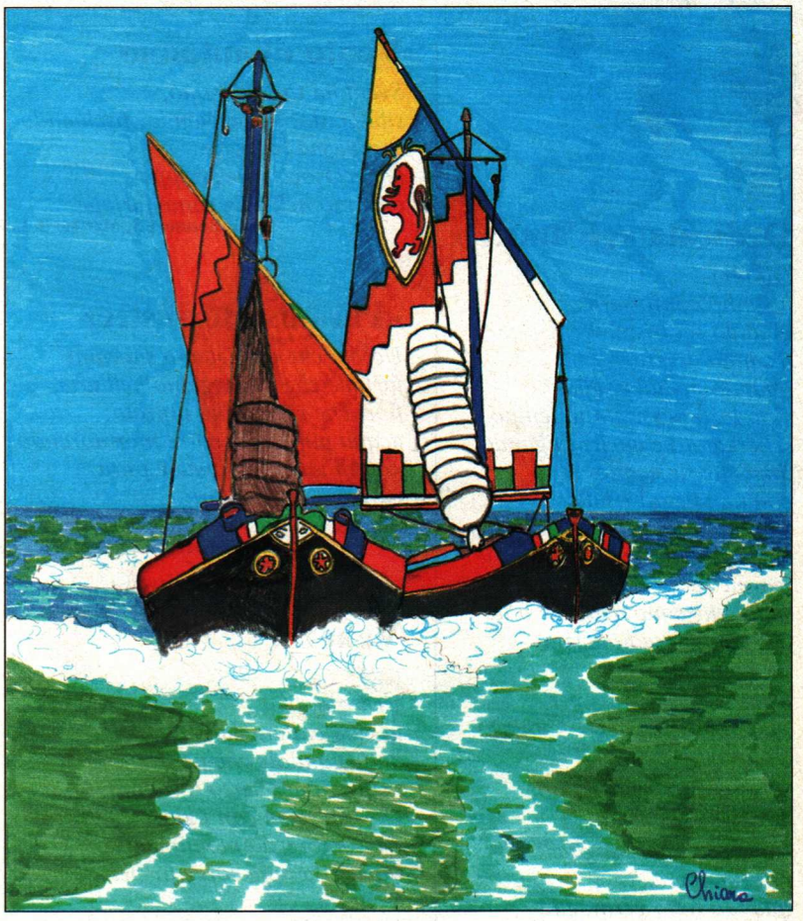
Senza tanti di voi che scrivono e non vedono il loro lavoro pubblicato, queste pagine non ci sarebbero.

Continuate, **coautori**, cercate di far meglio, e grazie da tutti gli amici di Spazio Libero.



SPAZIO LIBERO

Stella e il mare



Uno spumeggiante saluto da Chioggia.

Alessandra e Chiara Bazzarello di Chioggia VE

Le onde si infrangevano sulle rocce e gli schizzi bagnavano il suo viso: l'acqua marina si mescolava alle calde lacrime che Stella versava. Il suo sguardo guardava lontano in quella notte di tempesta e i suoi occhi esprimevano tanto odio ma anche tanto dolore, un dolore che lei sopportava fin da quando era piccola. Odiava il mare, la sua potenza, il suo profumo, le tempeste che scatenava! Odiava il mare perché le aveva tolto tutte le persone a cui voleva bene.

Aveva cinque anni, quando il mare con una tempesta aveva fatto naufragare la nave su cui si trovava lei con i suoi genitori. Sarebbero andati ad abitare insieme in quel paese straniero e avrebbero cominciato da capo la loro vita, ma il mare con la sua potenza aveva distrutto la felicità di una famiglia, aveva tolto a una bambina l'affetto dei suoi genitori, che le spettava e di cui aveva bisogno.

Stella ricordava sempre la notte del naufragio: le grida dei passeggeri, i pianti che si confondevano con il rumore tumultuoso delle onde, la voce di sua madre che ripeteva invano: Stella! Stella. Era stata salvata dalla gente del luogo, che le aveva offerto affetto e amore, ma era cresciuta sempre con quel tremendo ricordo nella mente; era cresciuta odiando il mare che le era ostile; era cresciuta con le grida di quei passeggeri e dei suoi genitori che le tornavano nelle orecchie le notti di tempesta. Allora andava a strapiombo sul mare. Su quella scogliera, Stella sembrava impegnata in una sfida con il mare: udiva le voci di sua madre e di suo padre, ma era l'unica a udirle. Il mare era potente, lei era piccola: non poteva fare niente contro quell'immensità di acqua.

Crescendo aveva conosciuto un ragazzo, che provava per il mare i sentimenti opposti ai suoi: lui amava quella schiuma bianca delle onde che spruzzava vivacemente sugli scogli; lui amava le tempeste e i rischi che comportavano. Nonostante i loro contrastanti sentimenti nei confronti del mare, il loro amore crebbe, fin quando si promisero che un giorno sarebbero diventati marito e moglie e che il loro amore sarebbbe stato eterno; ma quel giorno minacciava di essere lontano. Il ragazzo diventò marinaio; anche questo aumentò il dolore di Stella: non solo il mare gli aveva tolto i genitori, ma voleva mettere in pericolo anche la vita del ragazzo che amava.

Una notte Stella ebbe un incubo e mentre si alzava sul letto, gridando e con la fronte sudata, lontano da lei, lui moriva in una furiosa tempesta.

Il mare gli aveva rubato anche l'amore della sua vita. Un'altra volta il mare aveva distrutto i suoi sogni e la sua stessa vita.

La notte Stella sentiva ridere il mare: gli scrosci delle onde che si urtavano tra loro instancabilmente, erano per lei le risate del mare che la prendeva in giro, perché era più potente e perché lei davanti alla sua potenza non poteva fare niente.

Quella notte per l'ennesima volta, Stella si trovava su quella scogliera con l'animo agitato e sconvolto. «Ti odio!» gridava nel vento, e le onde si rincorrevano indifferenti a quelle grida in quella notte tenebrosa.

Svenigro - Casarsa PN

Avrebbe voluto avere con sé qualcuno che la tenesse per mano, che le impedisse di compiere quella follia, ma il mare voleva anche lei e la ottenne.

Come un angelo, Stella cadde in quel mare in tempesta e solo quando vide una grande luce, amò per la prima volta il mare, per averla unita per sempre ai suoi genitori e al suo marinaio.

Maria Testi di Fornacete PI

La strada d'argento

La scorsa sera,
in riva al mare,
mentre guardavo
le onde danzare,
tutto a un tratto
in un momento,
sull'acqua è apparsa
una strada d'argento.
C'era un incanto
di magia,
e un'aria di poesia.
Il sole luciccava
e le onde illuminava.

Daniela Forella

Angelo mio

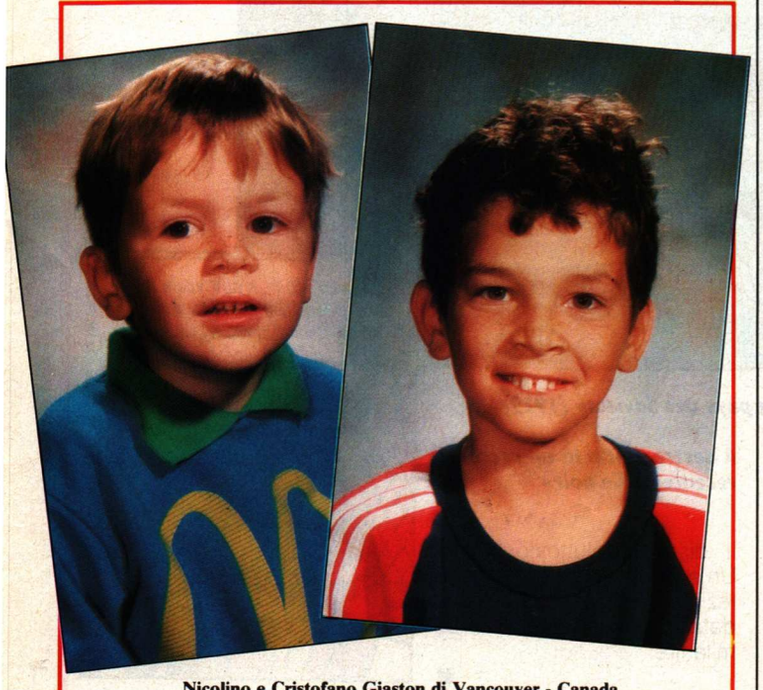
Angelo compagno mio
tieni sempre
la tua lampada accesache
rischiari
la mia strada scoscesa.
Levami dal cuore
ogni ansia e timore
fa' che io sia sempre
buona e paziente.
Dammi tanta fantasia
per far bella la vita mia.
Ti prego, caro Angelo,
consigliami, guidami,
parlami,consolami,
difendimi, salvami.
Angelo del Signore,
stammi sempre
vicino al cuore.

Bruna Grasso

Breve volo

Una farfalla
dalle ali colorate
vola nel cielo
a portare colori...
Ma dopo un minuto
è stanca
si appoggia in un fiore
e muore.

Lara Questioni di Pernumia PD



Nicolino e Cristofano Giaston di Vancouver - Canada

amici di penna

Ho 8 anni. Vorrei corrispondere con bambini della mia età.

Sonia Biondo / Via Marconi 38 / 80030 Marglianella NA

Ho 11 anni, amo gli animali; vorrei corrispondere con coetanee.

Irene Costanzo / Via Nazionale 26 / 10010 Mercenasco TO

Ho 12 anni. Aspetto tantissime lettere da ragazzi/e della mia età, anche inglesi.

Riccardo Sepe / Via Magretti 23/6 / 16142 Genova

Scrivetemi. Ho 9 anni.

Michela Pozzi / Via Giacomini 97 / 47031 Rep. San Marino

Ho bisogno urgente di amici. Ho 13 anni. Scrivetemi.

Monica Pignat / Via S. Trinità 43 / 33070 Brugnera PN

Ragazzi/e sui vent'anni, scrivetemi.

Maria Virginia Aresu / Via Don Bosco / 08045 Lanusei NU

AAA Cercasi amici di penna di ogni età per fare amicizia con una 14nne vivace.

Tania Bianco / Via Roma 171 / 73039 Tricase LE

Cercasi disperatamente ragazzi/e disposti a farmi ragionare. Scrivetemi subito prima che sia troppo tardi.

Egle Bortoluzzi / Via Risorgimento 32 / 31025 Sarano, S. Lucia di Piave TV

Scrivimi! Ho 15 anni; amo la musica e il nuoto. Scrivo anche in francese.

Claudia Bianchino / Via Carassone 9 / 12084 Mondovì - Piazza CN

Faccio collezione di francobolli. Amici di hobby, scrivetemi.

Arianna Ziero / Via A. Meucci 3 / 35010 Trebaseleghe PD

Amo tutti gli sport, specie la pallacanestro. Vorrei scambiar lettere con ragazzi/e di 10-12 anni.

Marika Toffolatti / Via 2 giugno 14/C / 20060 Trecella MI

AMICI DI PENNA IN ALTRE LINGUE

Good morning, Bonjour. Ho 15 anni. Coetanei stranieri scrivetemi in inglese e francese. Mi piace leggere, scrivere, la pallavolo, il pattinaggio e Nick Kamen.

Monica Facco / Via Maresana 3B / 35010 Saletto di Vigodarzere PD Italie

Sogno di diventare giornalista. Ho 17 anni, vorrei corrispondere con coetanei in inglese, francese, tedesco o russo.

Marketa Lukaskova / B. Ykarvady 33 / 46601 Jablonek nad Nisan / Cecoslovacchia

Vorrei conoscere coetanei italiani, sui 17 anni; in italiano, ignlese o russo.

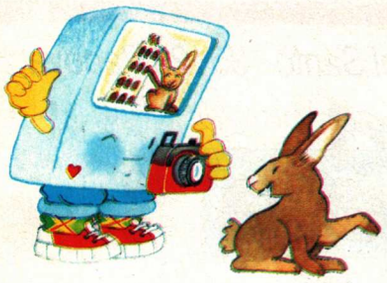
Ludmila Vavrova / Rokycanova 1290 / 28201 Cesky Brod / Cecoslovacchia

Ho 15 anni; desidero corrispondere in inglese con ragazze/i italiani.

Jana Hnilickoca / Cilkova 643 / Praha 4 - 14018 / Cecoslovacchia

J'ai 14 ans. J'aime la vie, la nature et les amis. Je suis optimiste. Ecrivez moi tout-vite.

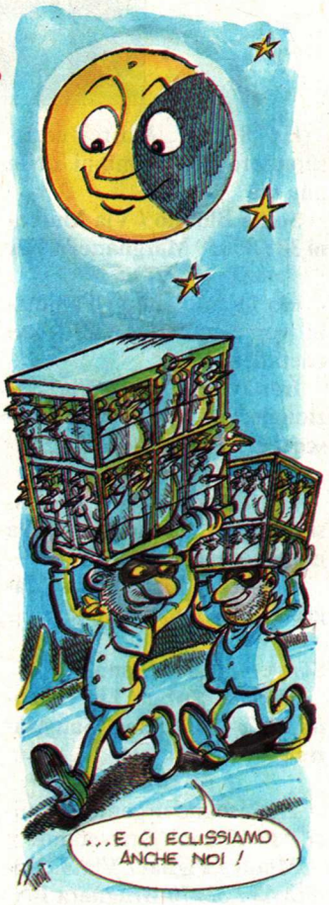
Laura Perretta - Via IV Novembre 36 - 30037 Scorzé



LUNA

Storie di eclisse

Perché la luna è luminosa? Tutti ricorderete, speriamo, che è illuminata dal sole e riflette i suoi raggi, a differenza delle stelle che emettono luce. Così quando la terra capita tra il sole e la luna, le fa ombra. L'eclisse della luna risveglia sempre curiosità perché non è frequente, tanto più in diverse parti del mondo, dove si vede raramente. Per esempio sulla costa occidentale degli Stati Uniti, in particolare a Los Angeles l'ultima eclisse prima di quella del 17 agosto scorso, si vide nel 1841 e la prossima si vedrà il 25 giugno 2020! Per noi è molto più comune: la precedente fu il 20 febbraio passato; la prossima (prepariamo almeno un buon binocolo se non abbiamo la possibilità di mettere l'occhio a un telescopio) sarà il prossimo 9 febbraio.

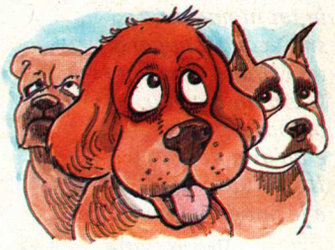


L'eclisse di agosto è stata l'occasione di molte iniziative, interessanti, strane, strampalate. La «iniziativa» più insolita è stata il furto di seimila polli da un allevamento nel Portogallo Settentrionale. Forse i ladri avrebbero fatto il colpo anche senza l'eclisse, ma pare che la luna in ombra tenendo tanti col naso per aria e gli occhi incantati, li abbia aiutati.

Fra le iniziative scientifiche, la più «curiosa» mi pare quella attuata dall'osservatorio McDonald nel Texax. Hanno indirizzato un raggio laser sullo specchio riflettore collocato sulla luna dagli astronauti americani e misurando con strumenti ultraraffinati il tempo impiegato dal raggio a percorrere la distanza terra luna e ritorno, han voluto verificare se la luna continua ad allontanarsi dalla terra di alcuni millimetri l'anno come oggi si ritiene.

«Non voglio ucciderli»

Roberto Carlini, veterinario presso la USL di Teramo (Abruzzo), ha dichiarato che per motivi di coscienza intende non svolgere più il suo compito di uccidere i più di mille cani randagi presi ogni anno in quel territorio. Amando gli animali e avendo studiato per curarli, odia ucciderli e quel lavoro gli ha procurato un forte esaurimento nervoso. In casa, lui e la moglie hanno raccolto 12 cani e 23 gatti randagi.



TINTIN

Vecchio e costoso

Come forse sapete, Tintin, uno dei più famosi e fortunati personaggi dei fumetti, quest'anno ha compiuto 60 anni!

È sempre strano e anche un po' triste far notare che dei personaggi bambini e senza età, come quelli della narrativa e dei fumetti, hanno molti anni. Però questi compleanni sono occasione per feste, riedizioni, rilanci pubblicitari. In Belgio, dove Tintin nacque nel 1929 attraverso la fantasia e la matita di Hergé, il ragazzo col ciuffetto è quasi un eroe nazionale. Di lui sono state pubblicate solo 24 avventure, lunghe, ambientate in diverse parti del mondo. Di recente è stata ripubblicata una delle prime avventure, intitolata «Terra dei Soviet», risalente al primo anno di vita di Tintin, con il disegno piuttosto rozzo. Un'edizione inglese per collezionisti di 500 copie è andata a ruba al prezzo di 55 mila lire! ■

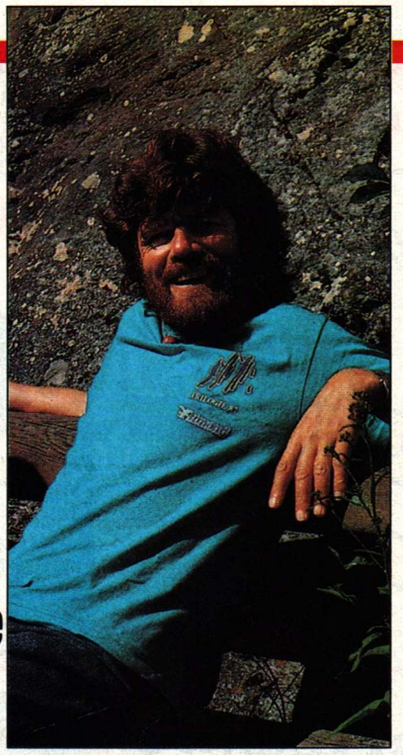
Una inquadratura di «Tintin au pays des Soviets» (1929)

A destra Tintin in un racconto recente «L'ile noir»

Per qualche Km in meno

Tanti hanno imprecato contro il limite di 110 km orari sulle autostrade e 90 sulle strade, imposto a partire dalla estate '88 e il parlamento ben attento all'umore degli automobilisti li cambia.

Ma, di fronte a tutte le opinioni, un risultato è certo: con limiti e cinture in un anno morti, feriti e incidenti sono diminuiti. In particolare in un anno i morti stradali son calati di un migliaio.



Antartide a piedi

Reinhold Messner, il più famoso alpinista del mondo, italiano dell'Alto Adige come dice il suo nome tedesco, tenterà la traversata dell'Antartide passando per il polo Sud. Sarà una «camminata» di 3.500 chilometri con sci da fondo ai piedi, tirando una slitta di 70 chili. Con lui sarà Arved Fuchs, appassionato di traversate difficilissime in mare e terra. I due hanno incominciato ad allenarsi e a provare cibi e materiali da imprese spaziali. La traversata che comincerà a novembre e durerà circa 4 mesi, comporterà spese per 1.500 milioni, pagate per pubblicità da un' azienda tedesca.

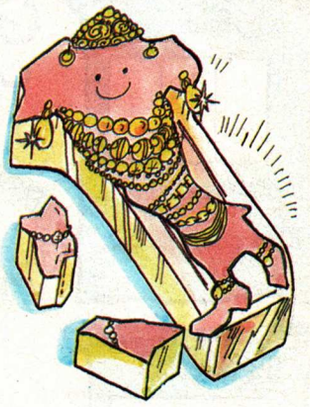
Oro d'Italia

La maggior parte dell'oro commerciato nel mondo è usato per gioielleria, industria elettronica e odontoiatria (nei paesi meno progrediti).

L'oro offerto in vendita l'anno scorso ammontò a 1.550 tonnellate.

I principali produttori sono Sud Africa, Stati Uniti, Canada, Brasile, Unione Sovietica.

L'Italia è il paese che lavora la maggior quantità d'oro (273 tonnellate) in gran parte per gioielleria. Seguono Stati Uniti (203 t) e India (187 t).



UN LETTORE

E QUELLA CHIESETTA?

Ci capitò di leggere nel MERA n. 23 del 1988 un servizio sulle isole Orcadi di Pier Paolo Antonello e lo trovammo così interessante che ci riproponemmo, appena possibile, di trascorrervi le vacanze.

Furono vacanze da sogno, ammirammo tutte le meraviglie descritte da Antonello, ma da una delle nostre numerose escursioni ritornammo particolarmente commossi: il giorno in cui percorrendo la *Churchill Barriere* ci trovammo davanti a una piccola meraviglia che non figurava nell'articolo: l'italian Chapel!

Una bellissima chiesetta, ricavata da un capannone Nissen, che fu costruita durante l'ultima guerra dai prigionieri italiani colà detenuti. Circa 1000 dei nostri soldati, catturati dagli inglesi in Africa settentrionale, furono qui concentrati e lavorarono all'erezione delle barriere antisommergibili che Churchill ordinò di erigere dopo l'affondamento di una grossa unità britannica da parte di un sommergibile germanico U 47, naufragio che costò agli inglesi ben 800 vittime.

La chiesetta è tutt'ora in perfette condizioni e viene periodicamente restaurata, essa costituisce uno dei punti turistici di più grande interesse della zona. Anche degli inglesi, che quel giorno erano con noi, espressero la loro emozione.

Il ricordo dei nostri prigionieri italiani viene mantenuto qui tutt'ora vivo.

Silvio Venturoli e Famiglia

GiraEuropa

Belgio
Capitale _____
Moneta _____

Danimarca
Capitale _____
Moneta _____

Francia
Capitale _____
Moneta _____

Germania
Moneta _____
Capitale _____

Grecia
Capitale _____
Moneta _____

Irlanda
Capitale _____
Moneta _____

Italia
Moneta _____
Capitale _____

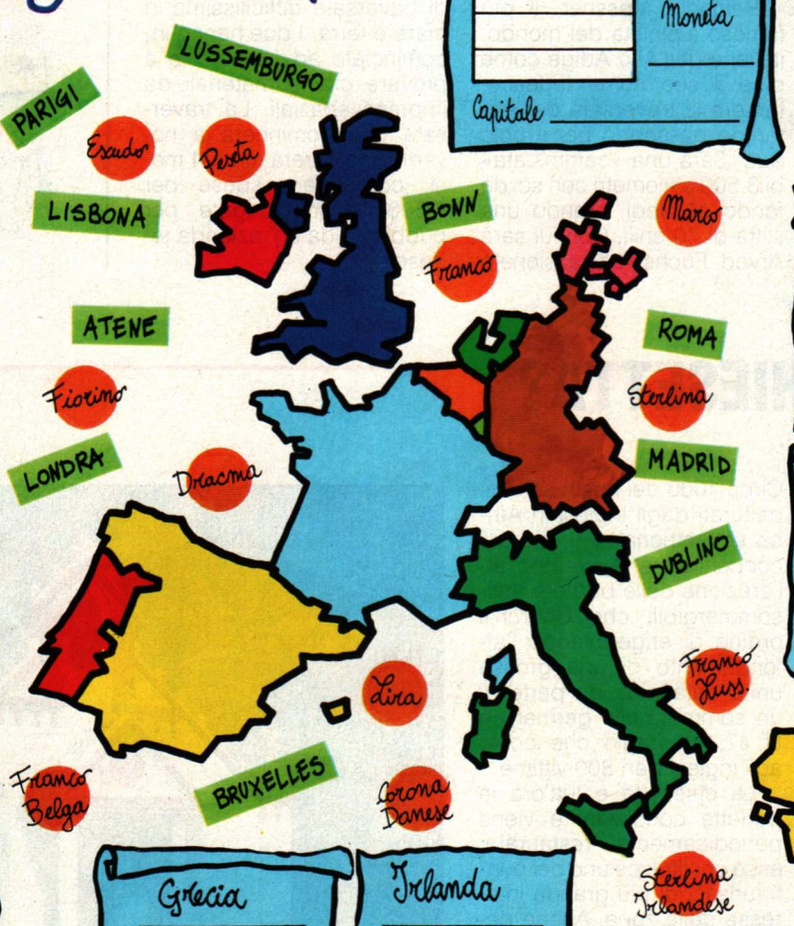
Lussemburgo
Capitale _____
Moneta _____

Paesi Bassi
Moneta _____
Capitale _____

Portogallo
Moneta _____
Capitale _____

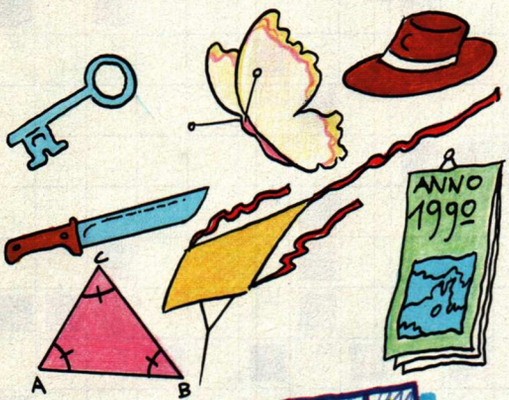
Regno Unito
Moneta _____
Capitale _____

Spagna
Moneta _____
Capitale _____



Strade d'Europa

CANCELLATE NELLO SCHEMA LE LETTERE CORRISPONDENTI AGLI OGGETTI RAFFIGURATI QUI SOTTO. LE LETTERE RIMANENTI, OPPORTUNAMENTE ORDINATE DARANNO IL NOME DELLA NAZIONE EUROPEA CHE HA LA MAGGIORE RETE VIARIA, BEN 801.420 KM DI STRADE!



L	C	A	R	I	A	U	A							
F	P	A	F	T	C	I	C							
N	E	H	O	F	I	C	E							
D	A	R	E	L	O	A	L							
T	R	O	V	L	N	O	P							
G	A	R	L	I	L	E	I							
A	R	O	C	L	L	A	O							
N	A	E	L	O	A	N	L							

La Città

CON PIÙ DI 6.700.000 ABITANTI È LA CAPITALE PIÙ POPOLATA DELLA COMUNITÀ EUROPEA. PUNTATE IL COMPASSO IN A E CON RAGGIO AB DESCRIVETE UN CERCHIO CHE TOCCHERÀ ALCUNE LETTERE: BASTERÀ LEGGERLE IN SENSO ANTIORARIO E SAPRETE IL SUO NOME!

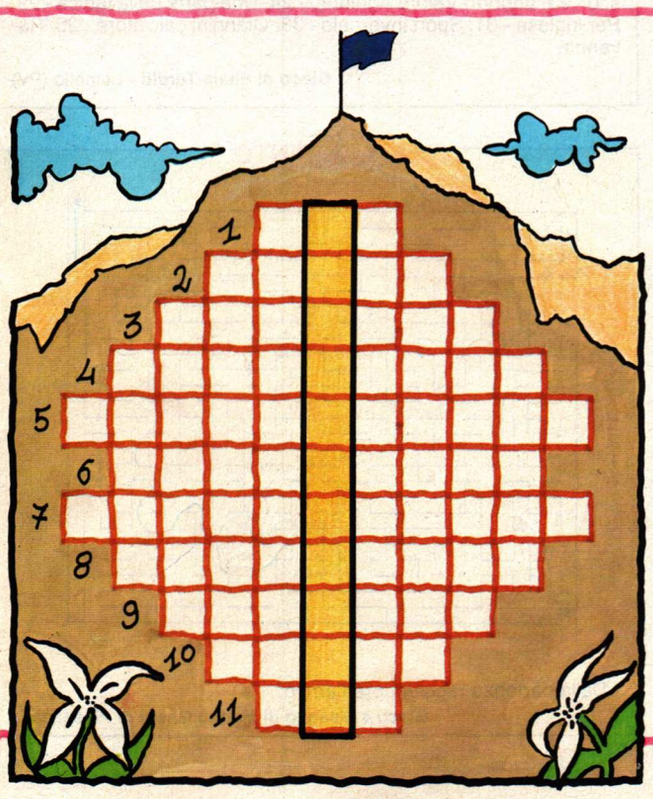
A B

L G S O M E P L Y V H L N I A Z B D Q F R À O K A M D T C U D T C S I M S K O V N R W G B

i Contrari

SCRIVETELI ACCANTO ALLE PAROLE DATE. LE LORO INIZIALI DARANNO I NOMI DEI DUE PAESI ENTRATI PER ULTIMI NELLA CEE IL 1° GENNAIO 1986.

PULITO	SPORCO	SILENZIO	RUMORE
ULTIMO	PRIMO	CROCE	TONDO
BEONE	ASTEMIO	LAVORO	OZIO
MAGRO	GRASSO	SOTTILE	GROSSO
VECCHIO	NUOVO	ODIO	AMORE
DOLCE	AMARO	RUVIDO	LISCIO
MENO	PIÙ	VELOCE	LENTO
EST	OVEST	COPIA	ORIGINALE

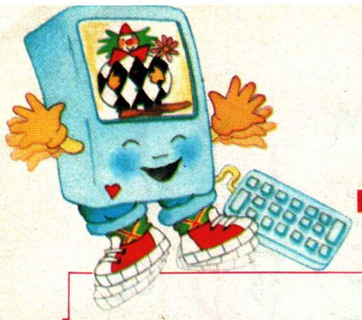


Il Tetto d'Europa

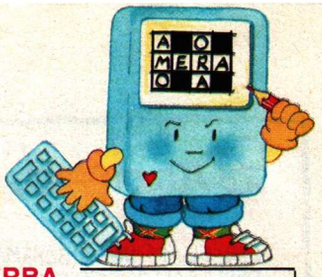
È IL MONTE PIÙ ALTO DELLA COMUNITÀ, E, DETTO TRA DI NOI, NON È NEMMENO MOLTO LONTANO. NE LEGGERETE IL NOME NELLA COLONNA IN NERETTO UNA VOLTA RISOLTE LE DEFINIZIONI.

1) DISPARI IN ROMOLO. 2) LA GALLINA VECCHIA LO FA BUONO. 3) IL FRATELLO DELLA MOGLIE. 4) L'HOBBY DEI FRANCOBOLLI. 5) IL LIBRO SCOLASTICO DI PINOCCHIO. 6) LO METTE IL PAPA' DOPO ESSERSI RASATO. 7) IL MEDICO DEGLI ANIMALI. 8) ARRIVO' SUL TRAGUARDO PRIMA DELLA LEPRE. 9) I PELLIROSSE LI FACEVANO... DI FUMO. 10) SOTTO IL TALLONE... DELLE SCARPE. 11) SEGNALE MARINO.

GIRAEUROPA: BELGIO (BRUXELLES, FRANCO BELGA). DANIMARCA (COPENAGHEN, CORONA). FRANCIA (PARIGI, FRANCO). GERMANIA (BONN, MARCO). GRECIA (ATENE, DRACMA). IRLANDA (DUBLINO, STERLINA IRL.). ITALIA (ROMA, LIRA). LUSSEMBURGO (LUSSEMBURGO, FRANCO LUSS.). PAESI BASSI (L'AIA, FIORINO). PORTOGALLO (LISBONA, ESCUDO). REGNO UNITO (LONDRA, STERLINA). SPAGNA (MADRID, PESETA). STRADE D'EUROPA: FRANCIA
LA CITTA': LONDRA
I CONTRARI: SPAGNA, PORTOGALLO. IL TETTO D'EUROPA: MONTE BIANCO.



ALLEGRIA E GIOCHI



In questa nostra povera valle piena di lacrime e di tasse, non si fa che parlare di tagli. Tagli, riduzioni, salassi ai microscopici benefici sbandierati con piffari e grancassa all'ignaro cittadino dagli allegri governi che si susseguono a tempo di samba.

Tagli, sempre tagli alla spesa pubblica! E cos'è la spesa pubblica? La sanità! Solo e sempre la sanità! Giù ticket, caro-ricette, ritenute, sborsi alla sanità!

Da oggi guai a chi continuerà ad inviarmi la vecchia barzelletta sul ragazzino che all'ospedale, dopo i raggi, attende che gli facciano anche i cerchioni, il telaio, il sellino per poter tornare a casa in bicicletta.

Con i continui tagli alla sanità niente più raggi. Solo mezzi raggi. Dovete operarvi al perone? *Che perone e perone, troppo dispendioso. Vi operano al* perino. *Vi fa male l'omero? Che Omero e Virgilio d'Egitto! Pascoli o Quasimodo andranno più che bene. Vi duole l'osso* sacro? *Dovrete accontentarvi dell'osso* profano. *Semplici* carezze *al posto del* «bacino». *Massaggi al colletto al posto del collo troppo grande. Idem per il pollice; interventi solo al mignolo. Ai colpiti da parotide, alias orecchioni, verranno curati gli orecchini oggi di moda anche per i maschi. Niente più gocce nelle* trombe *di Eustachio bensì* alle ocarine *di Eustachio. I bambini non verranno più alla* luce. *Troppo spreco! Appena, appena alla* penombra. *Per i vari* esami *del sangue, dell'urina, ecc., saranno sufficienti gli* scrutini.

Logicamente ci sarà anche chi con questi tagli ne trarrà beneficio. I ciccioni non avranno più la pressione alta; tutti bassa. Non più febbre a quaranta gradi, solo a venti. Il colesterolo sarà contenuto in valori bassissimi. Idem per la glicemia, l'albumina, la azotemia.

Ma i medici? I medici, poverini, come faranno per ottenere una precisa auscultazione sul dorso dei sofferenti ai bronchi, ai polmoni? Con i continui tagli, riduzioni ed economie nei riguardi della sanità, invece del consueto «dica tre volte 33», *saranno costretti a suggerire al paziente di dire tre volte 16 e mezzo! 16 e mezzo! 16 e mezzo! Ciao.*

Vitto'

Mondo animale

La commessa del negozio di filati alla giraffa:

— Cinquecento matasse di lana? Per farne cosa?

— Vorrei confezionarci un maglioncino a collo alto per mio marito!

Giovanni Ruzzene
S. Fior di Sotto – Treviso

Matrimonio vegetale

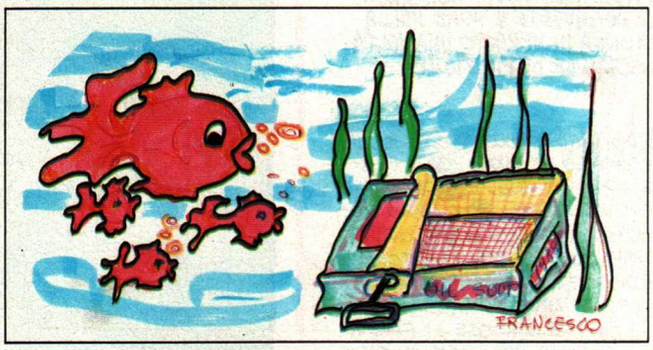
Padre Fico rivolto ad un lampone che desidera sposarsi con una pera:

— E tu, lampone, vuoi unirti alla qui presente pera?

— Sì!

— Vi dichiaro macedonia!

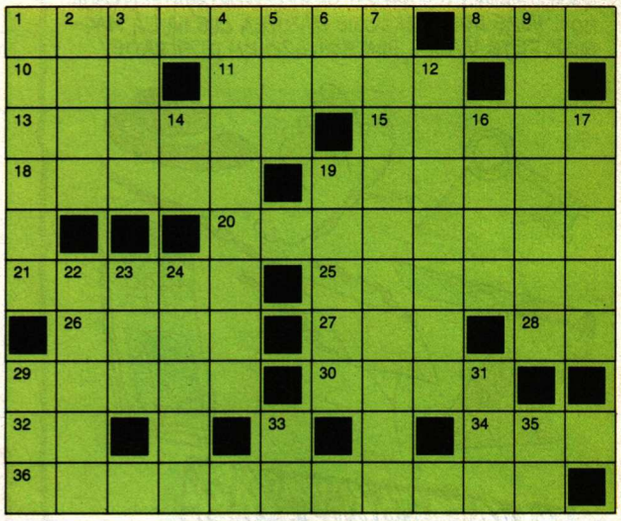
Katia Bianchini
Montecchio – Pesaro



— Questa, figli miei, è la tomba di famiglia.

Francesco Bergamaschi - Fidenza - Parma

CRUCIVERBA

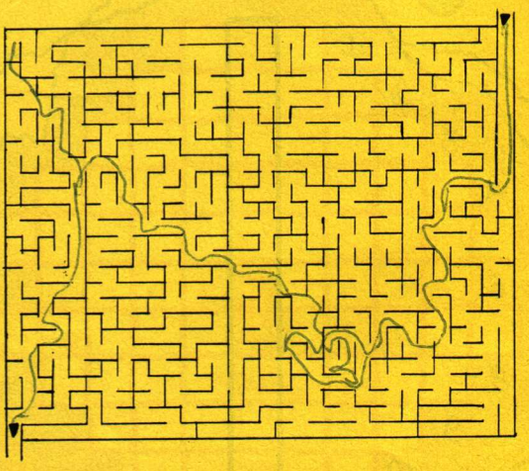


Orizzontali: 1. Addestramento del cavallo - 8. Ripetizione di suono - 10. Palmipede da cortile - 11. Governatore musulmano di una provincia - 13. Insetto saltatore - 15. Mezzo di trasporto che procede su rotaie - 18. Nome di donna - 19. Utensili che servono per mangiare - 20. Componimento drammatico - 21. Si aspettano quelli di un esame - 25. Pianta erbacea con fusto e foglie coperti di peli irritanti - 26. Era denominato «il terribile» - 27. Un po' di latte - 28. Una delle due lingue del si francese - 29. Appartiene ad un ordine religioso - 30. Organizzazione Femminile Italiana Sport - 32. 32. Olanda-Italia - 34. Croce Rossa Italiana - 36. Esame a raggi X.

Verticali: 1. La donna sposata - 2. Aspro, brusco, acido - 3. La vita e la disciplina militare - 4. Brodi solidificati - 5. Gommoso senza pari e senza fine - 6. Isola Indipendente - 7. Modo corretto di scrivere - 9. Componimento lirico di tono solenne - 12. Cuccioli di grossi mammiferi plantigradi - 14. Lazio-Napoli - 16. Ente Autonomo Delle Isole - 17. Operazione Europea d'Archivio Antiche Civiltà - 19. Nome proprio d'uomo - 22. Stato asiatico con capitale Damasco - 23. Importo Valore Aggiunto - 24. Una parte della tattica - 29. Per inglese - 31. Sport invernale - 33. Giannini calciatore - 35. Ravenna.

Gioco di Elena Tarditi - Lomello (PV)

IL LABIRINTO



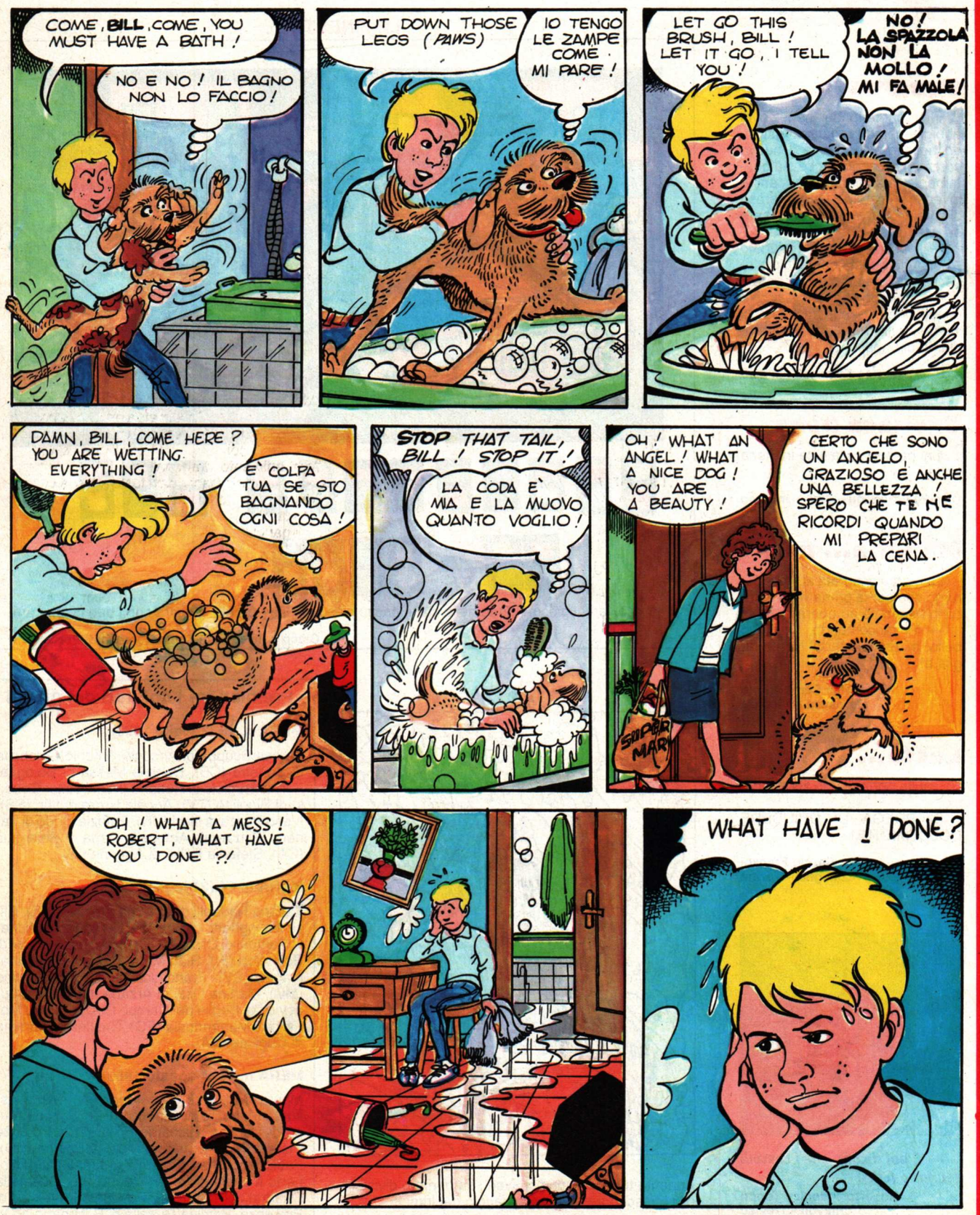
Dalla partenza raggiungere l'arrivo.

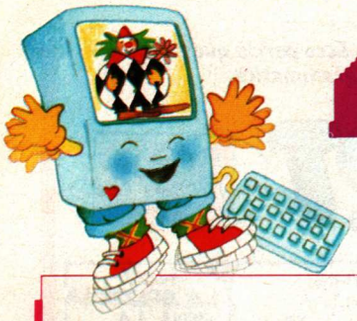
Gioco e disegno di Matteo Ghetti di Piacenza

Presto ognuno di noi saprà due lingue: l'italiano per parlare in Italia e l'inglese per parlare nel mondo. Ecco perciò questo fumetto, «bilingue» (scommettiamo che lo capite?) che è anche scritto in modo da costruire una semplice grammatica.

ANGELA E ROBERT

DI SERGIO E GIUSTINI





ALLEGRIA E GIOCHI

Progresso

Il proprietario del negozio di abbigliamento la mattina entrando nella bottega trova il nuovo commesso di colore che sta beatamente mangiando un panino invece di servire la numerosa clientela che attende di essere servita.

— Incosciente! – urla infuriato – con tutta questa gente tu preferisci mangiare un panino!

— Dovrebbe saperlo – ribatte offeso il negro – che anche noi ci siamo civilizzati! Ora non mangiamo più nessuno!

Federico Ferrarini – Milano

Cronaca nera

Chi ha spento la luce in piena notte?

Claudia Porceddu – Sini – Oristano

Mamma... mia!

La madre accorata al figlio chirurgo che per la prima volta si reca in ospedale ad operare:

— Mi raccomando, figlioletto bello, mi raccomando! Non ti tagliare!

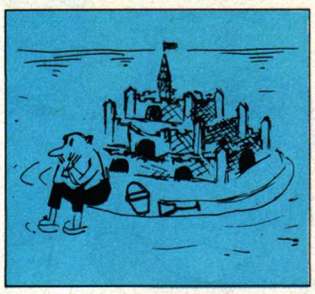
Erica Campagnolo
Marostica – Vicenza

Letta...

...sulla porta di uno zuccherificio:

SI PREGA DI CHIUDERE DOLCEMENTE!

Vittorio Franzoi
Collegno – Torino



— E poi dicono che i castelli rendono felici!

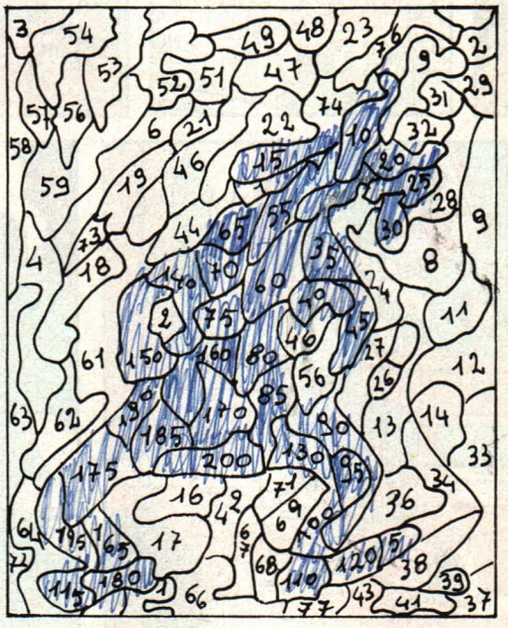
Roberto e Monica Tonon
Piavon - Treviso

LE FINESTRE

Per risolvere il gioco, riporta nella fila in basso ciascuna lettera della finestra con i due colori corrispondenti.

Gioco e disegno di Sonia Bomben di Porcia (PN)

I NUMERI



Annerite tutte le superfici aventi un numero divisibile per 5 e scoprirete un personaggio dei fumetti.

Gioco e disegno di Elena Vivenzi
di Villa Carcina (BS)

Premiati tra i solutori dei giochi

MERA n. 13 (7 luglio 1989)

Teresa Scuppa di Ancona, Antonio Colabella di Bonefro (CB), Daniele Massa di Bologna, Fulvia Brugiolo di Rubano (PD), Walter Cobello di Bigolino (TV), Angela Nurra di Ittiri (SS), Ivano Pozza di Illasi (VR), Patrizia Oddo di Tenero (Svizzera), Antonella Caria di Selargius (CA), Stefania Pelitti di Agnone (IS).

MERA n. 14 (21 luglio 1989)

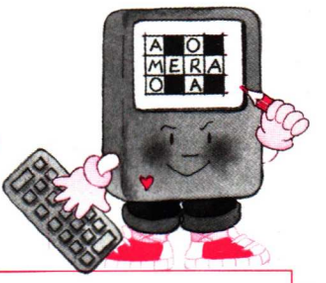
Tatiana Radaelli di S. Donà di Piave (VE), Elisa Andrighetto di Vicenza, Fernando e Michela Santoni di Orotelli (NU), Francesco Bicchi di Scandicci (FI), Gian Mario Rebagliati di Garemagna (SV), Francesco Gobbi di Tolentino (MC), Martina Lisai di Arzana (NU), Anna Ludovico di Ceglie del Campo (BA), Antonio Monaco di Manfredonia (FG), Cristina Auriemma di Cugliate (VA).

MERA n. 15 (4 agosto 1989)

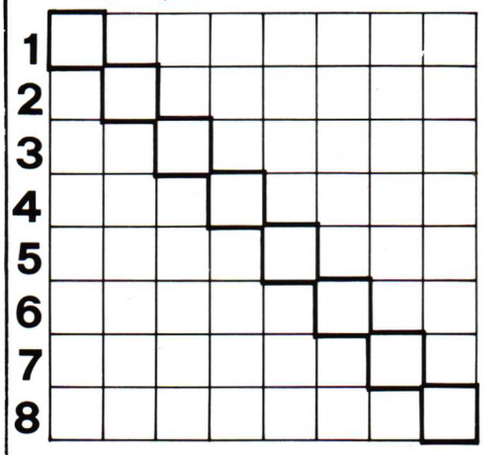
Mauro Carletti di Camerano (AN), Maria Assunta Marinaro di Girifalco (CZ), Simona Musu di Cagliari, Riccardo Filippetti di Potenza Picena (MC), Ermanno Meni di Endine (BG), Fabio e Maurizio Calamia di Menfi (AG), Roberto Maggio di Porto Azzurro (LI), Donatella Quattrin di Prata (PN), Pasquale Stefanizzi di Piacenza, Patrizia Gusella di S. Urbano (PD).

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



LA DIAGONALE

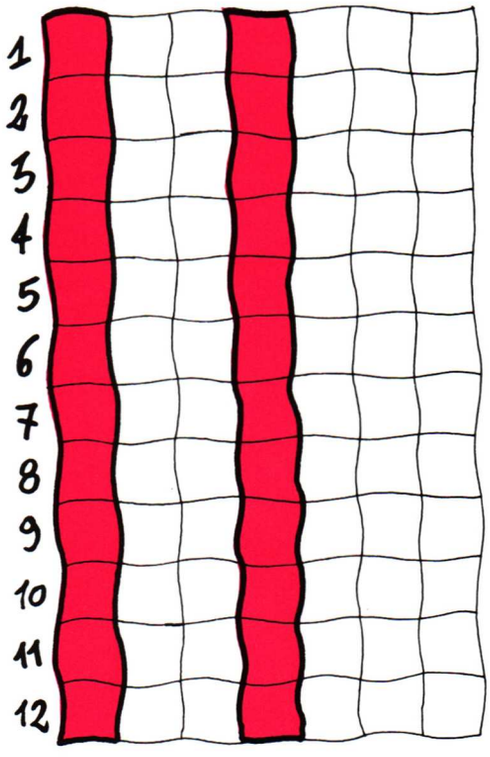


RISOLVETE ESATTAMENTE LO SCHEMA IN BASE ALLE DEFINIZIONI E NELLA DIAGONALE IN NERETTO LEGGERETE IL NOME DEL FAMOSO MAGO DEI FUMETTI RAFFIGURATO QUI A FIANCO.

1- LA ... TASCA DEL CANGURO.
2- BATTE IL CHIODO
3- CANTA ... IN GABBIA
4- LEADER LIBICO
5- LE AUTOMOBILI COL TRIDENTE (MARCA)
6- L'ACCUSATO IN TRIBUNALE
7- CAPITALE DELLA FINLANDIA
8- VESTITO BENE E CON GUSTO

Foglie Quiz

Risolvete lo schema in base alle definizioni. Nelle caselle in neretto leggerete il nome del processo che avviene nelle foglie in cui viene assorbita anidride carbonica e viene emesso ossigeno.



1) IL REGISTA DI AMARCORD
2) UN MESE D'AUTUNNO
3) QUELLO DI PITAGORA SI STUDIA A SCUOLA
4) DALL'ALTRA PARTE, COMPLETAMENTE CONTRARIO
5) IL SANTO ... DOPO NATALE
6) QUELLI D'AMERICA SON DETTI PELLIROSSE
7) UNO ZERO, UN NIENTE
8) I QUOTIDIANI (GIORNALI) PIÙ PICCOLI
9) QUANDO LA LUNA OSCURA LA TERRA
10) FASCIA DI LANA CHE PROTEGGE LA BOCCA
11) ATTEGGIAMENTO TIPICO DELLA SATIRA
12) CITTÀ AI PIEDI DELL'ETNA

Sarebbe da ridere...

...se un cameriere bisognoso di un pediluvio introducesse le estremità dentro una lavastoviglie perché ha i piedi... piatti!

Marta Morandi – Cislago – Varese

•

— Sai perché la ruota è la più catastrofica invenzione dell'umanità?
— Lo so, lo so! È da allora che tutto ha cominciato ad andare a rotoli!

Agata e Maddalena Altieri
Trevignano – Treviso

•

— Qual è l'orchestra più povera?
— Quella che non ha nemmeno una... «lira»!

Fabrizio Arlanch
Rovereto – Trento

•

— Come? Come? Porti il tuo orologio dallo psicanalista?
— È pieno di... tic!

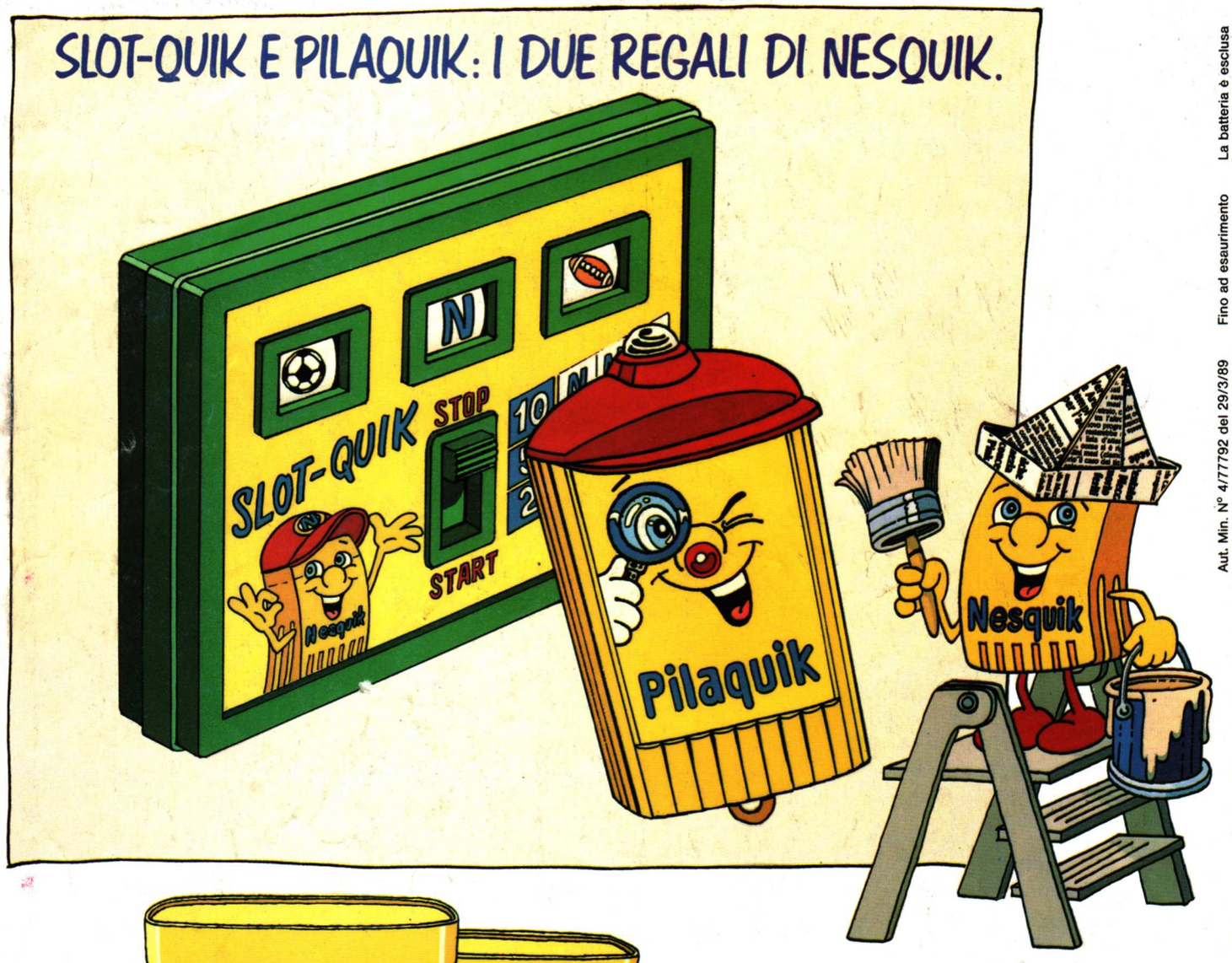
Michele Manzin – Vicenza

— Stavo suonando il preludio quando il maestro si è sparato.

Livio Vannoni
Sant'Arcangelo (FO)

Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Che notizia! Oggi con Nesquik il regalo lo scegli tu.



Slot-Quik e PilaQuik sono i nuovi regali di Nesquik. Scegli la confezione con il gioco che preferisci.

COL SAPOR DI CIOCCOLATO RENDE IL LATTE PRELIBATO.

Aut. Min. N° 4/77792 del 29/3/89 Fino ad esaurimento La batteria è esclusa